L'AVVENIRE D'ITALIA

BOLOGNA - Via Mentana 4 Tel. 21-665 C. C. Postale 8-815 — QUAE SUNT CAESARIS CAESARI QUAE SUNT DEI DEO (Matt. XXII 21) — Anno XXXVIII - N. 50 — C. C. colla Posta

Cent. 20 la copia — ABBONAMENTI: Italia e Colonie ANNO L. 52,— SEMESTRE L. 27,— TRIMESTRE L. 14,— Estero ANNO L. 140,— SEMESTRE L. 70,— TRIMESTRE L. 35,— Per gli abbonamenti nei paesi aderenti alla Convenzione di Madrid fatti traverso gli uffici postali ugual prezzo che per l'interno

Mercoledì 1 Marzo 1933 - Anno XI

PREZZI DELLE INSERZIONI per mm. di altezza, larghezza una colonna, in tutte le edizioni: Pubblicità Commerciale L. 4 Cronaca L. 6 Finanziari: L. 5 Mortuari L. 3. Rivolgersi all'AMMINISTRAZIONE DEL GIORNALE: Bologna: Via Mentana 4 - telef. 21-665; e presso l'UFFICIO DI PRODUZIONE in Milano, Via Pelizza da Volpedo 55.

Le "memorie,, di Stresemann

Il primo volume delle « Carte » di Stresemann era dominato dalla Conferenza di Londra e dal problema delle riparazioni; il secondo reca luce sulla Conferenza di Locarno e l'ammissione della Germania nella Società delle nazioni. Il terzo ed ultimo volume abbraccia il periodo che va dall'incontro di Thoiry alla morte di Stresemann. Interamente composto di note personali, di articoli, di discorsi e di lettere di Stresemann, questo volume mette in evidenza il vero atteggiamento del *Reich* durante gli anni critici che vanno dal 1926 al 1929 e acquistano nelle circostanze attuali un singolare valore. Dalla morte di Stresemann all'avvento di Hitler al potere ci fu nel Reich un vero rivolgimento tanto per ciò che si riferisce alla politica interna, quanto per lo sviluppo della politica estera.

Per rapporto a quest'ultima, si deve constatare che, se il metodo di Stresemann differiva da quello prevalso dopo la sua morte, sostanzialmente la linea era la stessa. Cresciuto alla scuola di Bismarck, Stresemann s'ispirava alla politica temporeggiatrice di *Fabius cunctator*. Non aveva fretta. Sapeva che il tempo lavorava per la Germania, ma non ignorava neppure che un passo falso, un gesto troppo affrettato potevano nuocere al suo paese per un lungo periodo di tempo. Il suo vero pensiero balza fuori limpido da un lungo colloquio che ebbe a Parigi con Raimondo Poincarè. Il ministro degli esteri del Reich s'era recato a Parigi nell'agosto del 1928 per la firma del patto Kellogg. Alla stazione di Parigi era stato salutato da una folla numerosa al grido di: « Viva la pace » « Viva Stresemann ». S'è [illegible] del cammino a questo riguardo dal 1928 al 1933 e non precisamente sul terreno della pace!

Poincarè gli fece i suoi complimenti perchè quell'ovazione — diceva — esprimeva semplicemente la riconoscenza popolare per gli sforzi di Stresemann verso un' intesa franco-tedesca. Stresemann si mostrò lieto di quest'accenno nel quale credette di scorgere la prova che anche l'ex-presidente della repubblica fosse un partigiano della politica di ravvicinamento franco-tedesco.

Gli chiese quindi quali erano, secondo lui, gli ostacoli per la realizzazione della politica di ravvicinamento. Cadde quindi il discorso sulla mentalità dei professori tedeschi di università. Un giornalista inglese aveva riferito a Poincarè, che avendo parlato a Berlino con una dozzina di professori di università aveva constatato che tutti si dicevano partigiani dell'idea di rivincita. Ritenevano che occorreva preparare alla gioventù studiosa un ideale ben definito, e come ideale conveniente all'educazione della gioventù designavano la ripresa dell'Alsazia Lorena.

Stresemann contestò l' esattezza dell'informazione almeno nella sua università e passò a discutere sulla questione dell' *Anschluss*. Egli disse a questo riguardo: « I personaggi responsabili sono coloro che parlano a nome del governo e da quando anni dacchè io dirigo la politica estera tedesca non ho conosciuto che alcuno di essi abbia domandato che la questione dell'*Anschluss* sia posta sul tappeto ora. Conosco molto bene i trattati e so che una domanda di riunione dell'Austria e della Germania sarebbe *presentemente* votata all'insuccesso. Completamente d'accordo con Seipel non ho creduto che questa questione abbia *un interesse attuale*. E' esatto che in Germania si parla molto d'*Anschluss*. I pareri non sono d'altronde assolutamente concordi. Vi sono da noi degli uomini politici che si domandano se l'unione dell'Austria sarebbe per la Germania un grande vantaggio o se non creerebbe delle difficoltà. Indubbiamente l'*Anschluss* complicherebbe la situazione nel Reich politicamente e dal punto di vista religioso. Occorre una saggezza politica per governare questa Germania conservando ugualmente la sua unità ». E passò a distinguere la questione di sentimento dalla questione di realismo politico. Sentimentalmente ogni manifestazione di tedeschi a Vienna genererà sempre un'onda d'entusiasmo in Germania: « Noi — così Stresemann — amiamo molto l'Austria. Più americanizzati oggi di qualsiasi altra potenza europea, lavorando troppo, colla fretta e nella agitazione delle grandi città, ricevendo dalla stampa mille sensazioni, noi abbiamo tuttavia nel nostro interno il sentimento oscuro che in questa vita moderna abbiamo perduto una parte dell'anima. Ora giustamente Vienna e l'Austria ci appaiono come luoghi, in cui la vita è differente e dove gli uomini, almeno fino a questi ultimi tempi, hanno condotta una esistenza più calma e più contemplativa. Questa città e questo paese ci fanno pensare a Mozart e a Schubert. In Austria la vita è sempre più raffinata, più graziosa: vi si è sempre apprezzato più il teatro e la letteratura che la *boxe*. Se dunque durante le feste dei cantori a Vienna s'è espresso tanto entusiasmo per questa città, la ragione è che noi cerchiamo l'anima che abbiamo perduto in questo popolo che è del nostro sangue, che ci comprende e che aspira esso pure a compiere la sua vita morale. Questa simpatia ha esistito sempre anche dopo che Bismarck fece trionfare la soluzione *Kleindeutsch* vale a dire della Germania senza l'Austria » Non poteva essere più fine. Sul terreno politico non riteneva ancora maturo l'*Anschluss*, ma si rifugiava nelle serene sfere del sentimento che in un avvenire più o meno lontano dovrà sboccare nella realizzazione dell'unione. Poincarè lo richiamava dalle alture sentimentali alla realtà, ai trattati osservando che il ravvicinamento tra Parigi e Berlino non potrà realizzarsi che nel rispetto dei trattati. La discussione si protrasse a lungo. Vennero delibate le questioni degli Stati Uniti, dei debiti di guerra, della Russia, molto delicatamente da una parte e dall'altra.

Da tutto l'insieme appare che Stresemann aveva le stesse idealità politico-nazionali dei suoi continuatori odierni, ma differiva nei metodi. Voleva fare del cammino cogli uomini della terza repubblica: ma nel fondo dell'animo suo era revisionista. Il suo revisionismo aveva una base morale. Non voleva spaventare. Sembrava dicesse: «Attendo il mio astro». Rafforzandosi ogni giorno più la Germania, mostrando un volto nuovo meno arcigno del volto della vecchia Prussia, poteva essere sicura di ristabilirsi nella sua primitiva grandezza contribuendo alla futura grandezza di una nuova Europa. Ma la politica di Stresemann cessò colla morte di lui. Un altro metodo è subentrato. Si vuole arrivare più presto non indietreggiando nemmeno di fronte alla prospettiva di un nuovo conflitto armato? La storia ce lo dirà. Ciò che è certo è che in pochi anni tutto è scombussolato e che si è ben lontani dalla politica di ravvicinamento franco-tedesco.

E. V.

Il Palazzo del Reichstag in fiamme

per un incendio doloso

Un piano terroristico dei sovversivi? - Adolfo Hitler sul posto dell'incendio - I particolari del tragico fatto

BERLINO, 28 pom.

Ieri sera da parte di comunisti è stato appiccato il fuoco al palazzo del Reichstag in sei punti diversi. Le fiamme si sono estese rapidamente e malgrado il pronto intervento di numerose squadre di pompieri, la parte orientale dell'edificio si può considerare distrutta.

I danni sono valutati a parecchi milioni di Reichsmarks.

La cupola in fiamme

Ecco i dettagli del tragico fatto.

La notizia del terrificante spettacolo si è diffusa poco dopo le 22 e la folla, al buio rosseggiante che imporporava sinistramente il cielo nel settore della Sprea, si è subito rovesciata per le vie adiacenti alla stazione della Friedrichstrasse e verso il Tiergarten, senza poter, peraltro, raggiungere la piazza della Repubblica bloccata da severi cordoni della polizia.

Appena informati dell'accaduto, i membri del Governo del Reich e di quello prussiano sono subito accorsi: infatti nella serata stessa il Cancelliere A. Hitler, accompagnato dal Ministro Goering, presidente del Reichstag, giungeva nella piazza della Repubblica in automobile aperta, quivi il Cancelliere si incontrava con Von Papen e con il Presidente della polizia berlinese Von Levetzon giunti a loro volta da poco.

La piazza della Repubblica, totalmente isolata, non presentava ieri sera nulla di eccezionale: il palazzo del Reichstag appariva all'esterno come avvolto in una illuminazione intensa; senonchè dietro i torrioni, al centro, ove si erge la maestosa cupola di vetro con telai a coperture di bronzo dorato e alta oltre 70 metri, il fuoco ardeva come un cratere in attività: di sotto alla cupola corrisponde l'aula maggiore del Reichstag, ove si tengono ordinariamente le sedute e che si crede ormai completamente perduta.

Alle 23 di ieri il lavoro di spegnimento continuava sempre: il palazzo del Reichstag appariva come cinto da un vero e proprio assedio di autopompe in pieno funzionamento, inondanti d'acqua ogni accesso all'interno del Palazzo. Nessuna speranza per salvare l'interno: si è potuto invece attuare il disegno di evitare la distruzione del corpo esterno dello stabile, reggentesi sopra i suoi pesanti e solidi muri maestri.

Chi è l'arrestato

I vigili del fuoco dall'esterno, riesciti a penetrare nelle sale minori dell'edificio, poterono dopo qualche ora di sforzi continui, raggiungere quella maggiore che gl'incendiari avevano cosparso di abbondante combustibile in ogni angolo allo scopo di accelerare l'opera del fuoco attaccato alle suppelletili, agli addobbi e alle finestre.

In tutto, a questo lavoro di salvataggio sono stati occupate in 15 colonne di spegnimento, e si calcola che i focolai creati dagli incendiari non siano meno di una ventina.

L'unico arresto importante effettuato è quello dell'olandese Van der Luebbe, il quale dichiara di essere l'unico autore dell'incendio e che si è assodato essere un comunista.

Non v'ha dubbio che si tratti di un incendio doloso: si pensa anzi che l'attuale possa essere un episodio di un tremendo piano terroristico preparato dai sovversivi a mezzo di elementi stranieri.

Uno speciale commissione di polizia è stata subito nominata perchè proceda ad un'inchiesta minuta e sollecita e proceda agli interrogatori dell'arrestato, nella speranza che egli riveli i nomi degli eventuali complici.

Un particolare strano si raccoglie intanto: l'arrestato, ventiquattrenne, nativo di Leyda, e muratore di professione, è stato trovato privo di giacca, in maniche di camicia: che cosa ne aveva fatto? Egli, nel suo accesso di furore incendiaro, si era tolta infatti la giacca, per adoperarla nel propagare le fiamme con maggiore rapidità e pervenire così al suo scopo delittuoso.

La polizia ha preso a notte alta delle precauzioni energiche: ha fatto circolare delle autoblindate per prevenire qualunque azione da parte di chi volesse pescare nel torbido ed ha fatto liberare gli accessi alla Piazza della Repubblica dal ponte di Brandeburgo fino al teatro Kroll.

Si apprende poi soltanto ora che nell'ex Castello Imperiale di Berlino, sabato scorso è scoppiato un altro incendio, fortunatamente in tempo fu domato ai suoi inizi.

Anche per l'incendio al Castello, si è stabilito che era di natura dolosa.

Contro il delitto di tradimento

Il Gabinetto del Reich ha approvato un progetto di decreto contro il delitto di tradimento in danno del popolo tedesco, il quale prevede la pena capitale o i lavori forzati in perpetuità per i casi di tradimento dei segreti militari. Il progetto prevede inoltre come danno particolarmente grave recato agli interessi tedeschi il caso in cui una persona diffonda informazioni dannose nella stampa straniera per farle pubblicare in seguito nei giornali tedeschi, citando i giornali esteri. Chiunque cercherà di minare la disciplina della polizia o nell'esercito, sarà condannato ai lavori forzati in luogo della detenzione in una fortezza. Sarà punita con la prigione ogni persona che inciti le masse ad atti di violenza contro i poteri dello Stato o allo sciopero in aziende di prima necessità per ragioni politiche o ad altri scioperi politici.

Un altro decreto permette di ridurre gli stipendi troppo elevati ai membri dei consigli direttivi, ai funzionari e ai dirigenti delle aziende sovvenzionate del Reich.

L'organo centrale del partito comunista tedesco, *Rote Fahne*, doveva uscire domenica dopo una sospensione di due settimane. Esso non aveva però potuto essere stampato a Berlino perchè la tipografia si trova nella Casa di Liebknecht, che è chiusa e nella quale difficilmente i comunisti potranno mai rientrare dato la scoperta sensazionale che vi ha fatto la polizia. Il giornale è stato stampato a Chemnitz in Sassonia e trasportato a Berlino su autocarri. Questi però giunti a pochi chilometri dalla città sono stati fermati e il giornale è stato sequestrato per ordine del Prefetto di polizia che lo ha sospeso sino al 15 aprile, valendosi per la prima volta della facoltà di sospendere per oltre 4 settimane un giornale che nel corso di un mese era stato sequestrato per tre volte.

Il progetto finanziario

approvato al Senato francese

PARIGI, 28 pom.

La discussione al Senato per i crediti militari si è svolta ieri in un ambiente di nervosismo piuttosto forte; alla fine il Primo Ministro ha posto la questione di fiducia ed ha ottenuto l'approvazione per una riduzione di 508 milioni agli stanziamenti militari preventivati per il corrente esercizio.

Il provvedimento è stato approvato dal Senato con 180 voti contro 118.

Un numero imponente di funzionari rispondendo all'appello della Federazione confederale dei servizi pubblici ha tenuto ieri sera alla Borsa di commercio una riunione di protesta contro il progetto di prelevamento sui loro salari. I funzionari hanno votato un ordine del giorno affermando la loro volontà di agire con tutti i mezzi contro le misure fiscali che li colpirebbero in maniera particolare e di non lasciare alle Banche ed alle organizzazioni economiche di fare il giuoco dei frodatori del risparmio risolvendo la crisi finanziaria a carico dei solo lavoratori.

Incidenti clamorosi sono pure avvenuti durante una riunione di protesta organizzata a La Baule.

A Evreu cinquemila contribuenti hanno fatto una manifestazione sfilando nelle strade sino alla sede del Municipio. Quindi una delegazione ha presentato al Prefetto un ordine del giorno in cui si domanda che il Parlamento non aggravi la sorte dei contribuenti e si esprime la volontà di questi di opporsi a qualsiasi nuova imposta.

Colonnello francese ucciso

da un subordinato a Sfax

PARIGI, 28 sera

Il « Journal » riceve da Tunisi: Si annuncia da Sfax che è morto il colonnello Caillon comandante il quarto reggimento di Spais in modo tragico. Durante una escursione fatta nell'estremo sud, una violenta discussione si è accesa tra il colonnello ed un tenente del reggimento per motivi completamente estranei al servizio. Gli altri ufficiali si allontanarono e subito dopo si udirono alcune detonazioni. Il tenente aveva sparato vari colpi di rivoltella sul colonnello che rimase ucciso all'istante. L'uciale omicida è stato posto a disposizione della giustizia militare.

La ricostruzione industriale

nella relazione a Montecitorio

ROMA, 28 pom.

E' stata distribuita a Montecitorio la relazione degli onorevoli Redenti e Giarratana sul bilancio delle Corporazioni. Particolarmente importante è la parte della relazione che riguarda la ricostruzione industriale. Premesso che, parlando di «ricostruzione industriale» non si vuol lasciar credere che tutto si da rifare nella nostra industria, la relazione ricorda quanto dell'industria ha detto alla Camera l'on. Olivetti su la legge dei nuovi impianti e a quel discorso si riferisce per stabilire le proporzioni dei mali e dei relativi risanamenti.

Dopo di aver accennato alle condizioni del mondo economico attuale e al falliment dell'economia liberale, la relazione prosegue affermando che solo il Fascismo ha stabilito la legge della giusta differenziazione tra i produttori e i poteri pubblici, fissando nelle dichiarazioni sesta e nona della Carta del Lavoro il riconoscimento dell'iniziativa privata e la ragione o la necessità dell'intervento dello Stato.

Da questi capisaldi deriva anche l'orientamento legislativo che ha riferimento alla organizzazione industriale.

Quattro sono le leggi che si debbono rammentare a questo proposito: la legge sui Consorzi, la legge sulla emissione delle azioni privilegiate e quella sull'Istituto di ricostruzione industriale.

Sulle prime due leggi la Camera ha già discusso e votato. Richiameremo semplicemente i punti principali, per rilevare ancora una volta come l'azione del Governo sia stata coordinata e precisa.

La legge 16 giugno 1932, n. 834, oltre a determinare le condizioni che debbono sussistere e le modalità che debbono essere osservate perchè possa farsi luogo al provvedimento di costituzione di Consorzi obbligatori, stabilisce, all'art. 10, il principio della vigilanza dello Stato anche sui Consorzi volontari, il cui movimento, specie nell'attuale situazione economica, va assumendo rilevante importanza anche nel nostro Paese.

In questo senso sono stati diramati appositi questionari per avere elementi sulla azione svolta da tali organismi nel campo della produzione e del commercio dei rispettivi rami di attività.

Le informazioni raccolte costituiranno la base per gli ulteriori studii in corso sul fenomeno delle intese industriali, che si va manifestando nel [illegible] loro sviluppo e nelle loro conseguenze. Ciò ha portato ad aumentare la spesa del capitolo 16 delle spese ordinarie per L. 240.000.

La legge relativa ai nuovi impianti industriali dà facoltà al Governo di disporre che l'impianto di nuovi stabilimenti industriali, nonchè l'ampliamento di stabilimenti industriali nonchè l'ampliamento di stabilimenti industriali esistenti, siano sottoposti ad autorizzazione governativa.

Il provvedimento tende ad adeguare la attrezzatura industriale della Nazione alle condizioni economiche generali e si inspira al criterio di regolare e disciplinare l'afflusso di nuovi capitali nelle industrie, al fine di evitare l'attuazione delle iniziative riguardanti rami di produzione, nei quali esista un eccesso di impianti rispetto al consumo.

Ma lo sforzo fatto dal Governo per organizzare la produzione doveva tener conto di un altro aspetto del processo produttivo che deve essere considerato fondamentale: il finanziamento.

Il Governo ha provveduto per questo in doppio modo: col decreto-legge 24 novembre 1932 n. 1623 recante provvedimenti temporanei per le deliberazioni di aumento di capitali mediante emissione di azioni privilegiate nelle società per azioni, convertite in legge proprio in questi giorni alla Camera e con la sistemazione creazione organica di vecchi e nuovi istituti finanziari.

La relazione, quindi, ricorda che la industria italiana risentiva dei suoi legami con la banca, come del resto la banca stessa era aggravata dai suoi legami con l'industria. Nè si deve dimenticare che lo sviluppo normale dell'industria è stato sovvertito dalla guerra dando luogo a necessità da considerarsi anormali.

Così per evitare perdite di trasformazioni o di riduzione delle singole industrie, si è dato luogo a combinazioni ed a soprastrutture che hanno alterato profondamente le proporzioni di tutti i rapporti. Per evitare perdite le minori si sono affrontate perdite maggiori.

Questo sviluppo paradossale e inconsistente di fronte alla realtà, ma purtroppo consistente in quanto era alimentato da operazioni di credito ogni giorno più vaste e ardite, è stato fortunatamente frenato in Italia: in un primo tempo dall'ostacolo frapposto ai prestiti esteri in un secondo tempo dalla rivalutazione della lira dopo il discorso di Pesaro; rivalutazione che ha costituito un'operazione perfettamente proporzionata ai fini che si volevano conseguire, e soprattutto ai risultati da ottenere.

E si è dovuto così arrivare alla smobilitazione di industrie non aventi base sana od oppresse dal peso dei debiti che ne rendevano impossibile la vita; come si è dovuto pensare a continuare i necessari finanziamenti alle industrie sane ed in promettente sviluppo, senza con questo spostare le banche dalle loro normali funzioni.

Già subito dopo la guerra, con la caduta della Banca di sconto, si era dovuto provvedere a situazioni industriali che rappresentavano una fatale conseguenza della liquidazione della stessa banca, dando luogo all'*Istituto di liquidazioni*. In un secondo tempo le grandi banche avevano provveduto a creare istituti finanziari laterali.

In seguito il Governo deciso di concorrere a tali sistemazioni con la creazione dell'*Istituto mobiliare italiano*, creazione determinata anche da un altro fatto verificatosi non soltanto in Italia, e da considerarsi quasi fatale; cioè la sfiducia diffusasi nel risparmiatore, che lo ha reso riluttante agli impieghi industriali, mentre esso mantiene ancora la sua fiducia nei valori dello Stato o garantiti dallo Stato.

Gli scopi per i quali venne costituito l'*Istituto mobiliare italiano*, saranno via meglio raggiunti anche attraverso l'azione dell'*Istituto per la ricostruzione industriale*.

La differenza fra questi due istituti è soprattutto questa: che l'*Istituto mobiliare* ha scopo permanente e deve provvedere a quel credito a media scadenza per il quale non vi erano nel passato che limitate possibilità, mentre l'*Istituto di ricostruzione industriale*, ereditando la materia dell'*Istituto di liquidazione* ha con questo fissato anche il suo carattere contingente, per la sezione che riflette gli smobilizzi industriali.

Era chiaro che smobilitando i crediti bancari, cioè liberando le banche attraverso istituti finanziari, non si salvavano le industrie, e neppure era offerto il modo di intervenire da un punto di vista tecnico valutarne la consistenza e la necessità, salvando il salvabile e riordinando secondo una visione organica e proporzionata.

Ecco la ragione dell'*Istituto di ricostruzione industriale* con le due sezioni: quella degli « smobilizzi industriali » e quella dei « finanziamenti ».

La « Sezione smobilizzi industriali » che subentra all'Istituto di liquidazioni, con gli 85 milioni annui per vent'anni assegnatile dal Governo (un miliardo in valore attuale) e con gli altri suoi proventi, potrà, attraverso la emissione graduale di obbligazioni del « Consorzio di credito per le opere pubbliche », rimborsare abbastanza rapidamente il suo debito verso la Banca d'Italia, che ammonta a L. 1.980 milioni circa. A questa « Sezione smobilizzi », infatti, continueranno anche ad essere devoluti fino al 1950, anche i 200 milioni annui già assegnati all'*Istituto di liquidazione*, i tre quarti del prodotto della tassa di circolazione e il residuo utili del bilancio della Banca d'Italia fino al 1940. Se a questi proventi si aggiungono i realizzi che la Sezione potrà fare sulla massa dei suoi crediti, è da augurarsi che le sue passività risultino coperte.

Ad ogni modo, la Banca d'Italia smobilizzerà, più presto che non fosse previsto, il suo credito verso il cessato Istituto di liquidazione; il che andrà direttamente a vantaggio del suo bilancio.

Chi vuole ritornare una volta di più sul tema dell'intervento dello Stato ha un vasto campo di esercitazione. Fu poi è bastato precisare i mezzi e i fini di quell'azione organica prevista e svolta dal Governo fascista in questi ultimi anni, senza discontinuità e senza esitazioni, nel solo interesse della Nazione « organismo avente fini, vita mezzi di azione superior, per potenza e durata a quelli degli individui, divisi o raggruppati, che la compongono ».

Anche l'ex ministro Preka

preso di mira dal Governo di Belgrado

VIENNA, 28

Secondo notizie da Belgrado si ritiene che prossimamente anche contro il deputato Nicola Preka, ex ministro del regime dittatoriale, saranno presi severi provvedimenti in seguito alla sua nota dichiarazione federalista letta alla Scupcina, e che ha provocato tanto fervore di discussioni. Si notano infatti sintomi forieri che si ebbero prima dell'arresto di Cacek, Korosec e di altre personalità politiche. Il regime pare abbia ordinato alla stampa di creare un «Caso Preka», mentre dall'altra parte provoca dei così detti comizi di protesta dove si tengono discorsi e si votano ordini del giorno contro colui che presto o tardi dovrà essere raggiunto da qualche punizione. E' così che ieri a Mostar si svolse una di queste riunioni nella quale, tra l'altro, si «espresse il desiderio che il deputato Preka restituisca il mandato».

Il popolo è contrario a tali macchinazioni. Del resto, un'altra insospettabile conferma si è avuta l'altro giorno durante il processo contro un gruppo di sloveni accusati di un'azione antistatale.

Sempre secondo le stesse notizie, due deputati sloveni appartenenti al partito governativo dichiararono in udienza che nei comizi da essi tenuti lo scorso maggio in alcune località della Slovenia per protestare contro Korosec il numero dei partecipanti era assolutamente irrisorio. Uno di questi deputati Mravlie dichiarò, anzi, che in uno di detti comizi egli non potè tenere l'annunziato discorso perchè presenti erano soltanto il proprietario del locale e sei gendarmi.

Mandano da Spalato che la direzione del Banato del litorale ha emanato una ordinanza per cui è fatto obbligo a tutti i cittadini che abbiano superato il 15.o anno di età, e che abitino nei distretti di Benkovaz, Biograd oltre Sebenico, Kia, Curzola, di fornirsi di una carta di identità con fotografia.

La tragica caduta di un ascensore

Sedici persone uccise

JOHANNESBOURG, 28 pom.

Due minatori europei e 12 indigeni sono rimasti uccisi essendo la cabina dell'ascensore, nella quale si trovavano, precipitata in fondo al pozzo dove si è sfasciata. Si ritiene che l'accidente sia stato causato dalla improvvisa mancanza della corrente elettrica che regola il freno automatico dell'impianto.

Dopo il nuovo accordo politico

della Piccola Intesa

Una risposta al "Temps,,

ROMA, 28 pom.

Il *Giornale d'Italia* commentando la pubblicazione del testo ufficiale del nuovo accordo politico della Piccola Intesa fatta contemporaneamente a Praga, a Belgrado e a Bucarest, dice che tale pubblicazione non reca nulla di nuovo e di interessante. Il nuovo e l'interessante sono ancora affidati al segreto. Essi si occultano nei patti militari ai quali il testo ufficiale dell'accordo consegnato al pubblico fa solo un generico e prudente accenno all'art. 11.

L'Europa, continua il *Giornale d'Italia*, ha dunque il diritto e il dovere di occuparsi soprattutto di quanto nella Piccola Intesa esiste, ma si tace. L'Europa ha dunque il diritto di vedere chiaro in questo affare riconoscendo che esso è in flagrante contraddizione col suo ordine di pace e con la lettera e lo spirito del patto della Società delle Nazioni. L'Europa ha ragione di diffidare ogni giorno più di questa politica militarista dei blocchi restaurata dopo la guerra dalla Francia e dalla Piccola Intesa che non rientra per nulla nel quadro degli accordi raccomandati dalla Società delle Nazioni come, parlando della Piccola Intesa e tacendo dei suoi segreti accordi sostanziali, vorrebbe con eccessiva disinvoltura affermare il *Temps*. La Piccola Intesa e la Francia hanno voluto chiamare in causa l'Austria per la riparazione e il transito delle armi, invocando, come ha voluto spiegare sabato scorso il *Temps* replicando alle dichiarazioni dell'on. Suvich, il « rispetto dovuto ai trattati che conservano tutto il loro valore sinchè restano in vigore ». Ma di quali trattati si parla? L'art. 243 del trattato di San Germano vieta all' Austria la fabbricazione delle armi, ma non parla affatto nè del la loro riparazione nè del loro transito. Se dovesse ora valere l'attuale arbitraria interpretazione della Francia e della Piccola Intesa che vorrebbero estendere il divieto anche al transito delle armi, bisognerebbe affermare che sono proprio questi paesi che più grossolanamente da un decennio vanno violando il trattato, riversando sul territorio austriaco la formidabile quantità di armi già denunciate dirette in Jugoslavia e in Romania. Ma la Francia e la Piccola Intesa vorrebbero anche chiamare in causa la Ungheria pretendendo che le armi di Hirtenberg erano dirette sul suo territorio. Nessun cittadino di buon senso e di onesta coscienza in Europa può accettare le preoccupazioni ufficiose che se ne danno secondo le quali, a leggere il *Temps*, da due anni troppi intrighi e manovre si sviluppano nell'Europa centrale e giustificano le inquietudini delle nazioni, la cui sicurezza riposa nel la fede dei trattati. Queste inquietudini debbono essere illustrate con cifre. Alla fine del 1930, e da allora la sproporzione delle forze è ancora rapidamente aumentata, contro gli armamenti ungheresi costituiti da 40.000 fucili, 525 mitragliatrici e 105 cannoni, la Piccola Intesa disponeva complessivamente di 3.080.000 fucili, 50.877 mitragliatrici, 8.257 cannoni, 257 carri d'assalto, 172 autoblindate e treni blindati. Si è voluto anche fare chiasso per qualche aeroplano che si pretende sia arrivato in Ungheria. Nel 1930 la Piccola Intesa disponeva già di 94 squadriglie aumentabili a 166 in tempo di guerra con 2.400 apparecchi. Perciò le inquietudini verbali delle quali vorrebbe parlare il *Temps* si rivelano alla luce dei fatti una sanguinosa farsa che offende violentemente la serietà dell'Europa civile. Esse sono un infantile alibi per i grandi armamenti dei paesi alleati. Esse sono anche un singolare indice rivelatore della loro politica aggressiva. Sarà necessario, conclude il *Giornale d'Italia*, che finalmente a Ginevra si chiariscano le posizioni e i fatti e si tenti di rimettere in ordine l'Europa ristabilendo prima di tutto la buona fede e la sincerità ».

Impressioni e commenti

NEW YORK, 28

La maggior parte dei giornali americani riproduce il testo delle clausole dei fatti militari segreti della Piccola Intesa rilevate dalla stampa italiana e trasmesse in lunghi telegrammi alle agenzie americane di informazione. I giornali mettono in rilievo con grandi titoli queste rivelazioni che provocano grande impressione negli ambienti politici e finanziari nordamericani i quali avevano già accolto con molta diffidenza l'annuncio del nuovo ordinamento dato alla Piccola Intesa.

Le clausole militari segrete

PRAGA, 28

Negli ambienti governativi politici si è avuta notizia della pubblicazione fatta dalla stampa italiana di talune clausole militari segrete della Piccola Intesa. Nessun giornale cecoslovacco ne fa però ancora cenno in attesa evidentemente di istruzioni. In taluni ambienti politici non si nasconde tuttavia il disappunto per queste nuove rivelazioni che compromettono duramente di fronte all'opinione pubblica europea ed alla Società delle Nazioni la posizione politica della Piccola Intesa.

Sanguinosa zuffa tra armeni a Grenoble

GRENOBLE, 28

I comunisti armeni sono penetrati in una sala dove i loro compatrioti celebravano una festa nazionale e ne è nata una zuffa. Tre persone sono rimaste ferite da coltellate e una di esse è morta. La polizia ha proceduto all'arresto di due armeni. (*Radio*

Il Consiglio nazionale economico in Francia

Il Governo francese ha presentato alla Camera dei deputati un disegno di legge relativo alla riforma del Consiglio nazionale economico.

L'iniziativa della riforma risale a qualche tempo addietro, ma ne concretò la presentazione in disegno di legge il Gabinetto Paul-Boncour, depositandolo presso la presidenza della Camera. Ciò avveniva qualche giorno appena prima del rovesciamento del Ministero. Ora, con il nuovo Gabinetto Daladier, la ripresentazione è stata automatica. Il titolare della presidenza del Ministero attuale faceva già parte del Ministero antecedente; come il titolare della presidenza del Ministero antecedente fa parte del Gabinetto odierno.

Ma, sostanzialmente, la ragione della affrettata, e già avvenuta distribuzione anche ai deputati del disegno e della relazione ministeriale corrispondente sta nel desiderio del Governo di veder risolto un annoso problema che involge delicate questioni d'ordine politico ed economico.

Il Consiglio nazionale economico, com'è noto, esiste in Francia e funziona. Fu costituito per decreto presidenziale nel 1925, come uno dei tanti tentativi di dare una rappresentanza ai vari interessi economici e sociali del paese nel proposito di coordinarli ad un comune e superiore fine. Da allora, ripetiamo, pur riunendosi e funzionando, il Consiglio non seguiva altro che norme di carattere molto generale.

Ora, secondo il progetto di riforma, il Consiglio darebbe più larga ed effettiva rappresentanza alle istituzioni economiche, non sovverchiamente fin qui disciplinate cercando cioè di dare una coordinazione al centro alle varie entità autarchiche, per raggiungere, al tempo stesso, una composizione nazionale di rappresentanza degli interessi professionali, intesi su larga base di categorie sociali. Nè il nuovo Consiglio dovrebbe limitarsi a dare rappresentanza e coordinazione nei confini metropolitani. Esso dovrebbe contenere nel suo seno posti per gli esponenti degli interessi delle colonie di Oltremare, onde esprimerne i bisogni non isolatamente, bensì nel complesso di una economia imperiale francese.

Il disegno di legge prevede la costituzione di sei sezioni, così denominate: agricoltura, industria, distribuzione, banche e credito, trasporti, servizi pubblici. A codeste sei sezioni corrisponderebbero le sei maggiori branche di attività economica produttiva, mentre sono pure elencate le materie comuni a trattarsi in assemblea plenaria, a sezioni riunite.

Non è chi non veda, a prima vista, parecchie analogie tra i termini della riforma del Consiglio nazionale economico francese e quella avvenuta in Italia nel Consiglio nazionale delle corporazioni da una parte, e i termini della composizione del Consiglio francese e quelli in Inghilterra del Consiglio economico dell'Impero, dall'altra.

Anche in Italia si è passati per gradi, prima di arrivare alla formazione ed alla funzione odierna del Consiglio nazionale delle corporazioni. Il Consiglio, da noi, coevo alla costituzione del Ministero delle Corporazioni, ma con attribuzioni non eccessivamente diverse dai preesistenti organi consultivi, doveva di lì a poco, con la applicazione della legge 3 aprile 1926, sulla disciplina giuridica dei rapporti collettivi di lavoro venire rapidamente integrato nella sua composizione. Il che avveniva con decreto del 14 luglio 1927. Ma la sua formazione più tipica l'avrebbe assunta assai più tardi, circa quattro anni dopo, propriamente in sede di riforma del Consiglio nazionale delle corporazioni: con la nota legge 20 marzo 1930. Eppure non era ancora la figura giuridicamente compiuta del Consiglio, per oggi definitiva. Mancava il decreto del Capo del Governo, in data 27 gennaio 1931 relativo al conferimento alle sezioni e sottosezioni del Consiglio nazionale delle corporazioni delle attribuzioni e dei poteri propri delle corporazioni, già contemplati fin dalla legge del '26.

Non vi è quindi da maravigliarsi che anche in Francia si compia oggi una riforma del Consiglio nazionale economico. Piuttosto, in Francia, solamente oggi si giungerebbe a dare uno statuto legale vero e proprio, contemporaneamente allo allargamento della base della sua composizione e ad una revisione in senso lato delle funzioni.

Comunque è certo che, pur prescindendo il disegno francese da una disciplina vera e propria del diritto sindacale, si tende quanto meno a stabilire una coordinazione agli interessi economici per darvi una evidenza nazionale. Qualcosa che sta molto da presso a quelle finalità di potenziamento nazionale della produzione che sono, indubbiamente, una delle maggiori caratteristiche dell'ordinamento corporativo italiano. Il coordinamento nazionale ai fini generali del pubblico interesse apparirebbe, in Francia, deliberatamente univoco, in quanto sarebbe altresì preveduto un nesso tra l'attività del medesimo Consiglio nazionale economico e l'attività del Comitato supremo di Difesa.

Il collegamento poi con l'Oltremare, che ci fa pensare, dicevamo, al Consiglio economico dello Impero in Inghilterra, non sarebbe altro che un organo permanente di quella Conferenza economica tra la madre patria e le colonie annunciata da Daladier.

L. G.

DALLA CITTA' DEL VATICANO

Un discorso del S. Padre

ai quaresimalisti di Roma

CITTA' DEL VATICANO, 28

Ieri mattina il S. Padre ha ricevuto i parroci e predicatori della prossima Quaresima i quali sono stati presentati dal Cardinale Marchetti Selvaggiani, Vicario generale.

Prima dell'udienza i predicatori hanno prestato il prescritto giuramento nelle mani dell'Arcivescovo mons. Palica Vice Gerente di Roma. Il Santo Padre, prima di impartire la benedizione e di ammetterli al bacio della mano, ha rivolto loro un discorso. Ha detto che i parroci e predicatori costituiscono la parte più vicina al suo cuore paterno. Con ciò diceva con quali sentimenti li vedeva particolarmente in questa occasione, alla vigilia cioè di un tempo particolarmente dedicato al bene delle anime. Era poi doppiamente lieto di vederli in questa ormai ultima vigilia di questo giubileo straordinario per il quale essi molto potevano fare perchè questo giubileo di redenzione fosse redenzione di molti e rispondente ai desideri di Gesù sulla Croce. Sarà una grande consolazione per il Santo Padre e per essi se lungo questo giubileo di redenzione, grazie al rinnovato spirito di preghiera, di espiazione e di santa operosità e carità cristiana, si potrà rispondere con una lieta parola al divino lamento: «Che utilità nel mio sangue? ». «Ecco una larga utilità, un largo frutto del Sangue Vostro in tutto il mondo ».

Per un bene così straordinario il Papa molto spera. Spera dall'imminente anno santo, un centenario, come Egli ha già detto, veramente meritevole di essere celebrato. Egli si augura che mercè l'opera dei predicatori della Quaresima il maggior numero possibile di anime goda i frutti della Redenzione, poichè non molti sono coloro che riflettono che tutto quanto v'è di fede, di ardore, di speranza, di bene in tutti i campi della vita deriva tutto dalla Redenzione e questa stessa civiltà cristiana di cui molti godono senza saperne la provenienza, anzi con propositi dichiarati di ostilità a Dio, è proprio una felice conseguenza della Redenzione. Quale magnifico risultato sarebbe quindi quello che riconducesse l'umanità ad una maggiore corrispondenza a tanti doni! Il Papa, dopo aver detto che in questo anno di grazia speciale più che mai i predicatori debbono tendere a liberare le anime dal peccato ed a costruire in esse almeno una parte della santità divina, ha affermato che se ognuno realmente fissasse lo sguardo in tutto l'insieme di divine azioni che costituirono la Redenzione sentirebbe germogliare in sè una lieta e grande fiducia. Quella fiducia, che il Papa stesso fino a poco tempo non vedeva come condividere in questo marasma di pessimismo, che pervade tutto e tutti, e che invece ha sentito vibrare nel suo cuore appena ha avuto il pensiero di proclamare l'Anno Santo.

Egli ora spera fermamente, che quando quest'Anno Santo starà per finire l'umanità sarà migliorata sotto ogni rispetto. Perchè ciò avvenga invocava il prezioso contributo dei parroci e predicatori, di quella parte cioè della grande famiglia più vicina alle sue sollecitudini.

Impiegati e bancari milanesi in udienza dal S. Padre

Ieri nella sala del Concistoro e in quelle adiacenti il Santo Padre ha ricevuto il secondo gruppo di circa 600 impiegati della Cassa di Risparmio di Milano, che non avevano potuto partecipare all'udienza generale di qualche settimana fa, e centinaia [illegible] della Compagnia generale di elettricità di Milano.

Il Santo Padre si compiacque di rivolgere loro un discorso dicendosi lieto di ricevere dei figli venuti alla Casa del Padre sotto due insegne: quella del risparmio e quella dell'elettricità. Esse rappresentano due cose essenziali della vita moderna. Il risparmio vuol dire una somma di elementi generali, un lavoro vigoroso per provvedere al presente ed al futuro.

E' per questo che è necessario associare ad esso un altro elemento, ossia l'esercizio di una delle virtù cardinali: la temperanza della vita che è quanto dire la padronanza di essi stessi: e la temperanza deve essere moderata dalla prudenza, perchè la temperanza non sia eccessiva e non degeneri in avarizia.

« Il risparmio questo richiede: di provvedere ai margini della vita ma senza venire meno alle giuste esigenze del presente.

Il risparmio deve essere la temperanza di tutta la vita nei giusti limiti: nel sano dominio di se stessi.

« Il risparmio è perciò una virtù essenzialmente cristiana che richiede perciò esercizio continuato di virtù cristiane una certa forza di abnegazione e talvolta un po' di spirito di mortificazione e di penitenza. La vita ha avuto sempre bisogno di risparmio.

« La storia ci dice che si sono avuti sempre gli avari ed i prodighi, i gaudenti ed i risparmiatori. Accennava poi il Papa che or non è molto fu celebrato il centenario del risparmio organizzato e, con esso, il centenario dello sviluppo delle iniziative sociali, domestiche e private.

« E' consolante ed è motivo di compiacimento l'incremento di così provvide istituzioni. Una simile manifestazione ebbe anche l'elettricità. Circa un secolo e mezzo fa si scopriva la corrente positiva e negativa: il nostro grande Volta afferrava, per così dire, la corrente e la fissava, la dirigeva, la utilizzava. Dalla corrente atmosferica veniva la corrente voltaica. Il grande Volta umile e pio, che si faceva piccolo fra i piccoli, e mentre insegnava all'Università di Pavia insegnava a Como il catechismo ai fanciulli. Alessandro Volta aveva già la visione dell'avvenire di tutte le straordinarie innovazioni che l'elettricità avrebbe portato. Infatti diceva che stando a Como avrebbe potuto da Como sparare a Milano ».

L'augusto Pontefice continuava dicendo che l'elettricità, così alla mano e pure così ribelle, è sorgente di luce, di calore, di moto e si manifesta proprio in questi tre elementi così necessari alla vita. Ma anche il risparmio possiede una forza intima che è forza dinamica e dominio di sè stessi è la dinamica della luce, del calore, del moto, nell'ordine morale. Questi centenari del risparmio e della elettricità, davano al Santo Padre la felice opportunità di ricordare il prossimo e più grande centenario che il mondo possa celebrare, il 19. centenario dell'umana redenzione. Sono 19 secoli da quando il Redentore lanciava sul mondo un altro mistero di forza, un calore di carità, un moto di vita. L'evangelizzazione del mondo che vuol dire la civiltà cristiana. Alcuni si pongono, soggiungeva il Santo Padre, il perchè di questa ricorrenza centenaria non sia stata mai celebrata per il passato. Ma è noto, nel 1833, e prima ancora, non v'era la consuetudine di ricordare le date centenarie. Un motivo potrebbe essere questo che gli uomini assai facilmente vivevano cento anni e non sentivano il bisogno di ricordare; ora invece li vogliono commemorare. E questa abitudine è divenuta comune e si celebrano ora anche i centenari che hanno solo un'importanza relativa o locale.

Non è così invece del centenario della Redenzione del genere umano. Esso ricorda il fatto più grande della storia del mondo e dell'umanità. Di qui l'obbligo categorico di ricordarlo solennemente.

L'Augusto Pontefice spera che il giubileo susciti un riordinamento della vita cristiana, per il quale il Vicario di Cristo ha fiducia che, nonostante le nubi che si profilano sull'orizzonte e che egli ben conosce, la diciannovesima centenaria ricorrenza della redenzione rechi con sè il termine alla crisi universale che travaglia il mondo e che in tal modo l'umanità possa più liberamente respirare e prosperamente vivere.

Con questi auguri e con questa speranza il Santo Padre impartiva a tutti l'apostolica benedizione.

Solenni funerali al card. Merry del Val

Straordinario fu ieri l'altro il concorso dei visitatori alle Grotte vaticane in occasione dell'anniversario della morte del Cardinale Merry del Val.

Stamane nella Basilica di Santa Prassede è stato celebrato un solenne funerale.

Ha pontificato la Messa l'abate Pierami con l'assistenza in trono del Cardinale titolare Rossi il quale ha poi impartito l'assoluzione.

Assistevano gli alunni del Collegio inglese e spagnolo.

In un coretto avevano preso posto il Card. Segura e Mons. Canali. Erano pure presenti i ministri del Nicaragua, della Baviera, di San Domingo, il Governatore della Città del Vaticano, il Patriarca De Huyn, gli Arcivescovi e Vescovi Zonghi, Dubowski, Migliorelli e Lara, Di Tacambaro, gli abati De Stotzingen e Filippi, il Padre Sales, Maestro dei Sacri Palazzi, la Contessa Ved. Ratti, le rappresentanze della Segreteria di Stato, del Capitolo Vaticano, della Congregazione del Santo Ufficio, della Pontificia Università Gregoriana, del Pontificio istituto biblico, dell'Associazione del Sacro Cuore, delle Scuole di Trastevere, degli ordini e istituti religiosi maschili e femminili.

Udienze Pontificie

Il Santo Padre ha ricevuto monsignor De Huyn, patriarca di Alessandria. Ha poi ammesso al bacio della mano un piccolo gruppo di pellegrini di Strasburgo.

Trecento coppie di sposi

Ieri sera il Santo Padre ha ammesso in udienza 320 coppie di sposi, cifra massima che sia stata quotidianamente raggiunta finora.

Il prossimo arrivo del Card. Hlond

Alla fine di marzo sarà in Roma il Cardinale Hlond, Arcivescovo di Niesna e Posnania, che assisterà all'apertura della Porta Santa.

Cardinali Protettori di Istituti religiosi

Con brevi apostolici il Santo Padre ha nominato il Cardinale Cerretti Protettore dell'Istituto delle Suore Francescane di N. S. del Perpetuo soccorso, la cui Casa Madre trovasi a S. Louis (Stati Uniti); e il Cardinale Segura protettore dei Monasteri della Società di N. S. Maria Vergine.

Disposizioni Quaresimali a Roma

Il Vicariato comunica che il Santo Padre su domanda del collegio dei Parroci si è degnato concedere ai fedeli di Roma di poter usare tutti i giorni della prossima Quaresima, le uova e latticini nelle due piccole refezioni del mattino e della sera ferma restando la legge del digiuno.

Il compiacimento riconoscente della Romania per S. E. Mons. Dolci

BUCAREST, 28

Il giornale cattolico rumeno *Uniren* pubblica questa nota:

« Un telegramma dalla Città del Vaticano annuncia l'elevamento al rango di Cardinale del Nunzio apostolico in Romania. Chiunque conosce la distinzione della persona e l'attività benedetta svolta da Sua Ecc.za Mons. Angelo Maria Dolci, non può che rendere lode a Dio e felicitare il Santo Padre Pio XI che ha accolto nel numero dei Suoi consiglieri uomo di tanta esperienza ».

Il giornale continua facendo la biografia di S. E., specialmente per quanto riguarda la sua opera a Costantinopoli, durante la guerra, opera che tanto bene interpretava il pensiero di Sua Santità Benedetto XV, da condurre a quel monumento elevato a Costantinopoli alla memoria di questo pontefice, da turchi, armeni, ebrei, bulgari, greci ecc., senza distinzione di religione o di nazionalità.

« Questa azione, continua la nota poteva solo essere svolta in quei momenti dal rappresentante di una istituzione internazionale, o per meglio dire *sopranazionale*, quale è la chiesa di Gesù Cristo, la Chiesa Romana. Dal 1923 in poi S. E. ha svolto la sua attività tra noi, a Bucarest. Chi non conosce la parte importante che ha avuto in questi dieci anni in ogni occasione?

« Il nome di Mons. Dolci resta legato indissolubilmente agli avvenimenti più importanti della nostra storia nazionale degli ultimi tempi. Vissuto quasi un quarto di secolo a Costantinopoli e a Bucarest S. E. è conoscitore profondo dei problemi ecclesiastici e diplomatici del vicino oriente ed è un provato buon amico della Romania ».

Un asso tedesco del volo a vela ricevuto da S. E. Balbo

ROMA, 28

Proveniente da Venezia è giunto all'aerodromo del Littorio il dottor Kronfeld, l'asso tedesco del volo a vela. A salutarlo si trovavano sul campo, oltre il direttore dell'aeroporto, il principe Lancellotti ed altri funzionari. Il dottor Kronfeld si è subito recato al Ministero dell'Aeronautica ove è stato ricevuto in udienza dal generale Balbo.

L'ambulatorio della "Sanitaria A. Mussolini" a Civitavecchia

CIVITAVECCHIA, 28

Alla presenza di tutte le autorità locali ecclesiastiche civili e politiche, è stato inaugurato l'ambulatorio della « Sanitaria Arnaldo Mussolini » istituzione assistenziale per tutti i dipendenti del Ministero delle comunicazioni, enti a carattere nazionale gestito dall'Istituto Nazionale delle comunicazioni.

L'accordo non raggiunto per i poligrafici di Padova e di Perugia

ROMA, 28

Dopo lunghe e laboriose trattative svoltesi in sede locale e nazionale per la stipulazione degli integrativi del contratto naz. per i poligrafici delle provincie di Padova e Perugia non essendo stato raggiunto il desiderato accordo le medesime sono state rimesse al Ministero delle corporazioni.

Concorsi militari

ROMA, 28

Il giornale militare ufficiale pubblica i bandi di concorso per un posto di sottotenente maestro direttore di banda; per la nomina a tenente in servizio permanente effettivo del corpo sanitario militare, ruolo ufficiali medici, per la nomina a tenente in servizio attivo permanente nel corpo veterinario militare.

Le gare nazionali degli avanguardisti sull'Altipiano di Asiago

ASIAGO, 28 pom.

I 1200 avanguardisti partecipanti al 5.o campionato nazionale sciatorio, e che erano cominciati ad affluire sabato scorso con un primo nucleo di 160 giovani di Bolzano, hanno tutti raggiunto Asiago nella giornata di domenica e di lunedì. Tutti godono ottima salute e sono impazienti di cimentarsi nelle gare per cui sono convenuti da tutta Italia in quell'alto-piano sacro alla storia della grande guerra. Iersera è giunto in automobile, proveniente da Cortina, S. E. Ricci sottosegretario per l'educazione fisica e giovanile ossequiato dal comm. Ferrauto della presidenza centrale dell'O. N. B., dal commissario dell'O. N. B. di Vicenza cav. De Sanctis, dagli Ufficiali della Milizia volontaria S. N. addetti alla manifestazione e da tutti gli organizzatori.

S. E. Ricci presiederà a tutte le prove e darà il via alla gara pattuglie che si effettuerà oggi con partenza dal campo del Laiten. Alla gara di marcia di prima categoria Km. 5 parteciperanno 180 pattuglie e a quella di seconda Km. 4. Le gare di Slalom e di salto, alle quali sono iscritti rispettivamente 460 e 140 avanguardisti, si svolgeranno mercoledì e giovedì.

Società di San Vincenzo De' Paoli Consiglio Superiore di Roma

ROMA, 28 pom.

La commemorazione centenaria della fondazione della Società di S. Vincenzo de' Paoli che si doveva tenere in Roma nei giorni 26 e 27 marzo è stata rimandata al 6 e 7 maggio restando inalterato il programma che verrà a suo tempo pubblicato.

Riduzioni ferroviarie per Lipsia

MILANO, 28 sera

Per la prossima Fiera Primaverile di Lipsia (dal 5 al 12 marzo), oltre alle solite facilitazioni sulle ferrovie italiane, austriache e svizzere, si avrà anche, dal 28 febbraio, la riduzione del 25 per cento sulle Ferrovie germaniche per i biglietti di andata e andata e ritorno, validi per uno dei transiti di Basilea, Siracusa, Lindaux, Friedrischshafen, Kufstein o Salisburgo; potendosi richiedere il ritorno per un transito diverso da quello dell'andata.

Esposizione dell'Arte del Libro Cattolico Italiano in Milano

MILANO, 28

1. Per iniziativa della Associazione Milanese «Pro Cultura» della Società Diocesana «Buona Stampa» di Milano, avrà luogo una Esposizione dell'Arte del Libro cattolico italiano nei giorni 9, 10, 11, 12, di Marzo 1933 nella sede della «Pro Cultura», Piazza S. Giorgio 2, Milano.

2. — L'Esposizione deve essere una illustrazione pratica: dei progressi attuati in questi ultimi anni nel campo della produzione libraria cattolica: e della Settimana di Studio su « La cultura popolare e la stampa cattolica» che si svolgerà dal 6 all'11 marzo 1933 per iniziativa delle sopranominate associazioni, di concerto con la Giunta Diocesana di Milano — 3. Possono concorrere con libri e riviste di edizione propria le Librerie cattoliche d'Italia, riconosciute notoriamente come tali. — 4. — Ogni *Casa Editrice* potrà esporre libri (anche a collana) e riviste, di carattere cattolico, purchè rispondano ad un criterio editoriale sanamente artistico — 5. I libri e le riviste da esporsi dovranno preventivamente essere approvati da una Commissione Giudicatrice a ciò nominata il cui giudizio è insindacabile — 6. Ogni Casa Editrice che sarà ammessa all'Esposizione riceverà un Diploma di approvazione e concorrerà a premi di eccedenza assegnati dalla Commissione giudicatrice per le migliori produzioni.

7. Ogni Casa Editrice che intende partecipare all'Esposizione dovrà versare all'atto dell'iscrizione una quota di L. 50. (cinquanta). — 8. Le iscrizioni si chiudono il giorno 28 febbraio 1933 — 9. L'accettazione di libri e riviste da esporsi si chiude il giorno 2 marzo 1933 — 10. Le spese di spedizione e di restituzione di libri e riviste sono totalmente a carico degli espositori — 11. Non è ammessa la vendita di libri e riviste nella sede della Esposizione — 12. Iscrizione, corrispondenza e quota dovranno essere indirizzate al Sac. Dott. Franco Boldoni Piazza S. Giorgio 2, Milano. (Telefono 13-806. — 13 La Commissione Giudicatrice è composta dai signori: Boldoni sacerdote dottor Franco, Consigliere delegato della Associazione Milanese « Pro Cultura ». — Casati Sacerdote dottor Giovanni — Nicodemi comm. prof. Giorgio, sovraintendente dei Musei di Arte della città di Milano, professore d'Arte nell'Università Cattolica del S. Cuore di Milano — Odazio conte ingegner Arnaldo — [illegible]chetta architetto cav. Ugo — Segretario: avv. Gerolamo Meda.

Per il Comitato: Avv. Giambattista Migliori, presidente della « Pro Cultura » — Sac. dott. Gaetano Fusi Delegato Arc. della Soc. «Buona Stampa», Milano.

Il rilevamento del traffico stradale

ROMA, 28

Ieri matt. in tutte le strade statali circa 2 mila posti di osservazione, situati nei posti più interessanti, a circa 10 chilometri di distanza, hanno iniziato le operazioni di rilevamento del traffico, che continueranno per tutti i mesi fino alla fine dell'anno in vari giorni di ciascun mese.

Da questa complessa e laboriosa operazione si trarrà una statistica assai utile ed interessante del numero dei veicoli che transitano sulle diverse strade. Molti di questi osservatori per facilitare le operazioni sono muniti di speciali calcolatrici divise per categorie, su cui basta premere un tasto al passaggio di un veicolo per far scattare un numero.

L'inaugurazione dei nuovi locali della scuola fiorentina del libro

FIRENZE, 28

Domenica mattina, in via Malcontenti sono stati inaugurati i nuovi locali della « Scuola fiorentina del libro » con una semplice ma austera cerimonia.

Tra le numerose autorità e personalità civili, militari e grafiche abbiamo notato il Podestà conte Della Gherardesca, mons. D'Indico in rappresentanza di S. Em. il Cardinale Arcivescovo, il Vice Podestà comm. Zei, il colonnello Losacano per il Comando del Divisione militare, il comm. Paoletti presidente del Consiglio di Amministrazione della Scuola, l'ing. Picchi direttore della « Leonardo da Vinci », il comm Pugliese, il prof. Tofani, il prof. Michelani direttore della scuola di incisione, il cav. Padovani, Luigi Tredici ed il dott. Faoletti per la C. E. Le Monnier, il maggiore Cassaroli, il comm. Neri Farina-Cini, il cav. Guido Giannini, Artidoro Benedetti, Rinaldo Salerni, il prof. Poggioli, il dottor Fortini, i maestri della scuola e tutti gli alunni della scuola stessa.

Alle ore 10,40, in un salone della scuola il comm. Paoletti, Presidente del Consiglio di Amministrazione, dopo aver ringraziato tutti i presenti per il loro intervento alla cerimonia ed il comm. Bertieri per aver accettato di parlare sugli « Orientamenti moderni della Tipografia » ha, con commosse parole rievocate le alterne vicende subite dalla scuola in questi suoi venticinque anni di vita, illustrandone la necessità in questa nostra Firenze che se per le statistiche occupa il quarto posto tra le città italiane nei confronti della produzione nazionale, non occupa certo tale posto, ma uno ancora migliore nei confronti artistico-editoriali. Quindi ha presentato l'oratore nella persona del comm. Raffaello Bertieri.

Il comm. Raffaello Bertieri — che non esitiamo a definire maestro dell'arte grafica italiana moderna — fiorentino di sangue, di tempra, di arte, ha intrattenuto l'uditorio con una vivace, interessante e appassionata conferenza sugli orientamenti moderni della tipografia.

Il comm. Bertieri è stato applauditissimo ed anzi è stato varie volte interrotto nel suo dire.

Dopo la conferenza del Bertieri il comm Neri Farina-Cini, ha messo in rilievo l'attività svolta per la scuola fiorentina del libro nei primi tempi dal Bertieri e poi dal comm. Paoletti il quale, per la scuola ha fatto e fa sacrifici personali da tutti sconosciuti.

Quindi mons. D'Indico ha benedetti i nuovi locali.

Tutti gli intervenuti hanno visitate le varie sale della scuola

L'arrivo a Brindisi dell'Alto Commissario inglese nell'Egitto

BRINDISI, 28 pom.

E' qui giunto proveniente da Alessandria d'Egitto a bordo del piroscafo «Ausonia», l'Alto Commissario inglese per l'Egitto Percy Lorraine, che ha proseguito per Venezia.

Commemorazione wagneriana a Napoli

NAPOLI, 28 pom.

In piazza del Plebiscito, davanti ad una folla strabocchevole di ascoltatori — tra cui si notavano molte autorità con a capo il R. Commissario barone La Via — si è avuto l'annunciata commemorazione wagneriana. Il concerto civico, sotto la geniale guida dell'illustre maestro Caravaglios, ha eseguito molti e difficili brani di Wagner, riscuotendo vivissimi applausi.

Le Pastorali della Quaresima

Il Cardinale Patriarca di Venezia

La Pastorale del Cardinale Patriarca ha per tema: «La Passione di N. S. Gesù Cristo sia sempre nei nostri cuori».

Commentata mirabilmente la necessità dell'espiazione, viene a illustrare il Sacrifizio riconciliatore dell'Agnello.

«Vedete, o cari: la terra ha offerto all'Eterno il fior fiore di ciò che essa nella primavera della Redenzione ha prodotto; perciò è placato il Signore, il perdono avvolge la terra stessa in una atmosfera di grazia: ne ebbe la rivelazione il ladro pentito: «oggi sarai con me in paradiso».

V'ha da vero di che consolarci; chè tale sentenza di misericordia fu pronunziata non soltanto per il ladro pentito; ma per tutti coloro che a Cristo Crocefisso si volgessero con la fede e l'amore di quel penitente. Infatti Gesù «con un'unica oblazione» (Ebr 10. 10, 14) quella cioè del Calvario, preparò la giustificazione per i cristiani di tutti i tempi. Mediante il suo sacrificio, cioè, divenne la Vite santissima, «io sono la vite» (Gio. 15. 5) e i fedeli di tutti i tempi, purchè vogliano, ne divennero i tralci: «voi siete i tralci» (Gio. 15. 5). Se volete produrre il frutto, dovrete restare uniti alla Vite mediante la fede e l'amore: «senza di me», dice Gesù, «niente potete fare» (15. 5)».

Parlando dei festeggiamenti che saranno indetti per l'Anno Santo, esclama:

«La somma però, la sostanza e il frutto dei festeggiamenti deve essere, che ciascuno di noi abbia con verità a ripetere con S. Paolo: «la vita, onde vivo ne la carne, la vivo nella fede del Figliuolo di Dio, il quale mi amò e diede se stesso per me».

Nella chiusa, tutta pervasa della più ardente dottrina paolina la Pastorale raccomanda ai Fedeli «la preghiera più intensa, la frequenza alla predicazione parrocchiale, l'osservanza del mitissimo digiuno quaresimale».

Il Vescovo di Cremona

S. E. Mons. Giov. Cazzani rivolge al suo clero e al popolo una dottissima e commossa Pastorale sul tema: «E' ammalato qualcuno tra di voi?», da San Giacomo Apostolo.

Tutto il pensiero e il sentimento cristiano «sull'immenso tesoro di conforti, di meriti e di benedizioni nascosto sotto le sofferenze degli infermi, per chi li assiste e per gli infermi stessi» sono espressi nella Lettera di Mons. Cazzani.

Insiste quindi sull'assistenza spirituale che i parroci e i famigliari devono prestare agli infermi, sopratutto col conforto della Comunione eucaristica.

«Appunto perchè sta in mezzo a noi a nostro conforto Gesù Redentore, nel Sacramento dell'Eucarestia, ed è particolarmente in questo Sacramento ch'Egli vuol portare agli infermi i suoi divini conforti, non soltanto come viatico per l'eternità, quando li minaccia la morte, ma come consolatore e medico nelle sofferenze delle malattie anche non mortali, la Chiesa, fedele interprete del Cuore di Gesù, rimette non poco del rigore della sua disciplina eucaristica a vantaggio degli ammalati».

«Che se la Chiesa rimette così del rigore di certe sue leggi, pure assai gravi, per facilitare ai suoi figli infermi il conforto di ricevere Gesù, perchè coloro che li assistono, massime se congiunti e che dicono di amarli, trascurano con tanta indifferenza di procular loro un conforto così prezioso, o si oppongono con tanti pretesti a chi vorrebbe procurarglielo? Dov'è mai l'amore cristiano per i propri cari sofferenti nell'infermità?».

Proseguendo la Pastorale lamenta che nelle preghiere per la guarigione del corpo si cada nella superficialità e magari nella superstizione: ricordando che di tutte le pratiche religiose a pro degli infermi, la più dimenticata e trascurata è quella che vale più di tutte, cioè: la Santa Messa e la Comunione.

L'ultima parte della Pastorale tratta, con zelo toccante, del dovere di non ingannare gli infermi minacciati da morte, e di far sì, con cristiano coraggio, che «possano rivere a tempo i Sacramenti e i conforti della religione».

Le pagine dedicate all'«Olio Santo», che deve coronare negli infermi le grazie della Penitenza e della Eucarestia, sono un esposto dottrinale esauriente e limpido.

In ultimo, paternamente, il Vescovo dà tutti i consigli pratici sul come si assistono cristianamente gli infermi e i morenti.

Prosegue parlando della «comunione di affetti che non si tronca, nè si spezza con la morte, ma si perpetua in uno scambio benefico di conforti e di suffragi, nelle preghiere, nelle Sante Comunioni, nelle opere di carità, ma soprattutto nella Santa Messa, il più potente e divino di tutti i suffragi».

Chiude rivolgendo il pensiero all'Anno Santo.

«E voi, o fratelli in Cristo prediletti, che travagliati dalle sofferenze di qualche infermità, siete nel corpo mistico di Cristo gli strumenti vivi della sua passione redentrice, offrite al Signore in ispirito di penitenza e di carità crisitana, per voi, per i vostri cari, per la pace del mondo e per la conversione dei peccatori e degli infedeli, i vostri dolori e le vostre tristezze.

Questo cumulo di sofferenze e di immolazioni, offerte a Dio in unione allo spirito e alle intenzioni del Santo Padre, nell'anno del più grande e del più santo di tutti i Giubilei, ottenga a noi tutti, o fratelli, quei tesori di benedizioni, di indulgenze e di grazie che ci assicurano per la vita presente e per la futura i frutti della Redenzione divina».

Il Vescovo di Trieste

Il Vescovo di Trieste, S. E. mons. dott. Luigi Fogar, ha diretto in questi giorni ai suoi diocesani una lettera pastorale, con la quale illustra i benefici che dovranno derivare agli uomini dalla celebrazione dell'Anno Santo testè proclamato.

Premette un esame sui mali odierni che travagliano l'umanità, dovuti in modo prevalente all'allontanamento degli uomini di Dio, alla dimenticanza dei precetti del Salvatore: «Ama Iddio sopra ogni cosa e il prossimo come te stesso»; «cercate prima il Regno di Dio e tutto il resto vi sarà dato di soprappiù».

I cattolici hanno una grande responsabilità in questo tempo, perchè essi, pur vivendo in mezzo alla massa degli uomini, dalla quale non si differenziano per l'aspetto esterno, devono pur tuttavia dare a questa società, l'esempio della virtù, con una vita irreprensibile e santa. Non devono gridare allo scandalo, guardando al male degli altri, e permettere le stesse cose a loro. «Non c'è che un solo Vangelo e una sola morale, ed il vizio resta vizio, anche se parato dei più ricchi ornamenti».

S. E. si rivolge quindi al suo clero e al popolo per incitarli alla fiducia e al lavoro per far ritornare le anime a Dio. «In quest'ora in cui il Santo Nome di Dio, datore d'ogni bene alle nazioni e agli individui, è cancellato dalla fronte di alcuni popoli, voi sacerdoti di Dio, che siete il sole della terra e la luce del mondo, opponetevi con tutta la energia di cui disponete, con tutta la autorità che il Signore vi dà nel vostro sacro ministero, a chiunque osasse esaltare o comunque seminare la zizzania di idee disastrose in seno alla Chiesa di Cristo. - Voi laici, avete il preciso dovere di aiutare in questo il nostro clero».

«Cristiani, giusti e peccatori, in alto i cuori! Sorge per voi in quest'anno l'alba novella di una primavera fiorita, di verità e grazia, di doni, di tesori e di pace».

«Cari diocesani, la pace sia con voi!.. La pace con i vostri fratelli e con i vostri nemici mediante il perdono; la pace coi poverelli, ai quali darete il superfluo; la pace nella nostra Patria terrena, dove darete a Cesare ciò che è di Cesare e coopererete alla concordia e al rispetto amoroso di tutti i cittadini; ... la pace insomma di Cristo in terra».

S. E. passa quindi a illustrare l'Anno Santo testè indetto dal Santo Padre e invita tutti i diocesani a partecipare al pellegrinaggio diocesano che sarà organizzato a suo tempo.

S. E. termina al sua lettera pastorale, rivolgendosi ai fedeli per spronarli a una vita di maggior fervore, e di apostolato per il bene delle anime.

Un incidente ferroviario che non é avvenuto in Italia

ROMA, 28

Alcuni giornali hanno pubblicato che il giorno 14 febbraio, causa la bora, un treno merci deviava presso la stazione di Trieste. Va precisato che tale incidente non si è verificato nè alla stazione di Trieste nè in altra linea di quel compartimento ferroviario, bensì in Jugoslavia il giorno 13 febbraio sulla nuova linea ferroviaria che conduce al porto di Buccari.

Il giudizio della "Civiltà Cattolica" sul volume di Don Angelo Bina GESU' CRISTO

La «Civiltà Cattolica» nel quaderno 1982 del 21 gennaio questo giudizio sul volume che il Rev.do Sac. Angelo Bina ha completamente offerto a favore del diocesano Seminario di Bologna:

«Sono quindici discorsi su la vita, la dottrina del divino Redentore e la Chiesa da lui fondata: oratoriamente ben condotti, scritti in buona lingua, animati da zelo, e soprattutto ricchi di sana dottrina, la quale però in alcuni luoghi ci sembra troppo condensata, così che noi crediamo che da non pochi degli uditori e dei lettori non sarà pienamente compresa.

Tuttavia, per persone che della dottrina cattolica posseggono qualche cosa di più che il catechismo elementare, questi discorsi possono fare un gran bene ».

Agli abbonati de «L'Avvenire d'Italia » sconto del 20 % sul prezzo e cioè sole L. 12. Inviare l'importo all'Amministrazione de «L'Avvenire d'Italia» Bologna.

"Olio Carli" garanzia di salute

I cibi preparati con l'Olio Carli riescono gustosissimi e più facilmente digeribili. L'uso dell'Olio Carli puro d'oliva è quindi sicura garanzia di salute.

Esaminate il nostro opuscolo illustrato "L'olio d'oliva nelle famiglie" che inviamo gratis a semplice richiesta unitamente ad un campione di Olio Carli.

Fratelli Carli PRODUTTORI OLIO D'OLIVA ONEGLIA "vendite per corrispondenza"

94 CENTESIMI PER SETTIMANA

Ecco ciò che vi costa conservare regolate le funzioni intestinali dei vostri bambini mediante un bombon Rim ogni mercoledì ed ogni sabato sera alla fine del desinare. Una scatola di Rim da 20 bomboni costa L. 9,40 e dura quindi 10 settimane di cura per un bambino.

Il Rim, ideato dal Grande Medico Professore Augusto Murri regola - senza irritare - il delicatissimo intestino dei bambini, reso atonico dal lungo sedere sulle panche della scuola.

UFFICIO ARALDICO ITALIANO
FIRENZE
VIA MAGGIO 26 - TEL. 20-335 (PALAZZO BIANCA CAPPELLO)
Pratiche pel Riconoscimento Governativo di Titoli Nobiliari. - Ricerche per qualsiasi famiglia.

RAGGI X - RADIUM
DIAGNOSTICA e TERAPIA
Cure speciali per l'ipertricosi muliebre LUPUS, ANGIOMI, TUMORI
Comm. Dott. ANTONIO ROVERSI
Direttore dell'Istituto di Radiologia dell'Ospedale Mussolini — BOLOGNA
Visita tutti i giorni all'Ospedale dalle 9-12 e dalle 15-20 eccetto il giovedì e la domenica.

MALATTIE
GENITO-URINARIE - PELLE
ELETTROTERAPIA - DIATERMIA
Dott. Cav. T. GUERRIERI
Tutti i giorni 10-12 e 14-19 (martedì e Domenica 15-19) Sale d'aspetto separate. Bologna - Via Montegrappa 22, tel. [illegible]

MALATTIE DELLA PELLE
Dott. GARAGNANI
delle Cliniche di Parigi
Bologna - Via Altabella 7
Tutti i giorni orario continuato
Telefono 22-983

Dott. G. ZARDA
SPECIALISTA MALATTIE
RENI - VESCICA - URETRA
Bologna - Piazza Umberto 1. N. 9 Tel. 21145
Orario: 10-12 17-19 eccetto lunedì e giovedì

BANCA CATTOLICA VERONESE
SOCIETA' ANONIMA COOPERATIVA FONDATA NELL'ANNO [illegible]
VERONA - Sede ed Ufficio Cambio - VERONA
Emissione gratuita di assegni circolari della Banca d'Italia, Banco di Napoli, del Banco di Sicilia e di altri principali Istituti di Credito, pagabili a vista in tutto il Regno.
La Sede si incarica di eseguire gratis per conto della propria Clientela il pagamento delle imposte e tasse, dei canoni dei consorzi e dei contributi in genere.
MODERNISSIMO ED ACCURATISSIMO SERVIZIO DI CASSETTE DI SICUREZZA

Gola in quaresima

Quaresima.

Tempo di penitenza, di mortificazione e di digiuno. Tempo di «magro».

Da bambino la mamma mi raccontava che ne' tempi andati — e non si spiegava meglio per lasciar più campo alla mia fantasia ed accrescere così la mia meraviglia — certi monaci che dovevano essere degli eremiti, passavano i quaranta giorni della quaresima con una salacca sola sola per companatico.

Quando il dì delle Ceneri entravano in refettorio, ciascuno trovava al proprio posto — attaccata ciondoloni al soffitto con un lungo spago per la coda — una salacca e, sul marmo della tavola, due fette di pane nero.

Ciascun monaco, messosi a sedere e ringraziato il Signore del cibo che si degnava di fargli trovare a mensa, impalmava le due fette di pane e con quelle accarezzava la salacca. E così per quaranta giorni, mentre dal pulpitino un fratello leggeva le gesta eroiche degli anacoreti; quei santi uomini mangiavano pane scuro e odore di salacca ingozzato con un po' d'acqua di fonte.

La mattina di Pasqua il refettoriere, prima d'apparecchiare, portava via tutti gli spaghi che non reggevano più — ormai — che delle lische grame.

Cotesta visione della salacca che, argentata come una lama di coltello, ciondola dal soffitto, m'è rimasta impressa; m'ha poi accompagnato tutta la vita; e — da quanti anni non so — mi pare la immagine viva della gioia degli uomini: pane nero e odore di salacca.

E della mia porzione ho ringraziato e ringrazio anch'io — di cuore — il Signore; avrebbe potuto anche darmi pan solo e mi avrebbe dato pur sempre molto.

*

Ma se d'imitatori per l'addietro, i santi monaci della materna favola n'ebbero pochi pochi, oggi — e Dio mi perdoni s'è giudizio temerario il mio! — non ne trovano più uno.

I tempi sono cambiati; gli uomini sono oggi fatti d'un'altra pasta — che non si dice sia migliore — e la Chiesa, ch'è fatta per tutti gli uomini di tutti i tempi, con materna indulgenza è venuta loro incontro ed ha allentato, fin dove era possibile, le briglie.

Non l'avesse mai fatto! Quelli hanno scosso la testa, hanno dato la criniera al vento e della quaresima — altro che salacche! — par che si ricordino soltanto per organizzare in pompa magna il gran veglione di «mezzaquaresima».

Eppure, anche oggi come ieri, la Chiesa impone il digiuno e l'astinenza dalle carni. Perchè allora tanta gente non l'osserva? E' proprio un sacrificio tanto grosso quello che si chiede?

Io — lo confesso — non sono in grado di valutarlo.

Venero la tavola come un'ara; l'amo come il centro della casa; penso il lino bianco che la copre, come le palme delle mani della famiglia aperte a ricevere i doni del Signore; e il buon odore del pane, del vino, della frutta, di tutte le vivande mi sa come del fiato innocente d'un bambino. A tavola — per me — la gioia non può non essere piena; e sarà gioia trepida di riconoscenza come quella del contadino che ripone il primo grano mietuto e battuto; quasi come quella del babbo che dà il primo bacio al suo figliolo; come quella — insomma — di qualunque creatura nell'atto di ricevere dalle mani di Dio un bel regalo.

Per questo, a tavola, mi piace mangiar bene: che le vivande siano cucinate con bell'arte, sapientemente condite, appetitosamente aromatizzate, cotte giusto in punto a punto, accudite insomma con gran cura.

E' un fare buon accoglienza ai doni del Signore, questo; accogliere un regalo con un festoso sorriso; dopotutto, desiderare di mangiar bene è un dovere del buon cristiano.

Ma quando le vivande non sono straziate e cotte male, quando non sanno di bruciato, o di fumo, o di rinfrinzolito, quando non sono troppo salate o troppo sciocche, quando non sono messe insieme alla svelta per pigrizia o per trascuratezza, io per me non faccio distinzione: tutto mi sta bene a mano e mi piace tutto.

Messo a scegliere fra un buon fagiano in galantina ed una bella aringa ben condita, diliscata e sbucciata a garbo, non morirei di fame, perchè mangerei quello e quell'altro. Con qualunque pietanza, cucinata da un bravo cuoco, me la sento di fare un pranzo beato da lapide di cosa memorabile: perchè tutte le cose che il Signore ha approntato per la nostra fame sono egualmente buone e sono le nostre mani — le nostre mani di poveri omarini — che le fanno migliori o le rovivano, ed è la nostra ingordigia di uomini che le rende più preziose o più vilie; ma il Signore non ha fatto un cibo per i poveri ed uno per i ricchi; ha fatto il cibo e basta.

— To', questo è un pollo — ci ha detto — cucinatevelo e mangiatevelo.

Tutto sta lì, nel saperlo e nel volerlo cucinare a garbo. E quando la roba è cucinata come si deve — lo ricordino le mie lettrici massaie — è tutta buona. Tutta.

Io, per esempio, — fuor che le lumache che non ho mai assaggiato per non voler vincere una balorda ripugnanza — mangio di tutto e con ugual gusto: ho ancora da trovare una cosa cattiva.

Anzi no; una l'avevo trovata: la mostarda. E siccome non mi piaceva e mi nauseava, fu proprio in un periodo d'ascesi, in un accesso di desiderio alla perfezione che cominciai a mangiarla. Ma vedete come sono disgraziato, io? Dopo tre volte, la mia penitenza era sfumata perchè la mostarda mi piaceva ormai come qualunque altro contorno al lesso.

Fatt. così, quindi, — si diceva — io non sono in grado di valutare il sacrifizio che impone la legge ecclesiastica dell'astinenza e me la sentirei — se non peccassi di gola e con l'aggravante del pubblico scandalo — di tirarvi giù — qui sui due piedi — il più commosso elogio dei «fagioli all'uccelletto», del caciucco» alla viareggina, della «minestra di pane su' fagioli» alla pratese, del «baccalà alla vicentina», delle «trenette col pesto» alla genovese, della «fondùa» torinese, e dei mille altri manicaretti «di magro» che la nostra cucina italiana conosce ed ammannisce a gioia degli indigeni e dei foresti.

Ma io non lo farò; che questa sarebbe vera gola: compiacersi al pensiero del sapore per il sapore, desiderare di mangiare per il gusto del mangiare e non per vivere! Ho accennato ad una specie di «menu» soltanto per mostrare come grave non sia la legge della Chiesa, e come la sua pesantezza — e la sua conseguente inosservanza — sia, novanta volte su cento, imputabile alle mie amabili lettrici.

Occhio dunque alle casseruole, signore mie! E non vi spiaccia — siamo in quaresima ed è tempo di penitenza — stare un po' di più in cucina, dedicarvi un po' di più del vostro tempo, ed un po' più della vostra fervida fantasia. Non sarà compenso sufficiente per il vostro sacrificio, oltre alla lode che non vi mancherà, l'essere riuscite a fare scrupolosamente osservare la quaresima ai vostri uomini?

Il Signore non mancherà di benedire per questo le vostre mani; sicchè — lievi, leggiere ed abilissime — faranno fiorire d'incanto tutto quello che avranno la ventura di toccare. Proprio come quelle, benedette, della primavera. E' tanta l'invidia che mi punge, per il bene che così agevolmente voi veggo are, che sarei tentato a piantar la penna e — cinto il grembio bianco — a buttarmi a fare il cuoco.

Sicuro! Fare il cuoco per apostolato.

Non vi sembri irriverente l'affermazione, chè — invece — a meditarla ci s'accorge che rasenta il sublime ed empie il cuore di riconoscenza per il Signore che a tutti — proprio a tutti: dal Re allo straccione — dà modo di fare del bene agli uomini.

Purchè stia ciascuno dove il Signore lo mette e assolva scrupolosamente il compito che Lui gli assegna.

E soltanto in vista di quest'ultima considerazione che respingo — come *suadente diabulo* — il desiderio di dedicarmi alla cucina e resto qui, inchiodato al tavolino, a scrivere a scrivere a scrivere.

*

Sarebbe da vedersi, ora, la questione del «digiuno»; ma qui la cosa si fa più complicata.

Non solo la faccenda è un po' più difficile a spiegarsi, ma — tutto sommato — mi sembra ch'io sia propria il meno qualificato a trattarla.

Perciò, lasciamola lì per il momento: se ne avremo voglia, ne parleremo un' altra volta. Tempo ce n'è; la quaresima è tanto lunga!.....

Mario Luzzi

La popolazione della terra

qua'ruplicata in tre secoli

LONDRA, 28 pom.

In meno di tre secoli la popolazione della Terra si è quasi quadruplicata. Il noto professore americano Waltel F. Wilcox ha pubblicato recentemente un interessante studio statistico dal quale si rileva che, mentre nel 1650 la popolazione totale del globo poteva essere calcolata a circa 465 milioni, i calcoli successivi danno 660 milioni di abitanti nel 1750, 1098 milioni nel 1800, 1551 milioni nel 1890 e 1820 milioni nel 1929. L'Asia è la parte del mondo più popolata, con 945 milioni, pari alla metà della popolazione totale della Terra. Tuttavia l'Asia è il continente ove più difficile è ottenere cifre esatte sul movimento demografico. Mentre infatti gli uffici statistici della Società delle Nazioni calcolavano la popolazione cinese nel 1929 a 458 milioni di abitanti, il prof. Wilcox indica come cifra più esatta quella di 342 milioni di abitanti. L'Europa con suoi 478 milioni di abitanti è il continente a popolazione più densa. L'America del Nord, che conta 162 milioni di abitanti, è più popolata dell'intero continente africano, che conta solo 140 milioni di abitanti. L'America del Sud ha una popolazione di 77 milioni e l'Australia con la Polinesia conta 9 milioni di abitanti.

Scrittori inglesi e piatti futuristi

LONDRA, 28 pom.

Molti scrittori inglesi hanno organizzato in questi giorni un banchetto futurista. Le vivande sono state direttamente dettate ai cuochi di un grande «club» londinese, traendone le formule da «La cucina futurista». Furono applauditissimi il «carneplastico» di Fillia e la frittata «polo nord» di Enrico Prampolini. Bernard Shaw dolente di non aver potuto intervenire, si fece spedire la lista delle vivande e la sua parte di «carneplastico» e di «polo nord».

Le rovine di Gergovia

Città che era grande quando Parigi non esisteva...

PARIGI, 28 pom.

Le rovine di Gergovia furono scoperte dal pittore Maurice Busset, addetto quale conservatore al museo di Clermont-Ferrand. Egli, passeggiando nei dintorni della città, si trovava in una zona chiamata «le colline», sebbene tutta la regione sia collinosa, dove rari sono i viandanti, giacchè si dice che vi siano «gli spiriti». Il Busset si imbattè dapprima in una costruzione che pareva un rifugio di pastori in rovina e che, ad un esame ulteriore, si rivelò essere una capanna primitiva, fatta di blocchi di pietra preistorici. Nel giro di qualche ora il Busset scoprì diecine di capanne simili e gli avanzi di forti mura, certo una cinta fortificata.

Numerosi specialisti d'archeologia confermarono i rilievi del Busset e scoprirono dipoi avanzi di templi, torri di scolta e vaste piazze. Gli scavi in corso potranno mettere in luce tesori insospettati.

Per la Francia la scoperta di Gergovia è una novità sensazionale incomparabile in archeologia, giacchè i ritrovamenti odierni permettono per la prima volta di rendersi conto quali fossero le condizioni di esistenza primitive dei Galli. Le rovine di Gergovia furono scoperte già qualche mese fa per un caso fortunato, ma il fatto fu tenuto parecchio tempo segreto, per potersi accertare della sua importanza.

Lutetia (Parigi) non esisteva ancora, quando Gergovia era già una città di ottantamila abitanti. L'identificazione della sua sede darà quindi certamente luogo a importanti scoperte particolari.

La morte di Maria Pezzè Pascolato

VENEZIA, 28 pom.

E' morta, all'età di 64 anni, Maria Pezzè Pascolato, delegata straordinaria dei Fasci femminili della provincia, donna di alta cultura e di eccezionale attività organizzatrice. Era figlia di Alessandro Fascolato, che fu Ministro delle Poste, e Fanny Restelli, milanese. Laureatasi a Padova in belle lettere, andò sposa al dott. Pezzè di Roccapietore e rimase assente da Venezia, con lui, qualche anno, quindi vi tornò, e poichè era scrittrice di gran lena, si diede alacremente a pubblicare studi letterari, traduzioni dal danese, dal norvegese e dall'inglese. Insegnava letteratura alla scuola superiore di scienze economiche e sociali. Era ispettrice onoraria dell'Istituto superiore «Giovanni Battista Giustinian», della scuola prifessionale femminile «Vendramin» e degli asili di carità.

Le punte avanzate verso l'ignoto

Il consolidato intangibile della scienza

Alcuni fisici superteorici, sarebbero giunti, nei loro studi sul mondo atomico, a una conclusione molto paradossale e conturbante; in quanto porterebbe a negare o almeno a mettere in dubbio *la legge di causalità*, ossia il principio che è la base di tutte le scienze positive e di ogni nostro ragionamento.

C'è chi sembra aderire a queste idee con una certa compiacenza, e crede cosa utile, scientificamente e praticamente, che siano divulgate anche nella forma facile e allettante di un articolo di giornale.

Nel mondo atomico

Io, invece, non lo credo, per due ragioni. Prima di tutto, perchè è molto imprudente in campi così ardui dell'investigazione umana, in queste punte avanzate verso l'ignoto, il fermarsi sopra una prima posizione ed inalzare un'idea o una ipotesi al grado di principio; specialmente quando le apparenze sono paradossali, e gravi le conseguenze. La storia, anche moderna, delle scienze ci insegna quanto caduche furono certe dottrine e quante volte si è dovuto tornare indietro e cambiare strada.

In secondo luogo, perchè lo screditare, sia pure con tutti gli accademici riguardi, la scienza positiva è dannoso per tutti quelli che hanno bisogno di crederci fermamente; per queli che la studiano per apprenderla, e per una grande massa di intellettuali, non specializzati, ma che pure devono alimentarsi di scienza.

Non è bene che si creda e si dica che tutto è possibile, che l'errore d'oggi potrà essere la verità di domani e che ogni utopia o fantasia può diventare realtà. E' vero che fra il possibile e l'impossibile è difficile segnare il limite netto, e che, parlando con rigore matematico, molte nostre certezze non sono che probabilità; ma queste son questioni ardue e delicate da trattarsi soltanto fra competenti e in sede opportuna.

Un principio d'esperienza

Non bisogna esagerare e far credere che nulla sappiamo di sicuro, e che, per esempio, il dire che domani sorgerà ancora il sole, non è l'affermazione di una certezza ma soltanto di una probabilità. La scienza ha sì molti titoli fluttuanti, soggetti al rialzo e al ribasso, ma ha anche il suo consolidato intangibile.

Oggi giorno, in seguito a scoperte inattese e suggestive, in un tumultuoso sorgere e accavallarsi di ipotesi nuove, dove si scorge più impazienza e fretta che ponderazione, si è diffusa la tendenza, direi quasi la moda, del mettere in dubbio, del tentare la demolizione del grande edificio del sapere scientifico, insinuando che le sue fondamenta sono malsicure. Questa tendenza, specialmente se popolarizzata, fornisce argomenti ed armi alle menti di non profonda cultura e di poco equilibrio, ai novatori fantastici; i quali si credono autorizzati a disprezzare la cosiddetta scienza ufficiale, dal momento che essa stessa si riconosce non sicura; e tornano allora a cercare il moto perpetuo o la quadratura del cerchio o a dimostrare la falsità del moto della terra.

Premesso questo, veniamo al soggetto principale. Il principio di causalità si può enunciare così, in due parti distinte: ogni fatto è lo effetto di una data causa.

Data la causa, o le cause, l'effetto avviene necessariamente. Molti filosofi credono che questo principio sia non un'idea acquistata con l'esperienza, ma un'idea innata, essenziale, della nostra ragione, precedente cioè all'esperienza e da essa confermata.

Heisemberg e Eddigton

Certo è che distruggere il principio di causalità equivale a negare la ragione umana. Perchè ogni nostro discorso, che sia un ragionamento deduttivo o induttivo, è la applicazione del principio di causalità. Se esso non è vero, è inutile ragionare e discutere; le nostre conclusioni, le nostre ipotesi non hanno più alcun valore. La scienza, che consiste nella ricerca dei fatti, e nell'osservazione dei fenomeni, per trovarne le cause, e quindi stabilire quei rapporti che si chiamano leggi naturali, non esiste più. Il dominio spirituale del mondo fisico, fondato sulla conoscenza delle leggi fisiche non è che un'illusione.

La scienza non esisterebbe più se anche non fosse vera soltanto la seconda parte del principio, la quale esprime *la costanza delle leggi naturali*. Se le leggi non fossero costanti non sarebbero più leggi, e non avrebbero più valore nè teorico nè pratico. Se non si fosse sicuri che la dinamite e il fulmicotone non esplodono se non per una causa sufficiente e necessaria, chi mai assumerebbe la direzione di una fabbrica di esplosivi o la custodia di una polveriera?

L'affermazione, dovuta all'Heisemberg e divulgata dal fisico astronomo Eddigton, che, in generale, le leggi fisiche non siano che leggi di probabilità, e quindi non sempre o non del tutto sicure è, a mio avviso, una esagerazione, un po' imprudente e boriosa, e in sostanza non vera.

Che *certe* leggi fisiche, considerate e applicate come fisse e sicure e invariabili, abbiano effettivamente il carattere di leggi di probabilità e non di certezza, è vero e lo sappiamo da un pezzo. E' merito della fisica teorica degli ultimi anni del secolo XIX l'averlo compreso e dimostrato, fondando la fecondissima *Meccanica Statistica*, la quale, nata dalla teoria cinetica dei gas, è passata nella termodinamica ed è applicabile a molti fenomeni. A quei fenomeni, cioè, in cui si ha da fare con un sistema numerosissimo di corpuscoli (molecole o atomi o elettroni) cioè ai casi in cui gli elementi del sistema, per il loro numero e la loro piccolezza, restano inaccessibili alla nostra indagine e non si può che osservarne l'effetto integrale, medio e complessivo.

Eccone un esempio. Mentre io scrivo, la lampada elettrica sospesa sulla mia testa è continuamente bombardata da tutte le parti dalle molecole dell'aria, e l'effetto di questo bombardamento è la pressione atmosferica che si esercita sulla superficie esterna dell'ampolla di vetro. Non potrebbe avvenire che in un certo momento questo bombardamento molecolare venisse a mancare o diminuire da una parte, o a intensificarsi dall'altra, in modo che la lampada, non più premuta simmetricamente, venisse spostata dalla parte della pressione più forte? A rigore di logica matematica, bisogna rispondere: sì, è possibile. Ma la probabilità di un tale avvenimento è così immensamente piccola, da dover dire che praticamente è impossibile. E non è escluso che, per ragioni più profonde, la impossibilità sia non relativa e pratica, ma assoluta. In ogni modo, la probabilità che la mia lampada si sposti insensibilmente, da sè, per la causa sopra detta, è minore di quella di estrarre l'unica pallina nera, da un sacco dove ve ne fossero cento milioni di miliardi di bianche. Tanto che se io la vedessi spostata, e fossi sicuro che non è stato nè un soffio di vento, nè un terremoto, mi sentirei più disposto ad attribuire il fatto ad una causa occulta sopranormale, piuttosto che alla causa fisica naturale sopra indicata.

Il calore passa dai corpi caldi ai corpi freddi e non viceversa. Anche questo postulato fisico che è il fondamento della calorimetria, è, sembra, una legge di probabilità. Ma la probabilità del fenomeno inverso, cioè che il calore passi, spontaneamente, da un corpo freddo ad uno caldo è dello stesso grado di quello precedente. E certamente, neppure il grande fisico, che ha per il primo dichiarato il carattere soltanto probabilistico di questo postulato dell'esperienza, ha mai pensato che, prendendo un bagno caldo, correva il pericolo di uscire dalla vasca intirizzito lasciando l'acqua più calda di prima!

La meccanica statistica

Inoltre, io credo che l'affermazione dell'Eddigton, cioè che l'estensione della meccanica statistica alle leggi fisiche, porta per conseguenza la decadenza o la svalutazione del principio di causalità, contenga un errore fondamentale di concetto.

La meccanica statistica è governata dalle leggi di probabilità. Ma che cosa si fa nel Calcolo delle probabilità? Si deduce la probabilità di un effetto, conoscendo o supponendo conosciute e probabilità delle cause. O viceversa, conoscendo, statisticamente, la probabilità degli effetti si risale alla probabilità delle cause ignote. Dunque, si ammette sempre e si presuppone la dipendenza fra cause ed effetti, cioè quella legge di causalità che si vorrebbe mettere in dubbio. Senza la legge di causalità non han più significato, nè ragione, le stesse leggi della probabilità.

Il caso non esiste. Esiste solo, e la chiamiamo caso, la ignoranza nostra delle cause o di una parte delle cause per la impossibilità materiale di enumerarle, registrarle, e valutarle quando sono numerosissime e infinitamente variabili. Il dire che il movimento di un atomo o di un elettrone è per noi inosservabile, e che la nostra osservazione, se pur fosse possibile, ne altererebbe le condizioni, è vero. Ma concluderne per questo, che le cause di tal movimento non ci sono, o che non sono pensabili ed esprimibili, o che l'elettrone si muove senza causa, come se avesse volontà propria e libero arbitrio di scegliere la propria traiettoria, questo è, a mio parere, un'eresia scientifica, filosofica e forse anche morale.

CARLO DEL LUNGO

I Sovrani d'Italia

tra le maestose rovine dell'antica Tebe

CAIRO, 28 pom.

Il sole sfolgorava sulle rovine di Luxor quando, alle tredici, il panfilo reale è giunto, annunziato dalla Marcia Reale e dalle grida di omaggio della popolazione ammassata dinanzi l'Hôtel Winter.

Un folto gruppo di bimbi italiani e arabi delle Scuole Missionarie italiane riusciva a vincere il clamore gettando il suo trillo argentino in omaggio ai Sovrani.

La pittoresca solita folla, fatta di orientali vestiti di lenzuola e di europei, di soldati egiziani e di notabili in fez, ha fatto accoglienze festosissime ai Sovrani.

Festoni e lampadine cingono la città, fasci, fiori, trofei sabaudi. Luxor è la moderna Tebe, e vive dell'antica gloria della leggendaria città.

Certamente i villaggi di fango e mota, che si annidano nelle pieghe della montagna, sono ancora simili a quelli che millenni fa circondavano la sacra città delle tombe e dei templi. Anche sotto questo aspetto Tebe non è cambiata.

Alle ore 15 i Sovrani si sono recati a Ramesseum, imponente foresta di colonne circondata da verdi giardini. La ricca costruzione, che il tempo ha insultato, è degna di Ramsete II, grande potente Faraone, che riempì l'epoca del suo nome. Incominciata dallo stesso Sovrano, a ricordo delle sue grandi vittorie, venne continuata come sua tomba. La ieratica figura del potente dominatore è rievocata con potenza impressionante.

Quindi i Sovrani si sono recati al tempio Deir El Bahari, che sorge contro la montagna; il tempio ha la sagoma di un enorme idolo. E' la tomba della Regina Hatchepsu. E' l'unica costruzione eretta all'aria aperta in questa valle di sotterranee tombe.

Un ricamo stupendo di figure, segni, incisioni, narra una di quelle storie di Corte di cui è piena la cronaca faraonica. Era brutta, Hatchepsu, ma vivace, intelligente, onerosa. Doveva regnare secondo i diritti della sua discendenza, essendo essa figlia di Tutmosi I, che l'aveva associata al suo regno, e sorella di Tutmosi II, che l'aveva sposata.

Ma il fratello marito, valendosi della legge che impediva alle donne di ascendere al trono faraonico, pretese ed ottenne il Governo dell'Impero. La donna, però, regnò ugualmente, lasciando al marito una funzione coreografica, e conducendo guerre vittoriose, ricche di bottino, di incenso e d'oro, cose che mancavano all'Egitto.

La regina Hatchepsu dovette prevedere la guerra alla sua memoria, se ha scritto sulla pietra le sue avventure, le glorie e le conquiste della sua vita.

Alla morte, il marito, indispettito del sopruso patito, fece scalpellare il nome e il volto della moglie da tutti i monumenti. Invece gli archeologi, dopo tremila anni, hanno tratto dall'oblio questa vicenda privata e regale.

Attraverso le rovine del tempio, l'infelice regina rientra nella storia.

I Sovrani, durante la visita allo imponente tempio, si recano a visitare sette mummie di una intera famiglia di sacerdoti, ritrovate, quindici giorni or sono, dall'architetto Baraiz. Questi sarcofaghi appartenevano ai sacerdoti addetti alla custodia delle porte del tempio di Karnak, ed erano stati nascosti fuori dalle loro tombe, quando, durante la ventesima Dinastia, i ladri cominciarono a svaligiare le sacre dimore.

L'uomo che rinunziò ad essere socio di Ford...

MONTREAL, 28 pom.

George M. Walker, delle ferrovie nazionali canadesi, non poteva certo sapere che i disegni in apparenza fantastici di Ford dovevano in parte realizzarsi. Venuto a 17 anni da Liverpool nel Canadà, sposò qui ed ebbe due figli. Era bigliettaio su un treno che faceva servizio per Detroit. Tra i passeggeri regolari era anche Henry Ford, allora occupato a Cadillac. I due uomini strinsero amicizia, e un bel giorno Ford propose all'altro di associarsi per metà all'officina nella quale Ford voleva costruire le prime sue macchine.

Ma sebbene Ford offrisse in garanzia la sua casetta, il Walker non osò accettare l'offerta. Pensò alla propria famiglia e non volle arrischiar nulla per un programma così nebuloso come la costruzione di automobili. Se avesse avuto allora il coraggio di accettare, possederebbe oggi probabilmente centinaia di milioni. Il Walker sostiene di non essere pentito della prudenza allora dimostrata.

TRA I LIBRI

Letteratura economica

A. BIRNIE' — **Histoire Economique de l'Europe (1760-1932)** — Edition française par Pierre Coste, attaché au service des études économiques de la Banque de France. Editore Payot, Paris (106 Boul. S. Germain), 1932, pag. 390. — Prix 25 fr.

Allorchè una crisi senza precedenti opprime tutto il mondo, l'attenzione degli uomini d'affari e del pubblico si volge, naturalmente, verso lo studio dei nostri sistemi economici, nei quali risiede innegabilmente, l'origine delle attuali difficoltà.

Il libro di M. A. Birnie, che costituisce un'esposizione magistrale della storia economica e sociale dell'Europa dalla metà del XVIII secolo fino all'epoca più recente, è dunque di vera attualità e avrà certo molto successo. Per molto tempo negletta, o considerata fra gli studi secondari o inferiori, la storia economica ha da qualche decennio, brillantemente preso la sua rivincita.

In questa il nostro autore abbraccia un periodo superiore ai 150 anni, il quale riallacciandosi alla vita di oggi, ha visto svolgere le trasformazioni tecniche, economiche e sociali, che hanno fatto della società contemporanea un ambiente umano così differente da quello che esisteva nella prima metà del XVIII secolo.

L'opera dimostra quali profonde evoluzioni si sono compiute, nel corso del periodo esaminato, nei diversi campi: industria, trasporti, commercio, agricoltura, finanze, legislazione operaia e d'assistenza, assicurazioni sociali ecc. senza dimenticare la rivoluzione russa, della quale si avverte la ripercussione profonda e durevole, sul complesso della situazione economica mondiale. Questo libro permette di constatare, inoltre, che vi sono state, durante il XIX secolo, delle crisi, gravi almeno come l'attuale.

Illuminando così il presente alla luce del passato il libro incoraggia ad ispirarsi a l'esperienza anteriore per affrontare i mali presenti e dà ai nostri contemporanei, troppo facili talvolta a disperarsi, delle belle lezioni di energia e di ottimismo. Esso conduce il lettore in tutti i grandi paesi industriali d'Europa, rende conto della loro vita economica e ne studia le diverse classi sociali.

Basandosi su vasto e preciso notiziario, l'autore di questa utile storia economica, espone i fatti in tavole ben ordinate, sintetizza le idee in iscorsi potenti e distingue gli aspetti successivi della vita economica e sociale, nel corso della sua evoluzione.

Il libro si legge senza sforzo, grazie anche alla traduzione francese di M. Coste, che non ha sciupato le belle qualità dell'opera originale. Esso apporta a tutti coloro, che cercano nella storia economica il mezzo di meglio comprendere l'epoca presente, delle informazioni sicure e delle viste giudiziose.

Per questo l'opera prenderà sicuramente posto fra i classici della storia economica.

E. WAGEMANN — **Introduction a la théorie du mouvement des affaires** — Librairie Félix Alcan, Paris (108, Boul. Saint-Germain), pag. 130 — Prix 25 fr.

Nella prefazione di questa sua opera scientifica, il prof. Wagemann dell'Università di Berlino osserva che spiegare al gran pubblico i caratteri essenziali di una disciplina nuova, in via di elaborazione, com'è la teoria moderna del ritmo degli affari (dei cicli economici) è una impresa assai ardita, che Egli ritiene giustificata soltanto dalla grande importanza pratica dell'argomento. In questo libro è lo specialista che scrive, che cerca di spiegare al lettore i principii fondamentali e i risultati più importanti di questa branca moderna della scienza economica.

L'attenzione sollevata dagli studi sul ritmo degli affari è qualche volta giudicata come una malattia di moda, che non potrà durare a lungo. In verità — afferma ancora Wagemann — non si può comprendere tutta l'importanza della teoria dei cicli economici se non nell'ambito delle correnti che compongono il così detto «prodigio economico americano»; correnti che in linea generale possono considerarsi rappresentanti una aspirazione verso una nuova organizzazione economica.

Le concentrazioni economiche (cartels, trust), le unioni doganali, gli accordi internazionali riguardanti la moneta e il credito, le forme di razionalizzazone e, in linea generale, tutte le forme più ardite dell'ordinamento della produzione e dei traffici caratterizzerebbero lo sviluppo graduale di una nuova vita economica. Questo sistema, che dunque appare nuovo e che Wagemann tenta di definire come una *economia organizzata*, presuppone lo studio dei cicli economici.

Quando Adamo Smith formulava la teoria, secondo la quale il prezzo determina l'equilibrio fra la produzione e il consumo, lo sviluppo industriale era limitato pressochè all'artigianato. Agli inizi era la divisione del lavoro e poco complicato il processo produttivo.

Oggi, la grande estensione della divisione del lavoro e dei progressi tecnici, l'aumento del periodo «produttivo» e dell'intervallo fra la produzione e il consumo, inoltre il moltiplicarsi delle forme dei mercati, non consentono più — secondo il Wagemann — di limitarsi ad osservare l'andamento dei prezzi, se non si vuole cadere in facili errori. L'A. afferma che oggi l'imprenditore, che seguisse soltanto l'andamento dei prezzi, giungerebbe quasi sempre in ritardo, perchè se è il rialzo dei prezzi che lo sprona ad estendere il suo commercio o ad ampliare gli impianti, il ciclo economico potrebbe trovarsi in una nuova fase quando l'imprenditore avesse già inviato i suoi prodotti al mercato. Per conoscere la situazione economica e per bene orientarsi negli affari, occorre oggi un metodo di osservazione più ampio ed insieme più profondo dei mercati e del ciclo economico.

In questo volume il Wagemann spiega metodologicamente, da vero Maestro come si compie l'utile esame.

WILLIAM BEVERIDGE — **Tariffs: The case examined** — Editore Langmans Green and Co., London, pag. 308 — Popular Edition, 1 sc.

Questo libro dovrebbe essere tradotto nelle principali lingue, perchè merita la più larga diffusione e bene ha fatto l'editore diffondendone un'edizione popolare al prezzo di uno scellino.

Si tratta di un'opera — alla quale hanno cooperato diversi economisti inglesi — scritta in istile facile per ricordare al maggior numero possibile di lettori (oggi nella piena e generale applicazione del più rigido protezionismo doganale) che esiste anche la dottrina del libero scambio, la cui applicazione fu già ovunque feconda di intensi scambi e di migliorate condizioni economiche generali; ciò che non può certo dirsi del protezionismo economico, applicato quasi sempre per nuocere ai paesi concorrenti, con inevitabili dannose ripercussioni d'indole generale.

Sir WilliamBeveridge, direttore della London School of Economics and Political Science, ha scritto il maggior numero dei capitoli di questo volume e, chiamando a collaborarvi altri otto valorosi economisti insegnanti di quella scuola, ne ha curato il coordinamento.

Il Beveridge ha scritto quasi la prima metà del libro sul vasto tema: *Libero scambio o protezionismo;* quindi un capitolo sul *dumping*.

Gli altri saggi sono vere e proprie indagini, condotte con acume, su particolari argomenti, in rapporto ai dazi doganali; ricordiamo principalmente: *Le possibilità del sistema delle preferenze imperiali* (I. R. Hichs); *L'agricoltura in relazione ai dazi* (L. Robbins); *L'applicazione dei dazi doganali* (di A. Plante e F. C. Bentram); *La bilancia commerciale* (F. C. Bentram).

Molto interessante, nell'appendice, lo studio *delle tariffe del Sud Africa in difesa del dumping* di A. Plant.

Appena si consideri che l'esagerato e insistente protezionismo doganale è fra le cause prevalenti dell'aggravarsi e del persistere dell'attuale, grave depressione economica, è facile rendersi conto dell'utilità del libro che qui presentiamo. Auguriamo che esso abbia un'ampia cerchia di lettori, perchè riesca a formare una coscienza economica molto chiara e diffusa sui danni delle lotte doganali.

In generale il protezionismo economico è immorale e disonesto. Esso aumenta il costo del prodotto a spese del consumatore, arrichisce quasi sempre uomini inetti e rapaci, coloro che non sanno o non possono produrre, mentre avvilisce chi dà prova di saper resistere e di vincere, con le sole sue forze, nelle lotte inevitabili della produzione e dei traffici.

A. B.

LE PRIME IN ITALIA

"Ronda di notte„ di D. Monleone

al Teatro Carlo Felice di Genova

GENOVA, 28 pom.

Giovedì sera, al Teatro Carlo Felice, andrà in scena per la prima volta in Italia, la nuovissima opera lirica del maestro Domenico Monleone, *Ronda di notte*: il titolo è quello del celebre quadro di Rembrandt e l'argomento si svolge appunto attorno al grandioso capolavoro del pittore olandese.

Nella casa di Rembrandt, nel 1640, avviene l'azione. La Confreria degli archibugieri va alla gara che dovrà decidere chi sarà, per l'annata, il Re della Confreria. Un seguito di scene domestiche movimenta l'azione: poi l'assessore degli Scabini con alcuni uscieri viene sulla piazza a leggere il bando contro la frenesia del lusso.

Poco dopo, invece, un gruppo di mercanti d'oggetti di lusso portati dall'oriente, viene nella casa ad offrirli a Rembrandt ed alla sua sposa; il pittore compra tutto per adornare la sua compagna.

Quand'ecco gli archibugieri, di ritorno dalla gara, vogliono che il pittore faccia ad essi il ritratto e gli promettono un compenso di parecchi fiorini per ciascuno. Rembrandt vorrebbe schermirsi e non accettare il contratto ma, con le buone e con le cattive, è obbligato ad acconsentire, tanto più che la sposa, Saskia, lo esorta e lo decide.

Nel crepuscolo, in fondo alla piazza si apre il gran portone del palazzo ed appare una schiera di uomini armati. E' la Ronda di notte che va per la città a compiere il suo servizio.

Rembrandt e Saskia contemplano il geniale spettacolo: al pittore balena improvvisa l'idea: egli dipingerà la schiera degli armigeri che si muove tra il fiammeggiare delle torcie al rullo dei tamburi. Nascerà così il grandioso capolavoro della «Ronda di notte». Intanto la Ronda s'allontana e il silenzio ritorna: il pittore si metterà all'opera e Saskia, sorridente, gli sarà vicina a sostenerlo ed incoraggiarlo nella faticosa impresa.

Questo il libretto. Per quel che riguarda la musica siamo nel migliore Ottocento. Il maestro Monleone prosegue nel suo concetto che, trattandosi di teatro lirico, l'Ottocento melodrammatico, per quanto bistrattato, è sempre il trionfante e perciò il più gradito, se non anche il migliore. Sono adunque «scene fiamminghe» caratterizzate da quello che si chiama «il colore locale»: vi sono dipinture d'ambienti e di tipi disparati e, specialmente, quando la situazione drammatica lo comporta, molto lirismo nel canto e nell'orchestra per dare ampia e libera voce ai sentimenti dei vari personaggi. Episodi umoristici vi sono nell'apparizione, in casa del pittore, dello Scabino e degli uscieri; animato cicaleccio nella scena delle ancelle e dei mercanti; libero e spianato canto passionale nel duetto fra Rembrandt e la sposa, che passa all'idillico e al drammatico nelle non rinnegate forme ottocentesche. Il maestro Monleone resta insomma fedele al suo metodo che diede ottimi risultati nella sua «Cavalleria Rusticana» (di cui pare prossimo un ritorno alle scene), nella «Fauvette» e ne «L'Arabesca» come in altre sue composizioni. Questa «Ronda di notte» è una delle pochissime novità liriche di quest'anno e, dato il nome dell'autore ed il teatro in cui l'opera si rappresenta, l'interesse e l'attesa per l'esito sono vivissimi. Ma chi conosce il lavoro e il valore dell'autore non dubita affatto del più lieto successo.

L. ALPINO

Un villaggio presso Porto Said incendiato

PORTO SAID, 28

Un violento incendio ha distrutto il vicino villaggio di Karaputi. 11 persone sono rimaste carbonizzate e 150 senza ricovero. (*Radio Stefani*).

Chi rappresenta la Chiesa con fabbriceria?

L'articolo 15 della Legge 27 maggio 1929 n. 848 parrebbe per se molto esplicito: « Le chiese sono giuridicamente rappresentate dall'Ordinario diocesano, dal Parroco, dal Rettore o da Sacerdote che, sotto qualsiasi denominazione o titolo, sia legittimamente ad esse preposto. I medesimi ne tengono anche l'amministrazione, ove non esistano le fabbricerie ».

Noi dovremo dedurre, che, se esistono fabbricerie, il Parroco rappresenta la Chiesa, la fabbriceria ne amministra i beni. Siccome però la fabbriceria ha un suo proprio Presidente, di nomina governativa, d'intesa con l'autorità ecclesiastica, e per legge il Parroco ne è solo membro di diritto, e per l'art. 43 del Regolamento 2 dicembre 1929 n. 2262 il Presidente rappresenta la fabbriceria, e siccome il concetto di amministrazione in materia di diritto pubblico implica necessariamente quello di rappresentanza dell'Ente amministrato, sorse il dubbio che il Presidente abbia la rappresentanza della Chiesa per quel che riguarda i beni patrimoniali, che sono poi in sostanza quasi tutto quello che nell'Ente Chiesa può avere rapporti con terzi. Questa tesi viene esposta, accolta e valorizzata da insigni giuristi come E. Piga (*L'ordinamento delle fabbricerie nel regime concordatario.* Foro amministrativo 1931 p. IV) e da F. Rovelli (*Estensione dell'obbligo di assicurazione contro la invalidità e la vecchiaia.* Riv. ital. di diritto penale 1931 p. 317). La stessa tesi viene accolta dal prof. Raffaele Jacuzio, Direttore Generale del fondo per il culto (Commento della nuova Legislazione in materia ecclesiastica: pag. 235).

Contro tale tesi nel senso che la rappresentanza della Chiesa anche nei rapporti patrimoniali con terzi spetti esclusivamente al Parroco ha giudicato la Corte d'Apello di Milano con sent. 7 giugno 1932 in causa rag. Merlo-fabbriceria Parrocchiale di Magenta e altri (Giur. Ital. 1932 p. I. sez. II. p. 411) la quale dichiara che *«la Chiesa Parrocchiale con annessa fabbriceria è giuridicamente rappresentata dal Parroco e temporalmente amministrata dai fabbricieri »* e cioè *« il Parroco rappresenta la Chiesa senza che ne amministri il patrimonio, e viceversa la fabbriceria amministra il patrimonio, ma non ne ha la rappresentanza».* Per la Corte d'Appello di Milano « i poteri conferiti dal citato regolamento (art. 43) al presidente della fabbriceria sono quelli normali del Consigliere Delegato di qualsiasi ente sociale, e rientrano nella massima parte della sfera delle attribuzioni assegnate al tesoriere dal decreto napoleonico *(il quale però dava al tesoriere la rappresentanza della Chiesa per la parte patrimoniale)* e cioè nel compimento degli atti conservativi, ingiunzioni di pagamento, apposizione di sigilli, iscrizioni ipotecarie, rinnovazione di titoli, promovimento di atti necessari a interrompere la prescrizione. Il potere assegnato alla fabbriceria di tutelare i diritti relativi ai beni patrimoniali della Chiesa, anche se esteso, il che è discutibile come comprensivo della facoltà di promuovere azioni giudiziali, non attribuisce al titolare di esso la capacità di essere parte in giudizio. Le condizioni che occorrono per essere parte in diritto coincidono con quelle che occorrono per essere soggetto di diritto ».

A sua volta il Codice di Procedura Civile dice all'art. 136 che « chi non ha l'amministrazione dei suoi beni è citato nella persona del suo rappresentante » e più esplicitamente all'articolo 138 dice che « la citazione è notificata per i corpi morali riconosciuti dalla legge al rettore, capo o Superiore... ».

La questione, come si vede, è tutt'altro che semplice e le opinioni in proposito sono tutt'altro che concordi: mentre d'altra parte la questione porta con se una quantità di rapporti delicatissimi e di responsabilità non indifferenti, anche penali.

Questo stato di incertezza discende da un contrasto latente fra il modo di considerare la fabbriceria nella legislazione canonica e in quella civile.

Il Concordato all'art. 30 stabilisce che « la gestione ordinaria e straordinaria dei beni appartenenti a qualsia si istituto ecclesiastico od associazione religiosa ha luogo sotto la vigilanza ed il controllo delle competenti autorità della Chiesa, escluso ogni intervento da parte dello Stato Italiano» Parrebbe che dovesse farsi luogo su questo punto alla applicazione del diritto Canonico, il quale coi can. 1182 e 1183 del *Codex Juris Canonici*, riserva al Rettore della Chiesa l'amministrazione dei beni, e, se vi sono fabbricieri, di questi forma un *consilium fabricae* intorno al Rettore della Chiesa. Nella legge 27 maggio 1929 n. 848 all'art. 15 si è stabilito che le Chiese sono rappresentate dal Sacerdote che ad esse, sotto qualunque denominazione, sia preposto., Delle Fabbricerie si parla come di organi amministrativi, come di amministrazioni che provvedono.... all'amministrazione (il bisticcio è nel testo della legge). Fin qui siamo ancora sul terreno del *Codex Juris Canonici* sopra ricordato. La Sacra Congregazione del Concilio con circolare n.2779-30 all'art. 9 paragrafo 2 dispone che dove estistano fabbricerie « l'amministrazione dei beni per la manutenzione di dette chiese con gli edifici annessi e per l'esercizio del culto è affidata alle medesime, le quali funzionano come *organi amministrativi* a nome e per conto delle Chiese, conforme ai ca . 1183, 1521 paragrafo 2 ed all'art. 15 commi 2 e 3 della citata legge» questa è la interpretazione autentica da fonte Vaticana.

L'art. 43 del Regolamento 2 Dicembre 1929 n. 2262 sopra ricordato alla fabbriceria dà un Presidente che può essere diverso dal Sacerdote preposto alla Chiesa e ne riserva la nomina al Ministero. Questa è la interpretazione autentica da parte dello Stato.

Però la relazione del Ministro Rocco alla legge 27 maggio 1929 dice questo proposito che ammesso il principio della personalità giuridica della Chiesa « ne deriva che le Fabbricerie, le quali, secondo la legislazione sinora in vigore potevano essere anche persone giuridiche per se stanti, a cui spetasse la proprietà della chiesa, oramai non devono essere considerate se non organi amministrativi della Chiesa, considerata essa stessa come persona giuridica. Tale le ritiene l'art. 15 del disegno di legge». E poco dopo: « Le fabbricerie non sono in sostanza che amministrazioni civili del patrimonio delle chiese: ora il Concordato per i consigli di amministrazione delle chiese (che non siano i Santuari) i quali non sono che le Fabbricerie, si limita a regolare la nomina dei componenti e ad escluderne l'ingerenza nei servizi di culto (art. 29, lett. a capoverso)».

Bisogna perciò convenire che la persona giuridica della Chiesa è una sola e che il rapresentante è uno solo, il sacerdote Preposto, (sia parroco, rettore etc.), e che il Presidente della fabbriceria, quando non sia il Parroco, è un personaggio che ha l'incarico di compiere determinati atti di amministrazione, a nome e per conto della Chiesa, senza avere per questo la rappresentanza della persona giuridica: perchè, quando sia necessaria in un atto la rappresentanza della persona giuridica il Presidente della Fabbriceria deve cedere il posto al Sacerdote preposto alla Chiesa. Il Presidente della Fabbriceria ha quindi non un posto di fianco al Parroco, che assorbe la rappresentanza della Chiesa, ma un posto di rappresentante la gestione per ciò che rientra nell'ordinaria amministrazione, e cioè compie gli atti conservativi dei diritti e tutto quello che riguarda la gestione ordinaria portata dal bilancio. Ma se un atto d'amministrazione importa un'esplicazione attiva della persona giuridica, la Chiesa, come per esempio la rappresentanza in giudizio, per questo deve intervenire il Sacerdote preposto; e se la fabbriceria delibera una spesa straordinaria, dopo aver ottenute le necessarie autorizzazioni, per tradurre quella deliberazione in atti che importino l'impegno e l'onere assunto dalla persona giuridica della Chiesa, per questi atti deve intervenire il sacerdote preposto, che rappresenta non più la Fabbriceria, e cioè l'organo amministrativo, ma la persona stessa giuridica della Chiesa, perchè le fabbricerie, per se, non sono persone giuridiche.

Fissare nettamente i confini non è cosa facile. Il Concordato si è fondato sul Diritto Canonico, il Regolamento si è appoggiato più specialmente sull'Ordinanza italica 15 settembre 1807 che vigeva nel Lombardo Veneto e si verifica così l'incertezza d'applicazione accennata. Rilevo, ad ogni modo ed a favore della interpretazione suddetta che il Ministero delle Finanze, con circolare 2 agosto 1932 n. 289 della Direzione del Demanio, a proposito di retrocessione di locali demaniali all'autorità ecclesiastiche a termini del R. Decreto 1 maggio 1930 n. 695, riporta «l'autorevole parere emesso dall'Avvocatura Generale dello Stato con consultazione 12 aprile 1932 numero 5976-22963» nel quale si dice: «Resta fermo che le domande per la retrocessione dei beni immobili appresi alle Fabbricerie in forza delle leggi eversive dell'asse Ecclesiastico, dovranno essere presentate da coloro che sono legittimamente preposti alle chiese e che ne hanno la rappresentanza a termini dell'art. 15 Legge 29 maggio 1929 n. 848 *non avendo le Fabbricerie personalità giuridica per se stante*, in base alle norme concordatarie, ma essendo solo organi amministrativi ».

La casistica resta ad ogni modo rimessa, allo stato delle cose, all'opera della Giurisprudenza, la quale saprà trovare la via diritta, e nella quale bisogna rimettere ogni attesa, a meno che non intenda provvedere direttamente il Ministero con una Norma che può avere valore di legge, in forza della potestà legislativa attribuita dall'art. 1 Legge 31 gennaio 1926, numero 100.

E sarebbe forse questa la cosa migliore: perchè la materia è tanto delicata che non conviene lasciarla trascinare per corridoi burocratici o per aule giudiziarie.

Ho accennato ad eventuali conseguenze anche penali: p. es. per quel che riguarda le responsabilità nel campo delle Assicurazioni Sociali, questa cade sul Parroco o sul Presidente della Fabbriceria? Le riparazioni del tempio, la custodia delle suppellettili, specialmente se preziose, rientrano nella responsabilità dell'uno o dell'altro? Ho accennato appena. Quelli che sono interessati nella vita pratica, sacerdoti o laici, forse concorderanno col voto formulato di una chiarificazione e di una direttiva precisa.

Avv. SAVERIO FINO

Relazioni alla Camera

ROMA, 28

Ieri alla Camera è stata presentata la relazione del Ministro dell'Economia Nazionale di concerto con i Ministri dell'Interno e delle Finanze riguardante la conversione del R. D. Legge 22 Dicembre 1932 concernente il passaggio allo Stato delle scuole e corsi secondari di avviamento professionale dipendenti dai comuni autonomi: quella del Ministro delle Comunicazioni, di concerto col Ministro dei LL. PP., delle Finanze, della Guerra e delle Corporazioni di Grazia e Giustizia, per la conversione del R. D. L. 20 dicembre 1932 che vieta la fabbricazione del commercio delle gomme piene per autoveicoli e loro rimorchi: quella del Ministro delle finanze riguardante la conversione del R. D. L. 23 gennaio 1933 concernente la variazione allo stato di previsione delle entrate e delle spese di diversi ministeri per l'esercizio finanziario 32-33 e dei bilanci di alcune aziende autonome per detto esercizio finanziario nonchè altri provvedimenti di carattere finanziario.

Lo stesso ministro ha poi presentato una relazione riguardante il conto consultivo dell'amministrazione del fondo di massa del corpo della R. Guardia di Finanza per l'esercizio finanziario 1.o Luglio 1930 30 Giugno 1931.

Il Comitato per le invenzioni

MILANO, 28 pom.

Si è riunito a Milano in seduta plenaria il Comitato autonomo per l'esame delle invenzioni, sotto la presidenza dell'on. Bignami e presenti i vice presidenti l'on. prof. Bruni e comandante Jarach, il senatore ing. Brezzi e gli altri membri del Comitato. Il Presidente ha fatto una particolareggiata relazione sui lavori del Comitato, informando che nel 1932 dal Consiglio nazionale delle ricerche sono pervenute per l'esame 128 proposte di invenzioni. Il Comitato si è particolarmente occupato di quelle proposte di invenzioni che le apposite Commissioni avevano giudicato meritevoli di appoggio. Esse si riferiscono specialmente a motori a scoppio ad un nuovo sistema di gruppo pompe.

La situazione finanziaria negli Stati Uniti

I poteri straordinari del «Controllore delle divise» — La moratoria nelle banche — Le nuove leggi approvate

LONDRA, 28

Si ha da Washington che è stato pubblicato stamane il testo del decreto firmato sabato dal Presidente Hoover dopo l'approvazione della Camera dei rappresentanti relativa ai poteri straordinari al «controllore delle divise ». Questi viene ad assumere in sostanza poteri dittatoria sulle (mila banche nazionali esistenti negli Stati Uniti. Egli può autorizzare entro certi limiti il blocco dei depositi attualmente presso tali banche ammontanti complessivamente a 17 miliardi di dollari. Tali poteri possono avere una proroga di altri sei mesi. In tal caso tuttavia è necessaria l'approvazione e la firma anche del Segretario del Tesoro.

La protezione delle banche e dei depositanti autorizzando i governatori degli Stati a dichiarare la moratoria è divenuta la questione del giorno in tutti gli Stati Uniti. I Parlamenti di una ventina di Stati stanno discutendo ora i provvedimenti necessari a far fronte alla crisi. I governatori degli Stati di Indiana, del Missouri, dell'Arkansans e del Viscons hanno firmato i decreti che autorizzano la dichiarazione di moratorie in tempo di crisi finanziarie. Nuove leggi sono state approvate negli Stati di New York, di Jersey, Vermont, Jowa e Nebraska le quali aumentano i poteri dei funzionari statali per aiutare le banche a rimanere aperte ed affrettarne la riorganizzazione dopo la liquidazione.

A Indianopolis le banche annunciano di avere limitato al 5 per cento al massimo il ritiro sui depositi e ciò sino a nuovo avviso».

A Cleveland sette banche le quali fanno parte dell'Associazione della Camera di compensazione hanno ristretto al 5 per cento i ritiri di denaro sui depositi.

Diciotto banche poi dello Stato dell'Ohio, la maggior parte delle quali a Cleveland, Akran e Dayton City hanno sospeso tutti i ritiri di fondi. I depositi presso le suddette banche si elevano a 815 milioni di dollari A Dayton City è stata dichiarata una sospensione in tre giorni in tutti gli affari bancari.

L'Italia contraria alla internazionalizzazione dell'aereonautica civile

GINEVRA, 28

Il comitato per l'aeronautica costituito dalla commisisone generale della conferenza del disarmo, ha continuato stamane la discussione relativa all'internazionalizzazione dell'aeronautica civile e precisamente circa le proposte della delegazione francese tendenti alla costituzione delle compagnie internazionali aeronautiche. A favore di tale concetto ha lungamente parlato il delegato del Belgio. Il delegato britannico Sir Philipp Sasson ha rilevato certe difficoltà che il progetto francese sembra non aver previste.

Ha preso quindi la parola il delegato italiano on. Fier, il quale ha detto che ha seguito con interesse le discussioni svoltesi in questi giorni ed ha ascoltato con attenzione gli argomenti enunciati a favore sia della internazionalizzazione sia di semplice controllo della aeronautica civile. Tuttavia questi argomenti non hanno potuto modificare l'opinione della delegazione italiana che è del resto già stata espressa sin dallo scorso anno.

Quantunque la misura da applicarsi all'aeronautica civile abbia altro scopo che quello di permettere, con il concorso di altre misure, in altri campi del disarmo, la limitazione o la riduzione della aeronautica militare, il controllo o l'internazionalizzazione sono restrizioni della sovranità degli Stati e sarebbe imprudenza inoltrarsi in questa via se non si sia molto sicuri che queste restrizioni servano veramente a fare procedere verso lo scopo definitivo. Si sono voluti tenere presenti alcuni argomenti di carattere tecnico per dimostrare che la internazionalissazione impedisce l'utilizzazione dell'aeronautica civile a scopi militari e per dimostrare che l'internazionalizzazione rende effettiva la fiducia reciproca necessaria per realizzare la pace.

Il delegato italiano ha dimostrato con rilievi tecnici che queste affermazioni non reggono di fronte alle più semplici critiche; che non sono gli apparecchi destinati all'aeronautica civile possono essere rapidamente mutati in apparecchi militari, ma tutta l'organizzazione aerea anche internazionalizzata, può servire facilmente a scopi di operazioni militari.

Anche dal punto di vista degli sviluppi e del progresso della aeronautica civile internazionalizzazione non rappresenta un sistema preferibile.

Dopo avere svolto altre considerazioni l'oratore cos iconclude: « Noi, intendiamo dichiarare che siamo contrari all'internazionalizzazione dell'aeronautica civile e siamo convinti che le misure di protocollo suggerite da noi con altre previste in altri campi, sono sufficenti per organizzare e assicurare la limitazione e la riduzione nel campo dell'aeronautica militare ».

E' seguita poi una lunga discussione provocata da una dichiarazione del delegato germanico Pranderbury.

La discussione, data l'ora tarda, è rinviata a domani.

Manifestazioni xenofobe a Istanbul

ATENE, 28

A Istanbul sono avvenute delle dimostrazioni xenofobe. Un gruppo di dimostranti, per protestare contro l'atteggiamento turcofobo di un impiegato, ha invaso gli uffici della Compagnia dei vagoni letto e gli uffici della Agenzia Cook.

A tarda sera la polizia ha potuto ristabilire completamente l'ordine.

Una crociera mediterranea del "De Grosse,,

WASHINGTON, 28

Si annuncia per il 15 marzo prossimo la partenza del transatlantico «De Grosse» per una crociera nel Mediterraneo in coincidenza dell'inizio delle cerimonie per l'Anno Santo straordinario.

APPLICAZIONE DELLA R. M.

Gli accordi per i bancari i marittimi e i ferrotranvieri

ROMA, 28 pom.

Tra la Confederazione nazionale fascista del credito, delle imprese marittime e aeree e delle comunicazioni interne e le corrispondenti Confederazioni dei prestatori d'opera, sono stati stipulati degli accordi in merito all'applicazione del R. decreto 30 gennaio 1933 sull'imposta di Ricchezza mobile.

Per quanto si riferisce al personale dipendente dalle Banche e dalle Compagnie di assicurazione, l'accordo raggiunto fra le due Confederazioni interessate è del seguente tenore:

1) per quanto riguarda gli emolumenti che nel loro ammontare complessivo risultino inferiori al'a cifra annua di L. 6000, le aziende accorderanno un aumento pari all'8 per cento della retribuzione;

2) quando gli emolumenti complessivi annui ammontino a cifra intermedia tra le L. 6000 e le L. 30.000, le aziende accordedanno:

a) un aumento del 4 per cento sulle prime L. 6000:

b) un aumento del 4 per cento sulla parte eccedente le L. 6000 sino a lire 30.000;

3) quanto sopra s'intende sempre riferito alla prima applicazione delle disposizioni del citato R. decreto, a sensi dell'art. 5 del decreto medesimo, e s'intende quindi riferito al personale in effettivo servizio e alla retribuzione in corso alla data d'entrata in vigore del decreto.

Per il personale quindi di nuova assunzione l'imposta di Ricchezza mobile resterà totalmente a suo carico, come è disposto dall'art. 2 del R. decreto modificandosi così ogni diverso patto o consuetudine prima d'ora vigente presso le singole aziende:

4) le due Confederazioni proseguiranno le pratiche già iniziate per assicurare che le gratificazioni di bilancio che si riferiscono all'esercizio chiuso al 31 dicembre 1932 non siano oggetto di tassazione in modo da poter essere corrisposte integralmente senza alcuna decurtazione a titolo di rivalsa.

L'accordo stipulato per la gente del mare dice che è stato convenuto di ripartire l'aliquota suddetta nelle misure seguenti:

per gli stipendi fino a 6000 lire annue l'80 per cento a carico del datore di lavoro e il 20 per cento a carico del prestatore d'opera;

per gli stipendi da 6000 a 30.000 lire annue il 50 per cento a carico del prestatore d'opera e il 50 per cento a carico del datore di lavoro, computate le percentuali suddette sulla somma eccedente le 6000 lire annue. Per gli stipendi superiori alle 30.000 lire annue rispettivamente le percentuali suindicate per il primo e secondo scaglione e per le somme eccedenti le 30.000 lire l'onere dell'imposta resta a completo carico del prestatore d'opera.

Tra la Confederazione delle imprese di comunicazioni interne e la Confederazione dei Sindacati fascisti delle comunicazioni si è convenuto che la misura dell'aumento di stipendio da corrispondersi ai dipendenti ai fini della distribuzione fra essi e i datori di lavoro dell'onere derivante dall'esercizio obbligatorio della rivalsa per l'imposte sul reddito di ricchezza mobile sarà così regolata:

a) per gli emolumenti che non siano superiori a 4.800 lire annue verrà fissato un aumento di stipendio pari al 90 per cento dell'imposta e per la parte degli emolumenti da lire 4.800 fino a 6.000 un aumento pari all'80 per cento dell'imposta stessa;

b) per parte degli emolumenti eccedenti le 6000 lire fino alle 12.000 l'aumento dell'assegno sarà del 60 per cento dell'imposta;

c) per la parte degli emolumenti eccedenti alle lire 12.000 fino a 24.000 il 50 per cento dell'imposta;

d) per la parte degli emolumenti eccedenti le lire 24.000 fino a 30.000 il 25 per cento dell'imposta.

Tutto ciò, naturalmente, lasciando immutati gli emolumenti fissati al lordo e per i quali, comunque, le aziende già esercitavano la facoltà di rivalsa.

La morte dell'on. G. C. Daneo

Le condoglianze di Mussolini

GENOVA, 28 pom.

E' deceduto nella nostra città l'on. Gian Carlo Daneo, che fu uno dei più noti avvocati del nostro Foro.

Lo scomparso, che aveva 81 anni, è stato per varie legislature deputato del collegio di Pontedecimo. Competentissimo in materia economica e specializzato in quella marittima, egli lascia varie pubblicazioni pregevoli.

Il Capo del Governo ha così telegrafato alla famiglia: «La scomparsa dell'onorevole G. C. Daneo, fiera anima di patriota e di cittadino esemplare, mi rattrista profondamente. Prego accogliere le mie più sentite condoglianze. - *Mussolini*».

I pagamenti per gli scambi commerciali con l'Austria

ROMA, 28 pom.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il seguente decreto che porta la data del 25 febbraio corrente: « Alla data del presente decreto restano abrogate le disposizioni del decreto ministeriale 25 luglio 1932 concernenti i pagamenti relativi agli scambi commerciali tra l'Italia e l'Austria e, nei soli riguardi dell'Austria le disposizioni del decreto ministeriale 19 novembre 1932 che detta norme per i pagamenti di merci originarie e provenienti dall'Austria e da altri paesi esteri».

Il prof. Spizzi a Savona

SAVONA, 28

Il prof. Attilio Spizzi componente del direttorio nazionale del P. N. F. è giunto inaspettato in questa città. Si è subito recato a visitare gli uffici della Federazione fascista e l'ufficio dell'E. O. A.

L'on. Serena a Potenza

POTENZA, 28

E' qui giunto improvvisamente l'on. Adelchi Serena, membro del Direttorio nazionale del P. N. F. Ha visitato gli uffici della Federazione e delle associazioni dipendenti. Si è interessato del funzionamento dell'Ente Opere Assistenziali. Si è poi recato in alcuni fasci della provincia ove ha portato il saluto del Segretario del partito.

Il contributo dello Stato al "Maggio fiorentino,,

FIRENZE, 28

Il Capo del Governo ha inviato al presidente del Maggio Fiorentino un assegno di lire centomila quale contributo dello Stato a questa iniziativa che ha assunto una importanza nazionale. Il Presidente del Comitato ha manifestato al Capo del Governo la più gratitudine per questa sua nuova prova del suo alto favore verso l'iniziativa di cui egli fu l'iniziatore e il patrono costante.

La commissione giudicatrice del concorso Paolieri ha ultimati i suoi lavori. Essa pure riconoscendo che il concorso ha dato risultati apprezzabili non ha ritenuto di potere assegnare il premio di lire tre mila, non avendo riscontrate in alcuna delle commedie presentate al suo giudizio, il merito di assoluta superiorità e più che altro i segni di una novità di contenuto e di espressione che era nel desiderio di quelli, che promossero e sostennero la gara. A titolo di incoraggiamento ha assegnato un premio di lire 1500 alla commedia « I nini di cartone» della Signora Annalena Selvagnini Zuti e un secondo premio di L. 500 alla commedia «l'Agonia di Schizzo» di Athos Setti e Gino Fazzini.

Lieve terremoto in Sicilia

PALERMO, 28 pom.

Dalla provincia di Agrigento sono state segnalate alcune scosse di terremoto ondulatorio, avvertite, nelle prime ore di ieri a Caltabellotta, a Cattolica Eraclea, a Sciacca, e a Ribera. Non si hanno a lamentare danni di sorta.

Furibonda rissa tra fratelli

VERONA, 28

Una furibonda rissa è scoppiata in contrada San Fermo di Isola Rizza tra i sei fratelli Rebonato, che colà dimorano in una vasta corte cinta da case.

Il contrasto ha avuto inizio a causa del trasferimento di un porcile che alcuni fratelli ostacolavano. Dato piglio ai badili alle forche e alle falci, i sei inferociti congiunti si sono lanciati in violenta zuffa. Dopo la mischia due di essi sono rimasti feriti e cioè i fratelli Vittorio e Pasquale Rebonato, rispettivamente di 34 e di 36 anni, i quali hanno dovuto farsi medicare di gravi ferite alla testa all'ospedale di Bovolone. I carabinieri di Roverchiaro hanno operato tre arresti di presunti responsabili del ferimento.

L'attore Luigi Almirante ferito in un incidente automobilistico

ROMA, 28

Di un grave incidente automobilistico è rimasto vittima ieri l'altro l'attore L. Almiranti. Questi, dopo aver terminato di girare un film, ritornava dallo stabilimento a bordo di un'automobile insieme a due altri compagni di lavoro. All'imbocco di Via Magnagrecia un autocarro andava a cozzare contro l'automobile. L'Almirante rimaneva ferito gravemente, mentre gli altri due se la cavavano con lievi scalfitture.

CORRIERE COMMERCIALE

Mercato di Ferrara

Frumento ferrarese fino al q.le lire 105-107; id. buono mercantile 101-104; id. mercantile 96-100; Frumentone ferrarese 49-... Segala 60-62; Avena rossa 46-48; id. bianca 45-47; Risone 50-53; Fagioli secchi ruviotti 50-56; id. verdoni 45-50; Farina di frumento tipo 00 158-160; id. id. 0, 148-150; id. id. 1, 145-147; id. id. 2, 142-144; Crusca 27-29; Tritello 25-27; Farina gialla abburattata 68-70; id. ... crusca 60-62; Pasta alimentare secca di grano duro 210-215; id. id. tenero 195-200.

Zucchero semolato raffinato 619; id. id. di fabbrica 164; id. cristallino 604. Seme canapa 140-160; id. lino 105-110; id. medica 410-450.

Canapa buona di Bondeno e di Cento 280-295; id. fino del Ferrarese 280-290; id. buona id. 270-280; id. comune 245-260; id. inferiore 195-220.

Erba medica sciolta 19-21; Fieno misto sciolto 20-22; id. maggengo id. 19-21; id. agostano id. 16-18.

Buoi da lavoro (peso vivo) 135-195; Vacche da lavoro 125-190; Buoi da macello 1.a qual. 185-205; id. 2.a, 125-140; Vacche da macello 1.a qual. 160-180; id. 2.a, 110-130; Manzetti e manzette fino a 2 anni 150-190; Vitelli 1.a qual. 200-230; id. 2.a, 140-180; Maiali 360-390; Conigli 230-240.

Pali forti 17-19; id dolci 17-18; Zocca forte 15-16; id. dolce 9-11; Fascine forti 14-16; id. dolci 9-11.

ANDAMENTO DEL MERCATO — Cereali, Farine e Derivati - Frumento e farine di frumento: Stazionario — Frumentone e farine gialle: Fiacco — Sementi: calmo — Tessili: stazionario con pochi affari — Foraggi: calmo — Bestiame - Bovini: calmo - Maiali: calmo • Ovini: calmo — Legna: calmo.

Corso delle obbligazioni

Quotazioni del 27 Febbraio 1933:

Titoli di Stato e garantiti

Rendita Italiana 3,50 per cento	77,65
Consolidato 5 per cento	84,825
Terzo Prestito Nazionale 5 per cento	98,875
Buoni Tesoro (1941) - 5 per cento	102,05
Buoni Tesoro (1940) 5 per cento	101,975
Buoni Tesoro (1934) 5 per cento	100,875
Opere Pubbliche 5 per cento	463,75
Cogne - 1.a serie 6,50 per cento	508,—
Cogne 2.a serie 6 per cento	497,50

Cartelle Fondiarie

Cassa Risparmio Milano 5 per cento	495,5/8
Cassa Risparmio Milano 6 per cento	508,25
Cassa Risparmio Bologna 5 per cento	495,50
Cassa Risparmio Bologna 6 per cento	508,—
Credito Fondiario Roma 5 per cento	496,—
Credito Fond. Roma 6 per cento	506,75

Obbligazioni

Pubblica Utilità 6 per cento	486,50
Pubblica Utilità s. tel. 6 per cento	486,—
Credito Navale 6,50 per cento	484,75
Unificato Milano 4 per cento	83,75
Edison emiss 1923 6 per cento	502,—
Edison emiss. (1931) 6 per cento	491,50
Emiliana 6 per cento	475,—
Forze Idrauliche 6 per cento	440,—
Selt 6 per cento	487,50
Meridionale Elettricità 6 per cento	453,—
Seso 6 per cento	440,—
Soc. Eserc. Telef. 6 per cento	468,25
Mediterranee 6 per cento	501,—
Ferrovie Nord Milano 6 per cento	504,75

***

Tendenza del mercato dei valori a reddito fisso: buona.

BALDINI Dott. AGOSTINO
MEDICO-CHIRURGO e STOMATOLOGO
GABINETTO DENTISTICO
con Laboratorio di Protesi dentale
PADOVA - Via S. Francesco 22
Telefono 24-222
tutti i giorni non festivi ore 8-12 - 14-18

Voi potete guarire!
LO ATTESTA IL GRANDE CLINICO
PROF. AUGUSTO MURRI
Dichiaro di avere sperimentato l'uso delle Pastiglie MARCHESINI e d'averle trovate efficaci a combattere lo stimolo della tosse nei catarri acuti e cronici delle vie respiratorie.
Augusto Murri

Ricordate: incarto bianco, rosso, verde.
STAB. CHIM. G. BELLUZZI BOLOGNA
PASTIGLIE MARCHESINI

Stabilimento Ortofrutticolo
F.lli DALL'AVA
Almisano di Lonigo (Vicenza)
Viti, Semi da Orto, Piante da Frutto e da Ornamento, giovani Piantine da Vivaio
CATALOGHI GRATIS

BANCA CATTOLICA DEL VENETO
Società anonima - Capitale sociale L. 50.000.000
Sede sociale - VICENZA - Direzione generale
SEDI
BELLUNO - ESTE - ROVIGO - TREVISO
UDINE - VICENZA
Filiali in Padova e nei principali centri delle rispettive zone
Principali dati della situazione al 31 Ottobre 1932

Capitale sociale e riserve	L. 51.185.206,49
Valori di proprietà	„ 97.206.970,31
Depositi fiduciari	„ 285.397.427,40
Portafoglio e conti correnti	„ 186.694.947,54

EMISSIONE GRATUITA DEI PROPRI ASSEGNI CIRCOLARI
TUTTE LE OPERAZIONI DI BANCA
ALLE MIGLIORI CONDIZIONI

SOCIETA' CATTOLICA DI ASSICURAZIONE
Grandine — Incendio Furti Vita
An. Cooperativa fondata nel 1896
Sede e Direz. Gener. in VERONA
Via S. Eufemia 43 Palazzo proprio

LE CAUZIONI DEI BENEFICI ECCLESIASTICI

La S. Congregazione del Concilio ha deliberato che tutti i Sacerdoti investiti di un beneficio prestino adeguata cauzione: fra le forme di cauzione ammesse la meno costosa e la più utile è certo quella della polizza vita.

Per la stipulazione della polizza Vita il Sacerdote preferirà la CATTOLICA di Verona, e cioè perchè:

1.o — La « CATTOLICA » è Istituto creato dalle Organizzazioni Cattoliche, appartiene tuttora ad esse, e ad esse distribuisce ogni anno per statuto parte dei suoi utili;

2.o — La « CATTOLICA » è la Compagnia fiduciaria della F. A.C.I. (Federazione delle Associazioni del Clero) e con essa è legata da convenzioni che le riconoscono particolari vantaggi;

3.o — La « CATTOLICA » ha un posto onorevole fra le migliori Compagnie italiane per la sua serietà, per la correttezza, per i solidissimi bilanci. Le sue polizze Vita sono garantite dallo Stato per quella parte di capitale che deve essere ceduto per legge all'Istituto Nazionale, per il resto la garanzia non è meno sicura dovendo a norma di legge depositare *integralmente* le sue riserve matematiche presso la Cassa Depositi e Prestiti.

Per notizie rivolgersi alla Direzione od alle Agenzie Generali.

IL CARROCCIO
SOMMARIO DEL NUMERO DI FEBBRAIO
PIETRO BABINA — Il Papa e il mondo
Noi e la nuova generazione:
IL CARROCCIO — Sguardo di sintesi
PIETRO MIGNOSI — I giovani e la rinascita cattolica
RODOLFO ARATA — La realtà di un appello
ARPALO — Viandanti di carità
NINO SALVANESCHI — L'ultima ora. Nostro Purgatorio
SANTE MAGGI — In calce ad un manifesto
VINCENZO GOTTI — La Metropoli della fede
S. E. Mons. GIOV. PRANZINI — Vita intima della Chiesa
PIERO DELLA NOCE — L'ispirazione cristiana nell'opera di Wagner
Don GIOVANNI ROSSI — Scandalizziamo
CESCO VIAN — La Croce alla conquista della Cina
DOMUS ALBA — Mosaico letterario
IL RE DI PICCHE — Di punta e di taglio (Entente cordiale - Un milione di dollari - G. Malaparte dandy perfetto - Da che pulpito - Il rifiuto di Roentgen)
LIBRI NUOVI — S. Bernardino da Siena di Piero Bargellini (F. Casotello) - Il Medio Evo di Giov. Batt. Nigris (R. Lattanzi) - Sei mesi col dragone rosso di P. Germano Lazzari (Alfeo Tonelli).
Abbon. annuo L. 14 semestrale L. 7,50 Chiedere copie di saggio all'Amministrazione del « CARROCCIO » Via Mentana Num. 4 - BOLOGNA

CRONACHE DI UDINE

UFFICI DI REDAZIONE: Via Treppo N. 13 - Telefono N. 7-00

La Pastorale per la Quaresima

Il centenario della Redenzione

S. E. mons. Giuseppe Nogara, Arcivescovo di Udine, ha diretto al clero e al popolo della Diocesi la Lettera Pastorale per la Quaresima che oggi si inizia; e la Lettera, che contiene un paterno richiamo ai doveri del cristiano nell'Anno Santo, è un indirizzo illuminato alla celebrazione dell'Anno straordinario e una esortazione calorosa e amorosa all'adempimento dei primi doveri del cristiano in rapporto all'Anno Santo è un alto documento che illustra l'importanza eccezionale anche agli effetti non soltanto religiosi, ma anche sociali e individuali dell'Universale Giubileo e si intitola appunto «*Il XIX Centenario della Redenzione*». Nella Lettera sono rievocati i grandi Misteri che sono commemorati; si esamina ciò che essi esigono da noi tutti e in fine tratta dei frutti della diciannove volte centenaria commemorazione.

Avvenimenti commemorativi

Nel primo Capitolo «Avvenimenti commemorativi» la Lettera enumera gli avvenimenti che l'Anno Santo commemora e riporta un brano della Bolla di Indizione dell'Anno Santo. Dai fatti commemorativi si apprende l'importanza anzi l'eccezionalità non solo rara ma unica del centenario quindi il dovere di unirsi alla commemorazione la massima solennità come vuole il Papa. Mons. Arcivescovo continua nella sua Lettera ad esaminare il dovere della gratitudine in rapporto ai sublimi benefici derivanti dai Misteri che l'Anno Santo contempla e celebra. Il miglior modo di commemorare la straordinaria ricorrenza sarà quello di professarsi e mostrarsi coi fatti veramente grati alla bontà di Dio per tutto quel cumulo di favori dei quali siano stati ricolmati. Ora per la gratitudine la prima cosa che si richiede è che l'uomo riconosca il beneficio ricevuto la seconda è che egli lodi e ringrazi, la terza che ne dia il ricambio a tempo e tempo opportuno e secondo le sue possibilità.

Mons. Arcivescovo illustra ampiamente questi punti esposti e ne ricava il richiamo alla necessità e importanza dell'istruzione religiosa dettagliando tale problema in rapporto alla necessità per tutti, adulti e per i fanciulli.

Il fervido richiamo

La Lettera richiama a questo punto che invece vien fatto di constatare e cioè il dilagare dell'ignoranza religiosa o della presunzione di conoscenza vuota e parolaia, o ancora la incompetenza ed il disprezzo per le cose della Religione.

«Possiamo ben dire — continua la Lettera — *che una delle cause precipue del malessere che oggi travaglia i popoli, Governi e Nazioni, va ricercata nella grande e generale ignoranza in materia di religione, frutto di un lungo periodo di cosiddetta neutralità religiosa, la quale di fatto si risolveva in una aperta lotta al Cristianesimo, che in alcuni paesi ancora impera, giungendo fino, come in Russia, ad una guerra senza quartiere contro Dio stesso*».

Se ne è accorto il nostro Governo Nazionale, che, volendo seriamente rialzare le sorti della Nazione, tra i suoi primi atti ha voluto che si desse la dovuta importanza ai valori spirituali ed ha fatto ritornare il Crocefisso nelle scuole e negli ospedali ha ristabilito l'insegnamento religioso prima nelle scuole primarie e poi nelle secondarie, ed ha disposto perchè non manchi l'assistenza e l'istruzione religiosa agli ascritti all'Opera Nazionale Balilla.

Egli vuole che da per tutto ritorni l'ordine, la tranquillità e il consueto benessere, da per tutto si dia la dovuta importanza all'istruzione religiosa, base e fondamento della vita cristiana, la quale alla sua volta è il cardine della civiltà.

E poi evidente che i fatti religiosi quest'anno commemorati e le verità che ai medesimi si connettono sono tra le prime e più importanti cose necessarie a sapersi poichè hanno un rapporto diretto ed immediato con la vita quotidiana. Bisogna anzitutto riconoscere la bontà di Dio e la sua amorosa provvidenza; poichè questa, e questa soltanto, spiega l'elevazione dell'uomo all'ordine soprannaturale, la Redenzione, l'istituzione della Chiesa e dei Sacramenti. Da qui appare la preziosità dell'anima, creata dall'Onnipotenza di Dio a sua immagine e riscattata dalla schiavitù del demonio a prezzo del sangue di un Dio fatto uomo. Ne segue l'importanza e la necessità di attendere alla salvezza dell'anima, la necessità di guardarsi dal peccato e di operare il bene, vivendo secondo [illegible]

La lotta contro la bestemmia

Dopo aver illustrato il dovere di lodare e di ringraziare e dopo aver accennato all'opera stupenda che deve costituire il grande Mistero della Redenzione e all'obbligo della gratitudine che riguarda tutti e ciascuno la Lettera si intrattiene su ciò che si oppone alla lode dovuta a Dio e tratta in primo luogo della orribile bestemmia esortando ad intensificare la lotta per la sua estirpazione. Se alla lode direttamente si oppone la bestemmia al ringraziamento contrasta l'ingratitudine, l'indifferenza, se non anche pratica e a questo punto S. E. Mons. Arcivescovo tratta con profondità e limpidità del terzo dovere imposto dalla gratitudine e cioè la ricompensa per il beneficio in seconda del luogo e del tempo e delle facoltà di farlo.

La Lettera il perchè della ragione e il modo di retribuire: il buon uso del favore ricevuto secondo ed attuando le intenzioni del Donatore. E' quindi chiaro e manifesto quello che esige da noi la gratitudine per il beneficio della Redenzione. La Redenzione e i fatti che alla medesima si connettono hanno per iscopo la salvezza dell'anima e la santità.

Dobbiamo quindi attendere alla salvezza dell'anima, camminare verso la santità; tutto ciò si deve fare con cura particolare in questo anno giubilare. Il Presule porta alla considerazione del problema di salvare l'anima schivando il peccato, facendo il bene e trattando dell'uso dei mezzi di santificazione. Alla santificazione ci invita il Papa e per ciò è lo scopo della Redenzione. Ciò deve essere lo scopo dell'Anno Santo e a tal uopo mons. Arcivescovo invita ad intensificare l'Azione Missionaria e l'Azione Cattolica.

Infine la Lettera Pastorale tratta dei frutti dell'Anno Santo, accennando prima di tutto ai benefici di ordine superiore, al richiamo dei doveri verso lo spirito, la fede e la morale cristiana, la virtù, al sollievo che ne deriverà nelle presenti ristrettezze e quindi ai benefici nell'ordine inferiore primo fra tutti l'affratellamento dei popoli, il disarmo degli animi, e quindi il ritorno a Cristo. «Lo spettacolo della Chiesa unita e compatta richiamerà l'attenzione sul Papa, che di questa unità è il perno, e farà vedere in esso un'autorità suprema, riconosciuta, rispettata, ubbidita da milioni di uomini sparsi in tutto il mondo, e connessione farà anche vedere come più e più volte, in tempi calamitosi, la Chiesa sia stata la salvezza delle nazioni. Un antico motto «Salus Italiae Pontifex - Il Sommo Pontefice è salvezza dell'Italia» ben può esser esteso a tutte le nazioni, poichè la salvezza non può venire che da Gesù Cristo e da Colui che di Gesù Cristo continua la missione, che è missione di pace. Ciò che si richiede è la buona volontà, giusta l' annuncio degli Angeli alla nascita di Gesù: « Pace in terra agli uomini di buona volontà — In terra pax hominibus bonae voluntatis » (Lc. II, 14).

La Lettera così conclude:

« Tutti pertanto, senza eccezione, dobbiamo attendere con raddoppiato impegno all'opera della nostra santificazione, largamente usando dei mezzi a questo scopo elargiti da Gesù Cristo, e compiendo colla massima cura le pratiche suggerite dai Santi: Meditazioni, esami di coscienza, Esercizi Spirituali, frequenza ai Sacramenti, martificazioni, opere di carità, e andate discorrendo.

Saranno oggetto particolare di meditazione e di predicazione i sublimi misteri, di cui ricorre il centenario, e le loro feste commemorative saranno da noi tutti celebrate con maggior divozione. Distingueremo fra le altre, il Giovedì e Venerdì Santo, la Pasqua, l'Ascensione, la Pentecoste, il Corpus Domini, le Feste di S. Pietro, del SS.mo Cuore, di Cristo Re.

Noi Sacerdoti raddoppieremo il nostro zelo per la salvezza delle anime e faremo in modo che l'Anno Santo e il Giubileo riconducano all'ovile di Cristo coloro che se ne fossero allontanati o vivessero in disparte, coopereremo e faremo progredire nel bene chi già lo pratica, ecciteremo anzi nei buoni un novello fervore, uno slancio più generoso verso la santità.

Si attenda durante quest'anno con sempre maggior cura all'Azione Missionaria ed all'Azione Cattolica, superando per quest'ultima certe difficoltà, che, a prima vista, potrebbero sembrare insormontabili.

In una parola nulla tralasciamo per dimostrare a Dio la nostra gratitudine, per estendere i benefici della Redenzione, per cooperare in questo modo alla preparazione di tempi migliori per il mondo universo.

Ci assista la Vergine SS.ma, Madre di Dio, divenuta ai piedi della Croce Madre nostra e nostra Corredentrice, e da Dio costituita tesoriera e dispensatrice delle grazie, frutto della Redenzione. Anche Lei in noi quest'anno onoreremo ed invocheremo con fervore speciale, perchè ci tenga in questa via sempre raccolti sotto il suo manto amoroso, e così possa essere per noi, nell'ora del nostro trapasso, « felix coeli porta — porta felice del cielo ».

Con questi sentimenti, con questi desideri, con questi propositi, vi salutiamo, Fratelli e Figli dilettissimi; vi auguriamo un Anno Santo nel più vero ed intero senso della parola, e di gran cuore vi benediciamo. Continui tra noi l'unione della preghiera.

✠ GIUSEPPE, *Arcivescovo* ».

Le Ceneri in Duomo

Oggi, primo giorno di Quaresima, dopo la benedizione delle Ceneri e la Messa solenne con assistenza pontificale di S. E. Mons. Arcivescovo, avrà principio alle ore 11,15 la prima predica della Quaresima. Come abbiamo detto, il predicatore quaresimalista è quest'anno il m. r. P. Pietro da Varzi, Cappuccino.

Funzioni di Quaresima nella Chiesa dal Cristo

In tutti i venerdì di Quaresima avranno luogo le seguenti funzioni commemorative della Passione:

Ore 6,30. Messa con esposizione della Reliquia della S. Croce; ore 15. Pio esercizio della «Via Crucis». Predica e Benedizione con la Reliquia della S. Croce.

Lotteria "Città di Udine,,

Domani giovedì alle ore 21 nei locali della « Taverna Bianca » si riunirà l'assemblea generale dei soci della Filodrammatica « Città di Udine » per discutere gli argomenti destinati a segnare un periodo nuovo di attività. In tale occasione saranno posti in vendita gli ultimi biglietti che la filodrammatica ha indetto con ricchissimi premi. Tale lotteria sarà estratta il 1.o aprile p. v.

Curiosità storiche

La "Batarele,,

La « Batarele » è una consuetudine che va scomparendo, poichè sono rari i casi di leggere o di udire che qua o là si sia fatta.

Per chi non lo sapesse la « Batarele » consiste in questo: la notte che un vedovo passa a seconde nozze i villici si radunano nascostamente, e favoriti dall'oscurità, si recano nei pressi della casa degli sposi e quando si spengono le luci incominciano un fracasso d'inferno.

Tutti picchiano furiosamente su latte, bidoni o ferraglie, di cui prima si saranno armati; e chi urla e chi fischia, altri sghignazza e fa versacci, ed altri ancora imita l'abbaiare dei cani, il miagolio dei gatti, lo strido della civetta, il nitrir dei cavalli, il belato delle agnelle, il grugnito dei maiali.

Sarebbe interessante conoscere l'origine ed il significato di tale costumanza.

Io ricordo di aver sentito da bambino una « Batarele » che si faceva ad una coppia in un paese vicino al mio villaggio natio. Il fracasso, nella notte nera e quieta, giungeva fino a noi radunati sulla piazzetta, frammisto alle urla, i fischi ed il rullio stonato delle latte. Sembrava che fosse capitata una tribù di Niam-niam.

Per questo motivo i vedovi combinavano in tutta segretezza il loro matrimonio.

Non sempre queste scenate sortivano bene. Vi erano imboscate, schioppettate, ferimenti, risse, pugni e qualche volta anche dei lutti.

Il meno che poteva avvenire erano odii e rancori fra famiglia e famiglia.

Ma non per questo la trista costumanza andava in disuso, anzi doveva avere radici profonde nei paesi e villaggi della nostra terra.

Lo prova il decreto che « L'Imperiale e Regio Governo » emanava il 18 novembre 1822 datato da Venezia, che qui trascriviamo:

« Quantunque il Governo con Circolare Decreto 30 agosto 1815 avesse vietata assolutamente la pratica delle così dette « *Mattinate o Battarelle* », tuttavia ebbe a rilevare, che in onta a tale inibizione in molti luoghi sussiste ancora questa riprovevole costumanza, che va a ledere i principî di buona morale, che turba, ed offende la decenza e la tranquillità pubblica e che infine il più delle volte occasiona delle triste e luttuose conseguenze.

Esigendo adunque ogni buon riguardo, che sia estirpato un tale abuso, si richiama in attività il Decreto 30 agosto sucitato, e siccome in quello non eravi comminata alcuna pena ai contravventori, così si dichiara, che ai trasgressori sarà applicata la sanzione penale, portata dai paragrafi 5 e 14 del vigente Codice Politico. Viene quindi incaricata la Regia Delegazione di pubblicare a stampa una tale inibizione, ed inviterà i Parrochi di leggerla dall'altare nelle ore di maggior concorso nella chiesa, onde non possa addursi da alcuno il pretesto di ignoranza ».

Da Gemona il Decreto veniva trasmesso alla Deputazione di Buia e questa al Pievano li 8 dicembre 1822.

Pietro Menis

Nel Direttorio della Sezione Alpini

S. E. Manaresi Comandante del X Alpini ha ratificato le nomine proposte dal Comandante di Udine cav. capitano Luigi Bonanni per completare il direttorio. In seguito a ciò sono stati nominati consiglieri sezionali il primo capitano Vincenzo Filetti e il tenente geom. Franco di Caporiacco.

Viaggio del G.U.F. a Tripoli

Allo scopo d'appassionare i giovani alle colonie ed agli studi ed attività coloniali, S. E. Starace ha stabilito di organizzare, col patrocinio della Lega Navale, un viaggio a Tripoli per la fine di marzo. La quota di partecipazione è fissata in L. 280 da versarsi alla Segreteria amministrativa del GUF locale non oltre il 12 corr. In essa, oltre il viaggio e vitto in piroscafo, sono comprese le spese per il soggiorno a Tripoli e quelle per il viaggio in ferrovia dalla propria città a Genova.

Bollettino meteorologico

Temperatura min. nella notte 3; alle ore otto 2; a mezzogiorno 3. Pressione atmosferica 759; umidità relativa dell'aria 73. Cielo annuvolato; vento.

Trattoria comunale

Oggi: mattina, vermicelli al burro e pomodoro, brodo, baccalà in umido, aringa affumicata, vitello, polenta; contorni.

Sera: Riso e patate, pasta asciutta, frittata verde, tonno alla livornese; contorni.

Fallimenti

Consentenza 25 corr. il Tribunale di Udine ha dichiarato il fallimento della Ditta Giacinto Marchi fu Antonio e figli Antonio e Luigi da Cavolano di Sacile. Giudice delegato il cav. Falchi, amministratore giudiziale il dott. Carlo Piazza. Termine per la presentazione dei titoli di credito il 20 marzo; chiusura del verbale di verifica il 6 aprile p. v.

Appartamenti e locali sfitti

Nel periodo dal 20 al 26 febbraio furono presentate all'Associazione Fascista della Proprietà Edilizia in Piazza XX Settembre N. 2 le seguenti denuncie di appartamenti e locali sfitti disponibili per abitazione o per altri usi diversi:

Via Villalta 21, vani 5 con gas, terrazza L. 230 — Via Belloni 10, vani 5 uso Uffici, prezzo da conv. — Piazza Vitt. Eman. vani 6, uso negozio prezzo d. c. — Via Vittorio Veneto 54, vani 7 con gas, wc bagno, termosifone L. 450 — Piazzale Palmanova 5, vani 5 con gas wc. terrazza, lire 260 — Via Cicogna N. 41, vani 3, ammobiliato con gas wc. prezzo d. c. — Via Prefettura 8, camera ammobiliata L. 80 — Via N. Sauro 5 P. III int. vani 6 con gas wc. bagno, termo, ascensore L. 370 — Via N Sauro 5, P. IV, esterno, vani 6 con gas wc. bagno termos., ascensore L. 390 — Via Villalta 20, vani 3 con gas wc. L. 120 — V. Tiberio Deciani 20, vani 5 eventualmente garage L. 250 — Via Bertaliia 21, vani2, uso negozio L. 130 — Via Feletto N. 29 vani 4, L. 110 — Via Duca d'Aosta 46, vani 7 con gas wc. bagno, giardino L. 300

Stato Civile

Pubblicazioni di matrimonio: Buttazzi Umberto, meccanico, con Della Vedova Angela, casalinga; Laudani Antonini, ufficiale R. E., con Delogu Giovanna, civile:

Matrimoni: Dorbolò Giovanni Battista, agricoltore, con Blasutig Giuseppina, casalinga; Gremese Alfredo, regio impiegato, con Malinverni Ester, sarta: Micoli Giovanni Maria, commerciante, con Manganotto Pia, civile; Driussi Aldo, meccanico, con Uliana Alda, casalinga; Furlani Secondo, idraulico, con Buzzi Maria, sarta; Budola Luigi, agricoltore, con Marinutti Celeste, casalinga; Tarondi Emilio, fornaio, con Noacco Giuseppina, casalinga; Buiatti Giuseppe, macellaio, con Bissacco Antonietta, sarta; Semintendi Achille, orefice, con Casoni Antonietta, civile: Liso Manlio fotografo con Della Valle Civita impiegata; Rigo Giuseppe siderurgico con Colledoni Alda casalinga; Eurlon Eugenio commesso di negozio con Castellani casalinga; Moro Umberto falegname con Burlon Assunta casalinga; Milocco Giovanni mugnaio con Feresani Emilia operaia; Fattorini Gelindo agricoltore con Nadalutti Anna Maria sarta; Venier Romano sarto con Plaino Giuseppina casalinga; Saraci Antonio commerciante con De Pauli Fiorina civile; Dominissini Riccardo bracciante con Marchiol Italia casalinga; Lodolo Agostino fabbro con Gottardo Amelia casalinga; Tich Ciro impiegato di banca con Babbini Maria possidente; Gambarini Giovanni impiegato con Gatti Tarsilla impiegata.

Morti. Rigo Giuseppe fu Angelo di anni 74, conciapelli; Pascoletti-Molaro Angela fu Francesco di anni 52 casalinga; Nastuzzi Amleto di Giuseppe di anni 25 bracciante; Moro Natale fu Antonio di anni 80 bracciante; Brida Valentino fu Luigi di anni 74 contadino; Macuglia Giuseppe fu Antonio di anni 79 tessitore; Mazzanti Alessandro fu Luigi di anni 73 falegname.

Beneficenza

Al Rifugio «Bambin Gesù» pro Bimbe abbandonate alcune benefattrici, a mezzo della sig.ra Maria Miele lire 50. A mezzo della Sig.na Teresina Dozzo L. 407.

La Presidenza riconoscente ringrazia.

Alla Società S. Vincenzo De' Paoli, Conferenza SS. Redentore, la famiglia Silvio Toffoletti L. 25 offri in morte di Maria Mariotti ved. De Anna.

Un figlio... modello

E' stato denunciato all'autorità giudiziaria per maltrattamenti alla madre il diciannovenne Primo Fiorello Di Giusto di Domenico, abitante in via Tolmezzo N. 20 recidivo essendo già stato denunciato per minaccie a mano armata contro il padre.

Disgrazia sul lavoro

Ieri il fabbro ferraio Antonio Rosso di Luigi di anni 21, da Pasian di Prato, mentre lavorava si feriva accidentalmente con un pezzo di lamiera al dorso della mano destra. Previa iniezione antitetanica veniva giudicato guaribile in una settimana.

Brevi di cronaca

UN MISTERIOSO FURTO è stato commesso in casa del dott. Antonio Feruglio-Tenin abitante in via Cavour. Da una scatola di cartone che teneva in un cassetto della sua scrivania, furono involate 1380 lire delle 2870 che essa teneva. Dei ladri finora nessuna traccia.

E' STATO ARRESTATO in seguito a mandato di cattura il quarantenne Antonio Vanzetto il quale mesi or sono nel redarguire il fratello Giovanni gli diede uno spintone in seguito al quale quest'ultimo cadde a terra. Trasportato all'Ospedale dapprima sembrò trattarsi di lesione lieve, ma poi il disgraziato decedette. Ora il Vanzetto è chiamato a rispondere di omicidio preterintenzionale.

La bicicletta è stata rubata al sagrestano della chiesa della B. V. del Cormor, Remigio Casarsa il quale l'aveva lasciata nell'andito della propria abitazione con l'uscio socchiuso.

Il negoziante udinese sig. Tiziano D'Orlando, ritornando in auto da una gita sciatoria, causa uno slittamento, ebbe rovesciata la macchina. Il sig. D'Orlando e la consorte e la cognata riportarono lesioni fortunatamente leggere.

GEMONA

Beneficenza

I signori coniugi D.r Liberale e Sig.ra Teresina Celotti nell'anniversario della morte della compianta mamma Comino Luigia ved. Celotti offersero ai poveri di Gemona un pranzo. La direzione della cucina Economica ringrazia.

TORLANO

Vandalismi

Durante la notte ignoti vandali hanno tagliato da una vigna di proprietà Comelli Amadio Moro più di trecento viti asportando anche il filo di ferro teso in difesa. I danni ammontano a oltre 700 lire. Si fanno indagini per scoprire i colpevoli.

ZOPITTA DI REANA

Ora di Adorazione

per riparare tanti malanni che in questi ultimi di carnevale si commettono in oltraggio ai doveri cristiani e alla miseria, si è tenuta domenica sera un'ora straordinaria di adorazione, concorrendovi in massa tutti i fedeli.

Piante fruttifere — Sementi — Bulbi — Lavori in fiori freschi
GASPARINI - Udine
Telef. 4-24 4-38

SI MANGIA BENE!
Ristorante "Al Monte,,
V. Mercatovecchio 1, Udine
tel. 7-13 Propr. Gino Dalla Mura

Trattoria "ALLA PESCHERIA,,
di ANGELO PAGANI
UDINE Piazza XX Settembre
Ottima cucina friulana

ADEGLIACCO

La solennità del Sacro Cuore

Dopo una settimana di preparazione spirituale, tenuta dal rev. Padre Ulderico dei Cappuccini di Udine, l'altro ieri è stata culminata la trionfale festività del S. Cuore da due anni istituita in questo paese. In mattinata messa letta per gli uomini e quindi oltre duecento comunioni riservate per loro. Alle sette invece per le donne e fanciulle.

Alla mesas solenne celebrata con l'intervento del rev. parroco di Reana assistito dal clero locale è stta cantaassistito dal clero locale è stata cantata la messa di S. Cecilia dalla brava piente del M.o Cainero, ed accompagnata all'organo. Non mancò ancora la parola incitatrice del predicatore.

Dopo mezzogiorno seguì il vespro, con la processione della statua del S. Cuore portata dai giovani del circolo prossimi ad entrare sotto l'esercito. Un numeroso stuolo di fedeli parteciparono alla sfilata ordinata e orante, che passò per le vie del paese ornate e drappeggiate. Anche i circoli vi parteciparono con vera disciplina.

Alla sera padre Ulderico tenne una conferenza con proiezioni.

Venne anche estratta la lotteria per vincere il maiale di S. Antonio. Esso è stato vinto con il N.o 1983.

Chi detiene tale cartella può rivolgersi al cappellano.

NIMIS

Recite della Filodrammatica

La Compagnia Filodrammatica del Circolo diede con successo la commedia in 3 atti di Remo Favilli « Ci penso io »seguita dalla farsa in un atto «I due caratteri opposti». La sala era gremita; la recita ebbe cordiale successo. Tutti i bravi giovani furono applauditissimi.

CIVIDALE

Il Quaresimalista

Quest'anno sostiene la predicazione quaresimale il dotto e brillante oratore don Vincenzo Chineliato da Venezia attualmente residente in Sacile. Al valoroso quaresimalista porgiamo fin d'ora il nostro benvenuto augurale.

Nel Preventorio di Carraria

I piccoli del Preventorio di Carraria hanno dato un saggio della loro valentia artistica presentando sulla scena l'altro giorno un lavoro musicale del m.o Colonna « Il piccolo Balilla » sotto la direzione del m.o di musica sig. Cozzarolo Augusto e del sig. G. Faleschini direttore della Banca Cattolica. I bravi recitanti istruiti pazientemente dalle suore preposte alla benemerita istituzione sono stati applauditissimi e festeggiatissimi.

Nel cinquantenario di Tomadini

Fin dal dicembre 1932 il Clero ed il laicato di Cividale avevano deliberato di tenere la commemorazione del grande nostro concittadino mons. Jacopo Tomadini, vanto e gloria dell'arte musicale. La commemorazione solenne sarà tenuta con una solenne Messa di suffragio ed una esecuzione musicale su spartito Tomadiniano nell'occasione dell'inaugurazione del nuovo nostro organo liturgico.

MAGNANO IN RIVIERA

I numeri della Lotteria

Ecco i numeri della Lotteria di beneficenza indetta nel venticinquesimo anniversario dell'erezione della Chiesa parrocchiale: 255 — 776 — 1964 — 2281 — 267 — 1652 — 900 — 2650 — 1139 —1532 — 1161 — 2155 — 761 3011 — 2869 — 2032 — 701 — 2844 — 300 — 2637 — 990 — 1162 — 710 — 6[illegible] — 1104 630 — 2615 — 1444 — 262 — 1725.

TRICESIMO

All'Asilo

Per ricordare il primo anniversario della morte della figlia Lucietta, la spett. Famiglia Verei residente a Roma ha elargito la somma di L. 100.

VILLALTA

MESTO ANNIVERSARIO. — Venerdì p. v. 3 marzo, alle ore 10 nella chiesa parrocchiale di Villalta, sarà celebrata una solenne funzione di suffragio, per l'anniversario del compianto parroco, sac. Pietro Cemulini.

TRA LIVENZA E TAGLIAMENTO

(DIOCESI DI CONCORDIA)

PORTOGRUARO

Un Maharajà al verde

Una allegra comitiva, partiva sere fa alla volta di un paese vicino, con l'intenzione di festeggiare briosamente il carnevale, partecipando ad una delle solite feste danzanti.

Notammo fra i componenti l'allegra brigata, una fastosa maschera che voleva ricordare gli sfarzi e le ricchezze di un autentico principe indiano.

A quanto però s'è risaputo il *Maharajà* non è stato accolto con i dovuti onori dagli ospitanti. Fu oggetto di scherzi e derisioni per buona parte della serata e alle prime luci dell'alba fu visto nella sala d'aspetto della stazione, desolato e triste, abbandonato dal suo seguito e, in attesa forse di una compassionevole colletta che gli desse modo di poter acquistare il biglietto che doveva riportarlo alla propria dimora.

Gli altri componenti la squadra ebbero dal canto loro un piccolo, trascurabile inconveniente: furono invitati da parte dei rappresentanti la P. S. a pagare il conto delle consumazioni al proprietario del buffet.

Il *Maharajà*, essendosi il suo seguito dileguato si è trovato nella impossibilità di far fronte agli impegni e per benevola intercessione, ottenne di saldarli precipitosamente nel giorno successivo.

Morale: Anche se le tasche sono vuote, a carnovale bisogna pur divertirsi, a costo di fare qualche poco lieta conoscenza. E poi, c'è la neve e la beneficenza...

Primo giorno di Quaresima

Oggi, ricorrendo il primo giorno di Quaresima, i negozi e gli uffici si chiuderanno a mezzogiorno.

Per antica tradizione, Portogruaro nel pomeriggio si riversa nella vicina Concordia a consumare la *Renga* e le mandole.

PORDENONE

Le Ceneri

Anche il Carnevale 1933 è andato ad allinearsi nell'angolo dei ricordi. Un po' più lungo di quelli che lo precedettero, è pasasto senza far troppo chiasso, sia perchè i tempi di certe baldorie e di certi scialacqui [illegible] tramontati, sia anche perchè le iniziative proprie di questo tempo — corsi mascherati ecc — non hanno più il beneplacito delle popolazioni attirate purtroppo da altri malsani divertimenti. I balli che in questi anni non sono più retaggio unicamente del carnevale perchè si balla in tutti i periodi dell'anno, hanno risentito anche essi del disagio economico, sebbene per certe classi di persone la miseria conti poco. Non solo vi sono certuni che per avere i denari per il divertimento, hanno privato le istituzioni benefiche del loro obolo, ma sappiamo anche esservi persone che per poter partecipare a queste feste hanno escogitato tutti i mezzi per far denaro, non ultimo quello di far patire privazioni e sacrifici ai propri famigliari. E' orribile, ma è la verità.

Speriamo che la voce solenne dei sacri bronzi che ieri sera, alla mezzanotte annunciavano il tempo sacro della quaresima, abbia destato in questi figli traviati della Chiesa, almeno un bricciolo di compunzione che sia per essi una spinta ad un sincero ravvedimento.

***

Stamane, alle ore 10 in Duomo, dopo la messa solenne il quaresimalista prof. don Ugo Masotti terrà la prima predica. Le chiare doti del Rev.mo oratore, già tanto gradevolmente noto in città, faranno concorrente nel massimo tempio una folla di cittadini.

Nel pomeriggio come di tradizione vi sarà la tradizionale passeggiata alla comina per consumare l'arringa quaresimale.

Orario delle funzioni per la Quaresima Duomo

Mercoledì 1 marzo (Sacre Ceneri) — ore 6,30 messa prima — ore 8 messa al Santuario — 8,45 messa al Criesto — 10 messa solenne e prima predica —J 18,30 funzione ed esposizione eucaristica.

Giorni festivi — or 6,30 messa prima — 8,15 messa al Santuario — 8,45 mesas al Cristo — ore 10,15 messa solenne — 11 predica — 11,30 messa ultima — 15,30 Vesperi e benedizione eucaristica 17 Funzioncina al Cristo.

Giorni feriale — Lunedì (ore 19) Pio Esercizio della via Crucis ed Esposizione Eucaristica — Mercoledì (ore 19,45) recita del S. Rosario, predica ed esposizione eucaristica — venerdì ore 19,45 recita del S. Rosario, predica ed esposizione eucaristica — Martedì, giovedì e sabato funzione ed esposizione eucaristica al Cristo.

Oratore: prof. Don Ugo Masotti del R. Liceo Scientifico di Udine.

S. Giorgio

Mercoledì 1 marzo (Sacre Ceneri) — ore 6,30 messa prima — 8 messa seconda, 10 messa solenne 18,30 funzione ed Esposizione eucaristica.

Giorni festivi — ore 6,30 messa prima — 9 messa seconda — 10,30 messa solenne — 15,30 Vesperi, predica e benedizione uecaristica.

Giorni feriali — Martedì (ore 19,45) recita del S. Rosario, predica ed esposizione eucaristica — Giovedì (ore 19,45) recita del S. Rosario, predica ed esposizione eucaristica — venerdì ore 19, Pio Esercizio della Via Crucis e benedizione eucaristica — Sabato ore 19, esposizione Eucaristica e canto del Miserere.

Oratore: Padre Pasqua O. J. M. Cappellano dell'Ospedale Civile.

Centro di cultura fascista

La conferenza indetta per il giorno 1 corr. non avrà più luogo in considerazione della ricorrenza della Festa di Quaresima.

Un bravo giovane

Il giovane Corrado Segat che così bene si distinse in lavori a lapis, in questi giorni ha ricevuto una deferente comunicazione di ringraziamento e di plauso dal Papa per i due ritratti inviati rappresentanti il Santo Padre» e «L'Addolorata». Tempo fa ha ricevuto altre lusinghiere lettere da S. M. il Re e da S. A. il Principe di Piemonte per aver mandato loro i loro rispettivi ritratti. Il bravo giovane che sa ottenere queste ben meritate significative soddisfazioni presentiamo rallegramenti con i migliori auguri.

Alla Scuola Cattolica di Coltura

Giovedì sera, 2 marzo, alle ore 21, nella sala della Banca Popolare Cooperativa il ch.mo prof. dr. cav. Don Luigi Janes terrà una conferenza sul tema: « Forze occulte, ossia i misteri dello spiritismo ».

L'assemblea della Latteria

si è svolta l'altra sera, nella sala del sig. Luigi Lacchin, presente un bel numero di soci. Il Segretario, dopo aver letto una lettera di adesione del Rappresentante la Federazione Agricoltori, passò alla lettura del resoconto bilancio anno 1932 che venne approvato ad unanimità. Il sig. Andrea Carli lesse la relazione dei sindaci e rivolse un pubblico elogio al segretario per la bela] opera svolta. Infine si svolse la votazione per la rinnovazione delle cariche. Furono rieletti i consiglieri in carica, meno due, con generale soddisfazione. Dopo brevi parole del Presidente la riunione si chiuse con una bicchierata.

Cronaca del bene

Per onorare la memoria del compianto Ferruccio Bellini, l'avv. nob. Carlo Policreti e Signora hanno offerto lire 25 alle Conferenze di San Vincenzo de Paoli e il sig. Giuseppe Rosa lire 20 alla Congregazione di Carità.

Alle Conferenze di S. Vincenzo de Paoli offrirono: contessa Laura Sellenati nella ricorrenza dell'anniversario della morte del figlio avv. Vincenzo lire 50, Paolina Piccinato lire 20.

I prezzi del mercato

Listino dei prezzi delle merci sottoindicate, fissati nel mercato settimanale del giorno di Sabato 25 Febbraio 1933.

Granoturco vecchio L. 50-55; fagioli vecchi 90-110; sorgogrosso 30-35; frumento 90-110; patate 35-40; vino mediocre 60-80; fieno 18-22; legna da ardere 6-7,50; buoi e manzi a peso vivo 160-180; vacche 80-120; vitelli a peso vivo 180-210; agnelli 2-25-255; uova 3-3-60 la dozz. polli e galline 5-5.50; maiali 300-330; maiali lattonzoli al capo 120-150.

R. Scuola secondaria di avviamento

La Direzione della R. Scuola Secondaria di Avviamento di Pordenone informa gli interessati ex allievi che ottennero il diploma di licenza della Scuola che possono concorrere a 20 posti di Aiutante Disegnatore in prova presso le Ferrovie dello Stato. Il concorso scade il 31 marzo p. v. Per tutti gli schiarimenti necessari, rivolgersi alla Segreteria della Scuola.

S. LEONARDO DI CAMPAGNA

L'inaugurazione del gagliardetto del Gruppo Alpini

Giornata eccezionale quella di domenica per il nostro paese: il giovane ma già fiorente gruppo alpini inaugurava il suo nuovo gagliardetto. Per la circostanza erano giunte nelle prime ore del mattino le rappresentanze di tutti i gruppi della zona nonchè della sezione di Pordenone con i membri del consiglio di presidenza. Tutto il paese era addobbato con bandiere e striscioni inneggianti al corpo degli alpini ed agli ospiti.

Poco dopo le nove si forma l'imponente corteo al quale prendono parte oltre i sopraccennati le rappresentanze di tutte le associazioni del luogo e le autorità. In testa vi è la banda sezionale del gruppo di Porcia.

Dopo un omaggio al monumento ai Caduti, il corteo si porta nel piazzale della parrocchiale. Davanti alla porta principale del tempio era stato eretto un altare, davanti al quale il Rev.mo Parroco Don Del Pup celebra la S. Messa cantata dalla schola cantorum che eseguisce la messa davidica del Perosi. Al termine del S. Sacrificio, il cappellano della Sezione prof. cav. Don Luigi Janes Arciprete di Azzano X benedice il gagliardetti.

Quindi, dalla terrazza di un palazzo che dà sulla piazza si raccolgono le autorità. Pronunciano applauditi discorsi la madrina sig.na Pia Zorzat, l'oratore ufficiale prof. Don Janes, e il vice comandante la sezione di Pordenone ten. Stievano.

Nel cortile delle scuole viene quindi offerto un vermouth d'onore e a mezzodì tutti i convenuti si raccolgono per il rancio. Alla fine parla applaudito il prof. D. Janes e il tenente Stievano legge le adesioni del Segretario Federale, del comandante Perotti, del generale Cavarzerani e di altri ancora. Vengono poi spediti telegrammi di saluto e di omaggio a S. E. Manaresi e al comm. Perotti.

Nel pomeriggio la banda alpini si è fatta onore suonando in piazza mentre un gruppo di giovanette del paese offrivano agli ospiti delle stelle alpine.

DALLA CARNIA

PRATO CARNICO

Varietà di stagione

Anche qui gli utimi giorni di carnevale ed il primo di quaresima si vedono cose poco edificanti; canti e lazzi, baldoria in contrasto al tempo di crisi generale; l'allegria qualche volta, specie il primo di quaresima rasenta la plagiatura sacrilega o la profanazione. Naturalmente chi non ha testa ha tempo domani di pensare al tempo buttato così male.

CHIEDERESTE IN OMAGGIO
una cravatta al camiciaio
una torta al pasticciere
o un biglietto per un viaggio di piacere alle Ferrovie dello Stato?
e allora perchè chiedete in omaggio il giornale
IL GIORNALE COSTA DENARO
NON SI REGALA

Nei vostri ordini ed offerte citate sempre
L'AVVENIRE D'ITALIA

SETTIMA EDIZIONE
RAIMONDO MANZINI direttore responsabile
Società Anonima - Avvenire d'Italia - Stabilimento Tipografico

Anno XXXVIII - N. 50

L'AVVENIRE D'ITALIA

Mercoledì, 1 Marzo 1933

Gli obiettivi dell'avanzata giapponese

La resistenza cinese lungo la strada Suich Ung-Ling Yuan - Una battaglia a Kien-cing? - Le defezioni

WASHINGTON, 28 pom.

Da fonte giapponese i Manciù-Kuo continuano nella vasta offensiva intrapresa e si dirigono dal nord su Chiha Feng e Chien Ping, e dall'est su Chien Ping e Ling Yuan. La principale resistenza incontrata dalle truppe giapponesi è lungo la strada di Suich Ung-Ling Yuan dove la brigata Kattori continua ad aprirsi a viva forza il cammino, e la cavalleria di Mogi ha raggiunto la strada di Fang Chen a 40 chilometri a nord est di Chien Ping.

La colonna Kattori è penetrata per circa 110 chilometri a sud di Kailù e dista da Ci-feng oramai quasi altrettanto.

Sul confine del Jehol, nella parte meridionale della provincia invece i cinesi, non si ritirano, ma contrattaccano accanitamente e sono riusciti a resistere con successo a una carica di cavaleria sferrata dai giapponesi al passo di Pai-scitsu (che si trova 80 km. a nord-ovest di Scian-hai-kuan) dopo un terribile bombardamento dell'artiglieria.

Il vero nemico di queste ostilità non è costituito soltanto dalla tecnica di guerra o dall'elemento uomo, ma dal tempo: la temperatura è bassissima e i cinesi non riescono a durare a lungo nelle trincee mentre i giapponesi addestrati a sostenere simili condizioni atmosferiche, riescono a tener testa oltre che all'avversario, anche all'imperversare della stagione.

I capi cinesi si sono riuniti a Nanchino per decidere se acconsentire alla domanda popolare di rompere le relazioni diplomatiche col Giappone. Si attende entro tre giorni una decisione definitiva in proposito.

Si assicura a Nanchino che l'attacco contro Chih - feng e Linguan costituirà un fatto di importanza vitale per i cinesi, i quali opporranno certamente una resistenza accanita, mentre la perdita di quelle città significherebbe praticamente entro breve tempo la perdita dell'intera provincia del Jehol.

Le popolazioni, all'irrompere degli eserciti, si ritirano in fuga precipitosa verso oriente: così Kienciang è già completamente evacuata dai suoi abitanti, mentre continuano ad affluirvi, per poi ripartire, gli abitanti provenienti da Ciayang e da Pei-piao. A Kien-ciang affluiscono però di continuo truppe fresche di cinesi e ciò fa pensare che Ciang-Hsuè-Liang, comandante di Kien-ciang voglia dare battaglia ai giapponesi nelle vicinanze della città.

Intanto nuove defezioni si registrano nel campo cinese.

Il gen. Sei-Uen-Hua, seguendo l'esempio dell'altra settimana del suo collega Liù, ha offerto i propri servizi al Manciù-Kuò e secondo alcuni telegrammi anche il gen. Tang-Pu-Lin, comandante della difesa di Jehol Capitale, sarebbe in procinto di arrendersi o di ritirarsi, nel qual caso ai Giapponesi non rimarrebbe che fare i conti con Ciang-Hsuè-Liang, difensore di Kien-ciang.

Ma anche nel campo avversario si sarebbero verificate delle defezioni. Cinquemila Mancesi sarebbero passati al nemico ieri dopo essersi rifiutati di combattere.

Il Dipartimento di Stato annuncia che gli Stati Uniti cooperano col Comitato consultivo creato dalla Società delle Nazioni per osservare gli avvenimenti in Manciuria.

Nessun provvedimento sarà preso relativamente alla proposta del Presidente Hoover di mettere l'embargo sulle esportazioni delle armi alle nazioni in guerra o che minacciano di fare la guerra durante la sessione attuale della Camera dei Rappresentanti. I democratici hanno impedito oggi una qualsiasi azione in proposito sino alla prossima sessione.

Con la loro azione odierna nel Congresso i democratici hanno per il momento arrestato ogni cooperazione con la Gran Bretagna riguardo all'embargo destinato all'Estremo Oriente. Il sen. Borah ritiene che un tale embargo in questo momento equivarrebbe a favorire il Giappone.

Le misure per far cessare le ostilità secondo Lord Cecil

PARIGI, 28

Lord Cecil ha dichiarato ai giornalisti quelle che dovrebbero essere le misure necessarie per far cessare le ostilità nell'Estremo Oriente e le ha riassunte nei seguenti punti: 1.o) il divieto da parte di tutte le Potenze e fortificazioni in Estremo Oriente;

2.o) nessuna assistenza finanziaria ai paesi colpevoli di aggressione;

3.o) ove questa misura fallisse tutti i rappresentanti diplomatici dovrebbero essere chiamati da Tokio appena il Giappone si rendesse veramente colpevole di violazione dei patti della Lega e del patto Kellog.

Certi suoni

che ucciderebbero certi microbi...

BERLINO, 28 pom.

Si annunzia da Oslo una scoperta veramente sensazionale e pressochè incredibile dovuta ad uno scienziato norvegese, il quale avrebbe trovato che un suono di particolare intensità e durata ha la virtù di uccidere microbi e batteri.

Il perito, dott Bruff, ha fatto in proposito la seguente relazione: «Secondo le istruzioni del prof. Minsaas io divisi un pezzo di carne di vitello in sei parti uguali e presi poi altrettanti barattoli di latta. Tre di questi rimasero nel mio laboratorio con tre pezzi di carne dentro, e gli altri tre sempre con tre pezzi di carne dentro, furono sottoposti al seguente trattamento: il prof. Minsaas introdusse i tre barattoli di latta contenenti i tre pezzi di carne in un secondo pieno di acqua, pos[e] a circa due metri di distanza da un organo.

L'acqua in tale secchio aveva la temperatura di 34 gradi. Minsaas si sedette presso l'organo e ne trasse una serie di suoni. L'operazione durò circa mezz'ora, dopo di che Minsaas si alzò e dichiarò che il trattamento era termi[n]ato. Io ripresi i tre barattoli e li riportai al mio laboratorio e li deposi vicino agli altri tre. Dopo una settimana tutti i sei barattoli furono aperti e si constatò che i pezzi di carne contenuti nei tre barattoli rimasti nel mio laboratorio erano completamente guasti e marciti, nel mentre i tre barattoli sottoposti alla cura dell'organo mandavano un odore alquanto acido, ma la carne era ancora fresca e affatto guasta. Ho saputo poi che esperimenti tentati dal Minsaas su interi corpi di animali macellati sono perfettamente riusciti».

Sulle vibrazioni di questi suoni il prof. Minsaas si riserva il diritto di autore.

La drammatica caccia a tre banditi in Polonia

VARSAVIA, 28 pom.

Nel villaggio di Tagiunzen, presso Kamien Koszipisky nella Slesia, la polizia ha circondato nel loro ricovero tre pericolosi banditi colpevoli di numerosi assassini a cui dava la caccia da diversi mesi. Ne è seguito un vivo combattimento tra polizia e malviventi fino a che questi non ebbero esaurite le munizioni. Due di essi allora si son uccisi ed il terzo soltanto è stato catturato vivo sebbene gravemente ferito. Egli sarà tradotto dinnanzi al tribunale militare.

Per la moda italiana

TORINO, 28 pom.

Una importante riunione è stata tenuta ieri dalla Comunità degli orafi-argentieri ed affini dell'Artigianato provinciale milanese, con partecipazione dei più apprezzati e notevoli industriali e commercianti di gioielli.

La riunione ha avuto lo scopo di concretare la costituzione di un Comitato per la propaganda e la diffusione del gioiello italiano, e di chiedere altresì la partecipazione degli orafi e dei gioiellieri alla Mostra Nazionale della Moda di Torino.

Tanto il primo argomento discusso dai convenuti relativamente alla propaganda per la diffusione del gioiello italiano, quanto quello concernente la inclusione dei gioiellieri e degli orafi a partecipare insieme con le Case nazionali di gran moda alle prossime manifestazioni torinesi, sono riusciti del massimo interesse ed hanno riportato l'unanime consenso degli intervenuti, che hanno approvato l'iniziativa presa dalla Comunità artigiana degli orafi e dei gioiellieri in favore del prodotto nazionale cui, in questo campo, attendono non pochi e valorosi artieri.

Avremo così partecipe alla Mostra una delle più suggestive e nobili arti attinenti all'adornamento muliebre: attrattiva che farà più vivo e più esteso l'interesse del pubblico e che accrescerà il successo della mostra, affermandone il campo sempre più vasto il carattere e l'importanza nazionali.

Alla commissione ginevrina del disarmo

Gli effettivi coloniali e l'istruzione militare

GINEVRA, 28 pom.

Nella seduta di ieri alla Commissione generale della Conferenza del disarmo si è discusso se i provvedimenti per rendere uniformi i tipi di eserciti continentali europei secondo la formula proposta dalla delegazione francese e adottata nella seduta di giovedì, debba applicarsi a tutti o a parte degli effettivi coloniali. Il rappresentante dei Paesi Bassi e quelli del Belgio dichiarano che i loro paesi non potrebbero accettare un sistema che non permettesse di inviare nelle colonie se non truppe con servizi di durata limitata. Il rappresentante britannico Eden si associa. Il rappresentante della Germania dice che queste forze devono essere considerate al pari di quelle metropolitane. Il rappresentante dell'Italia, dopo avere ricordato il punto di vista italiano che riassume in una frase: « Noi riteniamo che le forze coloniali residenti in territorio oltre mare e più ancora quelle che per una ragione qualsiasi sarebbero accantonate nel territorio metropolitano formano un tutto unico inseparabile delle forze propriamente metropolitane per qualsiasi scopo di calcolo o di valutazione del loro valore ». In caso contrario si avrebbero in realtà due eserciti: uno uniforme e l'altro di mestiere. Preferisce dichiarare subito francamente che in tal caso sarà estremamente improbabile il continuare a considerare la possibilità di aderire a questo principio.

Interviene allora il rappresentante della Francia, Pierre Cot, il quale ammette che gli eserciti coloniali debbano essere limitati, ma per essi non può approvare il servizio di breve durata a causa degli speciali impieghi nelle colonie.

Di queste dichiarazioni di Pierre Cot, prende atto Nadolny; dopo di che, proceduto alla votazione, la Commissione si pronuncia contro la trasformazione degli effettivi coloniali. Si passa poi alla questione della durata dell'istruzione militare se si debba tenere conto della istruzione premilitare. Si impegna a tale riguardo una lunga e serrata discussione in seguito alla proposta del rappresentante germanico di rinviare al Comitato degli effettivi l'esame di queste e di altre questioni sull'esecuzione del principio di adottare misure per rendere uniforme gli eserciti continentali. Tale punto di vista è appoggiato dal rappresentante britannico e dal marchese di Soragna. Si pronunciano invece contrari il rappresentante dei Paesi Bassi della Polonia e della Francia.

Il dott. Motta propende per il rinvio della question[e] al Comitato degli effettivi. Replica il rappresentante britannico, il quale dichiara che non è d'accord[o] con la Francia. Egli non crede che si possano trattare davanti alla Commissione generale certe questioni sollevate per esempio sul criterio tecnico dell'istruzione premilitare. Pensa, d'accordo con dott. Motta, che le principali Delegazioni potrebbero trovare in seno al Comitato degli effettivi l'occasione di intendersi.

Procedutosi alla votazione, la Commissione con 17 voti contro 10 decide di non rinviare l'insieme della questione al Comitato degli effettivi e decide di continuare la discussione dinanzi alla Commissione generale della seduta di domani.

Colloquio di Hull con l'Ambasciatore Claudel

WASHINGTON, 28 pom.

Il nuovo Segretario di Stato Hull ha conferito con l'Ambasciatore francese. Da fonte privata si apprende che Francklin Roosevelt sarebbe disposto a considerare il punto di vista francese per la sistemazione dei debiti di guerra. Hull e l'Ambasciatore Britannico si sono scambiati dei memoriali scritti. Hull collega la questione dei debiti co[n quella] delle tariffe doganali.

Per chi s'ammala a bordo
Perfetti radio-soccorsi

BERLINO, 2[8] pom.

Un grave problema infatti era rimasto fin qui insoluto: una nave si trova in pieno oceano, lontana da tutti i porti, sola per giorni e forse per settimane, ed a bordo vi è un malato, che invano lotta contro la febbre ed i dolori. A che serve la piccola farmacia portatile, quando nessun medico è lì per stabilire la diagnosi e [p]rescrivere la cura? Che fare?

Ora il problema si avvia a buona soluzione: alle navi, a bordo delle quali era scoppiato un caso di grave malattia, o, peggio, una epidemia, sarà d'ora in poi possibile di comunicare la notizia con brevi segni convenzionali, chiedendo aiuto e consiglio ad un medico. Lo scambio delle domande e risposte che risultava lungo e complicato data la mancanza di un apposito cifrario, sarà in tal modo facilitato al massimo grado. Da una parte, in stile telegrafico, le indicazioni precise: sintomi generali della malattia, qualità e posizione dei dolori, grado della febbre ecc. Dall'altra parte, le ordinazioni mediche traducibili nel linguaggio comune con l'aiuto del cifrario internazionale.

Il processo contro Samuel e Martin Insull

CHICAGO, 28 pom.

Samuel e Martin Insull junior con sedici altri ex amministratori e direttori ed alti funzionari delle filiali della *Corporation Securities Company* di Chicago, e di altre società del gruppo Insull sono stati messi in istato di accusa per avere utilizzato il servizio postale a scopi fraudolenti. Ognuno di essi può essere condannato ad un massimo di centoventicique anni di carcere e ad una multa di 250 mila dollari se l'accusa viene provata per tutti i punti. (*R. Stefani*).

Ospiti illustri a Napoli

NAPOLI, pom.

Sono stati di passaggio nella nostra città, tratteriendosi per qualche giorno l'ex Cancelliere tedesco Bruning e l'ammiraglio inglese Jellicoe, il vincitore della battaglia dello Jutland.

Preziosa raccolta musicale donata all'Istituto Pacini di Lucca

LUCCA, 28

Come è noto, il compianto marchese prof. Antonio Bottini si era formato una raccolta di composizioni musicali veramente preziosa. Tra queste si trova anche l'originale della celebre *Cantata* di Luigi Boccherini.

Il figlio dott. Filippo, con pensiero veramente gentile e da ammirarsi, ha voluto donare al nostro Istituto Musicale questa bella raccolta di interesse grandissimo. Riportiamo la lettera che il dott. Bottini ha fatto pervenire al presidente dell'Istituto rag. Alberto Bertolucci

« *Ill.mo signor Presidente dell'Istituto Musicale Pacini - Lucca* — Il compianto mio padre marchese professor Antonio Bottini lasciava agli eredi un Archivio Musicale di famiglia, già appartenuto alla sua nonna marchesa Marianna Bottini, contenente circa 1200 composizioni del '700 e della prima metà dell'800, in parte manoscritte, in parte stampate in pregevoli edizioni.

« Con unanime deliberazione abbiamo stabilito di donare la intera raccolta a cotesto Istituto, certi di interpretare il desiderio del Defunto destinandola in modo da poter essere della maggiore utilità ai cultori dell'arte musicale nella sua città natale.

« Con ossequio, dev.mo: *dott. Filippo Bottini* ».

Dal 1° Marzo

ABBONAMENTO STRAORDINARIO

A

L'AVVENIRE D'ITALIA

al 31 Dicembre 1933

sole L. 43

Inviare cartolina vaglia a: L'Amministrazione de L'Avvenire d'Italia - Bologna

CORRIERE BOLOGNESE

Coraggioso gesto di due giovani a Montese

Soltanto ora siamo venuti a conoscenza di un nobilissimo, generoso gesto compiuto da due bravi e coraggiosi giovani e subito ci affrettiamo a segnalarlo al plauso e all'ammirazione del pubblico.

Il fatto è avvenuto in località Montello, frazione del Comune di Montese, posta a circa sette chilometri dal paese e ad una altitudine di mille metri sul mare. Se le abbondanti nevicate della scorsa settimana hanno ammantato anche troppo copiosamente la nostra città, è facile pensare in quali condizioni si siano trovate le popolazioni del nostro Appennino.

Al Montello dove in mezzo a boschi e a castagneti sono poche casupole, disseminate a distanza l'una dall'altra, la neve aveva raggiunta un'altezza di quasi due metri, bloccando così ogni comunicazione e rendendo pericoloso il soggiorno nelle bicocche minacciate dalla pressione della coltre che gravava sui tetti e sui fianchi dei rudimentali edifici.

Alle prese con la fame

In una di tali modestissime abitazioni dimora da molto, forse dalla nascita, una vecchia ottantenne tale Angiolina Betti. In un'altra casupola abitano due poveri vecchi coniugi, Celestino e Cristina Bernardi. Lui, poveretto, ha già 97 anni ed è completamente cieco. La sua povera compagna è meno vecchia di lui di due anni. Essi vivono di elemosina e la rustica madia tarlata che invade l'unica stanza della dimora, come una promessa, non è quasi mai custode di pani fragranti o di minestre saporite.

La mano benedetta della carità batte ogni tanto alla porta ed offre alla modesta saggezza di quelle povere esistenze quanto basta ai due vecchi per non morir di fame.

Ma quando la neve è tanta ed il vento fa mulinello gettando rabbiose manate contro i vetri rappezzati, quando la porta non si può più aprire perchè è come cementata da una valanza, chi porterà il pane, anche un pane raffermo ai vecchi che languono e si stringono per mano, quasi a rinnovare in punto di morte un giuramento di scambievole solidarietà, fatta in una mattina che pare perdersi nella notte dei tempi, davanti all'altare?

Passano i giorni e la neve invade sempre più la bicocca. L'uomo non vede il candore abbagliante che ha tutta coperta la sua montagna; non vede che la benda nera che da anni gli copre inesorabile le morte occhiaie. Ma sente vicino a sè la compagna che ha freddo e che ha bisogno di cibo. Poco c'è da sperare: chi saprà l'agonia dei due vecchi e, sapendola, chi potrà giungere più lassù oltre il bosco dai sentieri cancellati, oltre l'ostacolo della neve alta e traditrice?

Il tetto della casupola geme. Troppo è il peso che grava e la minaccia di un crollo diventa d'ora in ora più paurosa. Fra i travi sconnessi comincia ad insinuarsi qualche candido fiocco, che trovata una strada, cade nell'interno della casupola. Bisognerebbe sgomberare il tetto per evitare un disastro irreparabile.

Una spedizione di soccorso

A Montese hanno saputo le condizioni critiche dei coniugi Bernardi. Una buona donna, Amelia Piccinelli, si è ricordata dei poveretti isolati lassù dal maltempo. Ad essa ricorrevano i vecchietti, per avere qualche elemosina ed ora che i poveri coniugi non si possono più muovere, la Piccinelli immagina la loro critica situazione e chiede, per loro, aiuto.

I bravi paesani assecondano l'interessamento caritatevole dell'Amelia Piccinelli e, obbedendo allo slancio del loro generoso cuore mettono insieme una discreta provvista di viveri, cui aggiungono qualche cosa di non meno indispensabile: flammiferi e candele. Poi organizzano una spedizione di soccorso. Quattro uomini volonterosi tentano la non facile impresa. Si caricano sulle spalle i fradelli e cominciano la salita. Affondano nella neve, avanzano ancora tenacemente. Poi lo scoraggiamento — spiegabile, umano — li prende. Ritornano indietro.

Il giorno dopo le condizioni climatiche non sono migliorate. Chi vorrà ritentare l'impresa? Si offrono due buoni e bravi giovani, gli avanguardisti Remo Fantini e Domenico Stefan, questi di Vittorio Veneto. La gente del paese li ammira e li incoraggia.

Le condizioni dei due poveri vecchi devono essere gravissime. Non si può lasciarli morire. Avanti allora, giovani generosi!

La via è lunga, aspra, difficile. La bufera sferza la faccia, gela gli orecchi e le mani. Bisogna andare avanti: non è questa la consegna? Passato il bosco, scalato il monte — quanta e quanta fatica e che forza per avanzare, aavnzare ancora! — la casupola appare. Non è che una sagoma incerta sotto tanta neve: sbuca la forma di un [c]amino che non fuma. L'ultima fatica è compiuta dai due bravi giovani spossati, per aprirsi un varco e penetrare nella bicocca.

Cibi e fuoco

L'aiuto arriva. I due vecchi accasciati, senza più forze, morenti di fame, vengono rianimati a poco a poco dagli alimenti.

Il Fantini e lo Stefan escono e, benchè affaticati per la lunga difficile marcia, provvedono a spalare la neve dal tetto, liberando così i poveri vecchi dall'incubo di un crollo micidiale. Anche la neve che stringe la bicocca in una pericolosa cintura viene tolta a forza di badili e di braccia. Non manca che un po' di legna ed anche a questo provvedono gli inesauribili ragazzi spezzando qualche ramo agli alberi circostanti. Così i vecchi hanno anche una buona fiammata. Poi gli avanguardisti si allontanano per andare ad accertarsi se alla Betti, che abita nel non lontano casolare, nulla manchi. La vecchietta è stata più fortunata: aveva in casa qualche buona provvista ed ha potuto attendere pazientemente la liberazione. Tanto meglio. I giovanotti tornano nel tugurio dei coniugi novantenni e si fermano a rincuorati ed a ristorarsi un pochino perchè anche ad essere giovani ed audaci la fatica, quando è grave e prolungata, finisce con lo spossare.

Poi nuovamente in cammino: la giovinezza è proprio un tesoro prezioso, quando poi è accompagnata da generosità d'animo. La via del ritorno pare meno aspra e più breve. C'è qualche cosa che regge lo spirito ardente dei due compagni: la certezza di aver compiuta una buona azione, il compiacimento, l'orgoglio di sapere che — al ritorno — il paese li ammirerà. Non se lo sono meritati?

Quando rientrano in paese gelati, sfiniti, un applauso vibrante li accoglie.

Il tributo di entusiasmo con cui la popolazione di Montese ha salutato la fine della nobile impresa.

I due avanguardisti avranno sorriso felici. Ma poi, ripensandoci, si saranno meravigliati di non aver provato dinnanzi al festoso ricevimento dei campaesani quella gioia dolce, quella commossa, quasi tiepida sensazione che avevano provata lassù, quando i vecchi, commossi per l'insperato aiuto, li avevano abbracciati e benedetti.

Un'opera d'arte rimessa in luce alla "Maddalena,,

Nell'oratorio annesso alla Chiesa priorale parrocchiale di S. Maria Maddalena di via Zamboni, a cura del rev. priore parroco mons. Caprasio Pallotti, è stato in questi giorni rimesso in luce e restaurato un prezioso dipinto di Jacopo Alessandro Calvi raffigurante San Francesco di Sales, protettore dei giornalisti, nell'atto in cui converte il Maresciallo di Lesdiguières.

Questo quadro, che oggi ritorna in onore per esclusivo merito dell'attuale benemerito priore parroco, fu già collocato nella Chiesa della Maddalena, ove è ora l'altare della Madonna delle Febbri, nell'anno 1764; esso fu quindi condotto a compimento dal Calvi nell'ancora giovine età di appena ventitrè o ventiquattro anni.

Particolare importante anzitutto è il fatto che fin da allora, e prima che in ogni altra chiesa, si sia dato tanto impulso al culto e alla venerazione per il Santo dei giornalisti alla chiesa della Maddalena di strada S. Donato con un'opera d'arte che in quel tempo segnò un vero e proprio avvenimento.

Ricordano le guide del sec. XVIII che il *Sordino*, scolaro di Giuseppe Varotti e seguace del vecchio pittore e poeta Giampietro Zanotti, che gli fu maestro anche nel comporre sonetti, mise veramente in quest'opera amore ed attenzione. Ed infatti essa per espressione, disegno e colorito è condotta con perfezione e padronanza tale di tecnica nel disegno e nel colore da apparire come una pittura di maturo, abilissimo e provato maestro.

Questa pittura del Calvi, grazie anche al buon restauro eseguito dal pittore Frabboni, è una delle più perfette e genuine espressioni della signorile pittura bolognese del Settecento.

Alla elegante bellezza di disegno, che caratterizzava qualche tempo prima la pittura del cav. Donato Creti, morto nel 1749, il Calvi aggiunge una più fusa e delicata ma pur decisa intonazione di colori, cosicchè l'opera sua raggiunge oltretutto una espressione e un sentimento di religiosità, oltrechè di umana bellezza, che giustifica pienamente quanto nel 1764 ebbe a scrivere il Zanotti, già novantenne e sulla soglia della tomba, in apposito sonetto che riportiamo e che era preceduto dalla seguente prefazione:

« Al valoroso giovane il signor Giacomo Alessandro Calvi cittadino bolognese, in occasione che nella Chiesa Priorale e Parrocchiale di Santa Maria Maddalena in Strada S. Donato si espone un quadro da lui dipinto, esprimente S. Francesco di Sales cui sta davanti il Maresciallo di Lesdiguières da detto Santo convertito alla Cattolica Religione ».

Per questa strada, onde tu affretti il passo.
Giovinetto pittor, mossero il piede
quanti saliro ove la gloria siede,
gli altri lasciando inonorati al basso

Or tu che di poggiar non mai se' lasso
ben dei di sorte egual sperar mercede;
e il livor, che i più degni assale, e fiede
è ormai d'armi, e d'ardir spogliato, e casso.

Segui pur franco e lieto il tuo costume,
Calvi, finchè hai la verde etate amica,
non ti sgomenti il giogo aspro e diserto.

Ti veggio intorno balenare un lume
nunzio di eterna fama, e par che dica:
Vieni, la Dea fa cenno, e il tempio è operto

In segno di congratulazione ed affetto
Giampietro Zanotti

Questo quadro è di tre metri d'altezza per due; esso venne rimosso dal suo altare intorno al 1822, quando ivi fu collocata la tavola della B. V. delle Febbri, attribuita a Lippo Damasio, col frontale dipinto da Pietro Fancelli (recentemente fatto pure restaurare dal benemerito monsignor Pallotti) ed è composizione veramente complessa ed equilibrata, a torto trascurata dai nostri avi dell'Ottocento. Il Santo, in mozzetta vescovile, appare in piedi e tende le braccia leggermente aperte verso il Maresciallo di Lesdiguières, in corazza e mantello rosso, che sta inginocchiato avanti a lui. Lietro al Maresciallo convertito vi è una leggiadra e quasi femminea figura di paggetto che dà una nota gentile e vivace al gruppo degli spettatori che completa la scena. Dietro la figura del Santo appaiono due caratteristiche figure di personaggi che conversano fra loro con garbata discrezione ed altre due figure dietro il paggio si mostrano, come le altre, ripiene di una espressione e di una verità che le di[...] tutt'altro che inutile riempitivo alla composizione, la quale ha per sfondo un paesaggio con particolari architettonici caratteristici nelle opere del Settecento bolognese.

In alto, due graziosi putti librati a volo recano una felicissima e leggiadra nota di caldo e delicato colore di lattea carne infantile sullo sfondo del calmo e riposante azzurro del cielo.

g. r.

Le Borse

BORSA DI TORINO

TORINO, 28. — Rendita Italiana 3,50 per cento cont 76,75 — id. fine mese 77 — Consolidato 5 per cento 84,325 — id. fine mese 84,50 — Buoni del Tesoro Nov. (1934) 100,70 — id. (1940) 102 — id. (1941) 102 — Banca d'Italia 1590 — Banca Commerciale Italiana 1033 — Credito Italiano 671 — Banco di Roma 107 — Consorzio Mob. Finanziario 576 — Ferrovie Meridionali 6[..] — id. Mediterranee 346 — Navigazione Alta Italia 62 — Lloyd Sabaudo 41 — S.N.I. A. 165,75 — Terni 147,50 — F.I.A.T. 1[..] — Nebiolo 102 — Tedeschi 60,50 — Officine Savigliano 670 — Bauchiero 166 — Elettricità Alta Italia 80 — Sip 30 e 1 ottavo — Italiana Gas 12 — S.T.I.G.E. 70 — Monte Amiata 47 — Montecatini 113 — Cartiera Italiana 98 — Cartiera Burgo 102,50 — Obbl. Fondiarie 6 per cento del Consorzio per il Credito agrario di miglior. 500. — *Cambi*: Parigi 77,05 — Londra 66,90 — Zurigo 381,30 — New York 19,52

BORSA DI NAPOLI

NAPOLI, 28. — Rendita Italiana 3,50 per cento cont. 76,70 — id. fine mese 76,675 — Consolidati 5 per cento cont. 84,2625 — id. fine mese 84,5125 — Obbligazioni Venezie 3,50 per cento 86,80 — Buoni del Tesoro Nov. (1934) 100,80 — id. (1940) 101,925 — id. (1941) 101,95 — Banca d'Italia 1600 — Banca Commerciale Italiana 1031 — Credito Italiano 671 — Banco di Roma 107 — Cosulich 22 — Ferrovie Meridionali 670 — Cotoniere Meridionali 14 e 5 ottavi — S.N.I.A 165 — Montecatini 14,25 — Monte Amiata 47 — F.I.A.T. 190 — Società Merid. Elettricità 173 — Terni 145 — S.I.P. 30 — Risanamento 944 — Beni Stabili 181 — Saturnia 24 — Acquedotto del Serino 310 — id. di Palermo 325. — *Cambi*: Parigi 77,05 — Londra 66,90 — New York 19,52 — Zurigo 381,30.

GLOBEOL

ANEMIA NEURASTENIA SCROFOLA DEBOLEZZA CRESCENZA SURMENAGE CARDIOPATIE PUBERTA' TUBERCOLOSI

CONVALESCENZA GUARIGIONE RAPIDA

IN PILLOLE O LIQUIDO

SOCIETA' ANONIMA TIPOGRAFICA VICENZA

ASSOLUTA NOVITA'

Sac. JACOPO BANCHI

VITA SOCIALE

ISTITUZIONI DI SOCIOLOGIA PER LE SCUOLE E CORSI DI CULTURA SOCIALE

LIBRI SEI

INTRODUZIONE Lib. I.: PROTOLOGIA SOCIALE - Lib. II.: VITA FAMILIARE - Lib. III.: VITA CIVICA - Lib. IV.: VITA ECONOMICA - Lib. V.: VITA INTERNAZIONALE - Lib. VI.: VITA SOPRANNATURALE.

Volume in 16 pag. 656, in brossura . . . . L. 12,—

— Legato fortemente in tela inglese . . . . . . L. 15,—

OPERA UTILISSIMA AL CLERO, AGLI STUDIOSI E QUALE TESTO DI SOCIOLOGIA NEI SEMINARI.

Ordinazioni:

SOC. ANONIMA TIPOGRAFICA - Vicenza

UNA PROVA VI SODDISFERÀ

Per calmare il dolore da reumatismi, nevralgie, torcicolli, lombaggini, crisi gottose, ecc, provate una sola volta

L'ANARTRINA "ANFERA,,

Poche pennellature o frizioni di Anartrina Frizioni faranno scomparire immediatamente il dolore anche il più acuto e persistente.

Nelle affezioni la cui origine deve ricercarsi nella impurità del sangue, quali uricemia, arteriosclerosi, artrite, reumatismo, foruncoli e gotta, una breve cura di **Anartrina Gocce** è la più adatta per guarire definitivamente il male. L'Anartrina Gocce scioglie l'acido urico, elimina le scorie e i detriti organici, disinfetta le vie urinarie. Risale quindi allé origini del male e lo combatte energicamente e in modo duraturo.

L'Anartrina Frizioni calma subito anche il più acuto e persistente dolore.

L'Anartrina Gocce guarisce definitivamente anche le più ribelli forme uricemiche.

L'**Anartrina Frizioni** e la **Anartrina Gocce** costano L. 8 il flacone e sono in vendita nelle principali farmacie. Non trovando Anartrina richiederla, unendo, importo, al Laboratorio Chimico Specializzato Angelini e Ferranti di Ancona. Per consigli sui diversi usi della Anartrina Anfera chiedere all'indirizzo suindicato l'interessante pubblicazione **"Reumatismi e Artropatie,,** che viene spedita gratis a richiesta.

ALBERGHI PENSIONI - RISTORANTI

FIRENZE

Hôtel-Pension Jennings Riccioli, so Tintori, 9 (Lungarno presso S. Croce) — Sconto 10% Sacerdoti, Azione Cattolica

PADOVA

HOTEL REGINA p. Garibaldi - [No]vissima moderna costruzione - [ca]mere, tutti conforts, appartamenti, [ba]gni ecc. - massima pulizia. Servizio di ristorante - Prezzi modici, [riduz]ioni a comitive, Pellegrinaggi. Ambiente serio.

LUIGI STUFLESSER

Scultore in legno

Produttore di oggetti d'arte sacra in legno: altari, pulpiti, Via Crucis, balaustre, ecc.).

Ortisei, 22[..] (Bolzano) - Italia -

Satana grida:

— *Le famiglie sono mie perchè con la stampa io le domino.*

Cattolici! ricacciate in gola al maligno questo grido!

Sostenete la stampa cattolica

che difende le vostre famiglie

che svela la malizia di Satana

che insegna la verità.

Fate che entri

Gesù Maestro

nella « Famiglia Cristiana » vostra

Settimanale di 28 pagine
1456 pagine in un anno

Associazione - 1933 L. 12
per un semestre L. 6,50

Ai distributori sconto del 20 per cento.

Inviare richieste alla

PIA SOCIETA' S. PAOLO - ALBA (Cuneo)